QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 30 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 254
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-980, 55-981. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisse adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA GIORNATA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A PARIGI

Bidault espone a Pella il suo piano per Trieste

I punti della mediazione: conferenza a cinque tenendo come base la dichiarazione dell'8 ottobre; la zona A all'Italia e la zona B alla Jugoslavia con revisione della linea di demarcazione; regime di porto franco per Trieste - Intervento del Premier italiano alla riunione dell'OECE

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 ottobre.

La prima giornata del presidente Pella a Parigi è stata importante non solo per il valore del suo intervento al consiglio dei ministri dell'O.E.C.E., ma soprattutto per i colloqui avuti sulla questione di Trieste, attraverso i quali sembra che si stia finalmente delineando una schiarita nella situazione. Pella non si è incontrato con il ministro degli esteri jugoslavo nonostante non sia mancato il tempo per poterlo fare: egli è arrivato infatti a Parigi stamane alle 9, mentre Koca Popovic è partito per Belgrado soltanto alle 12,30.

Materialmente nulla impediva dunque che i due uomini di Stato potessero parlarsi, ma nessuno ha creduto opportuno provocare quell'affrettato colloquio che, al punto in cui sono ancora le cose, non aveva probabilità di portare risultati concreti, neppure dal punto di vista di una prima presa di contatto semplicemente esplorativa. Lo stesso Quai d'Orsay, che ne aveva avuto l'idea e che aveva pregato ieri Popovic di ritardare la sua partenza, non ha creduto utile insistere ed ha lasciato cadere la proposta, tanto più che il ministro jugoslavo aveva fatto osservare che, essendo arrivato a Parigi dagli Stati Uniti, mancava di contatti diretti col proprio governo e di istruzioni precise.

I colloqui che Giuseppe Pella ha avuto oggi sul problema di Trieste sono stati invece con Joseph Laniel e con Georges Bidault. Col presidente del Consiglio francese si è incontrato brevemente, per circa mezz'ora, nel pomeriggio; col ministro degli esteri invece la conversazione è durata due ore e si è svolta durante la colazione offerta all'ambasciata d'Italia. E' significativo che vi assistesse anche Alexandre Parodi, segretario generale del Quai d'Orsay.

Di che cosa hanno parlato durante quelle due ore? In modo sicuro si sa soltanto quello di cui essi non hanno parlato. Stamane infatti l'agenzia *France Presse* aveva diramato un'informazione, pubblicata da diversi giornali di Parigi, nella quale veniva ripreso il tema della internazionalizzazione di Trieste, già accennato nei giorni scorsi, ma affermato questa volta in termini molto più perentori. Scriveva l'agenzia che la soluzione che comincia a delinearsi è quella della consegna della zona A all'Italia, offrendo però un compenso alla Jugoslavia nella forma di una europeizzazione del porto, sotto il controllo delle potenze interessate, fra le quali l'Austria. «Questa soluzione — aggiungeva *France Presse* — la sola praticamente che possa far vivere Trieste, non sembra a prima vista dispiacere agli italiani».

Pella, al quale abbiamo chiesto stasera conferma della notizia, ci ha detto che non soltanto essa è completamente falsa, ma che nè Bidault nè nessun altro diplomatico responsabile ha mai accennato al progetto di internazionalizzare o europeizzare Trieste.

Su tutte altre basi si sono svolte dunque le trattative di oggi. A Bidault il presidente del Consiglio italiano ha confermato che egli considera il plebiscito come il migliore modo di regolare la questione, ma che il suo governo è pronto a prendere in considerazione qualunque altra formula che possa portare ad una soluzione del problema secondo giustizia.

Si è parlato allora della conferenza a cinque, che sembra in questo momento la formula preferita non soltanto da Parigi, ma anche da Washington e Londra. Sarebbe però un grave errore convocare la conferenza se Roma e Belgrado non avessero in precedenza accettata una certa base comune, ed è appunto in questo senso che si stanno svolgendo ora i tentativi di riavvicinamento da parte della diplomazia francese.

Come punto di partenza della conferenza rimane naturalmente la decisione dell'8 ottobre, che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti confermano in pieno, e il suo risultato finale dovrebbe essere la spartizione del Territorio Libero, con l'attribuzione definitiva della zona A all'Italia e della zona B alla Jugoslavia. La conferenza dovrebbe soprattutto decidere una nuova linea di demarcazione fra le due zone, ammettendo il principio che quella attuale non può essere considerata definitiva.

Pella a colloquio con Bidault dopo una colazione offerta all'ambasciata italiana. (Tel.)

Essa è infatti il frutto di un compromesso che avrebbe dovuto essere transitorio. In origine era stato deciso che l'intero Territorio Libero dovesse venire internazionalizzato e la divisione fra la zona A e quella B era stata tracciata in linea del tutto provvisoria, ma, se essa dovrà diventare definitiva, è giusto che se ne rivedano i criteri.

Si dovrà soprattutto tener maggiormente conto dei fattori etnici, perchè è innegabile che ci sono oggi città italiane nella zona B e località slovene in quella A. Rimarranno in ogni caso isole minoritarie in una zona come nell'altra, ma anche a questo si potrà amichevolmente provvedere, sia con un equo statuto per le minoranze, sia con opportuni spostamenti di qualche piccolo nucleo della popolazione.

In quanto al porto di Trieste, senza bisogno dell'assurda soluzione di internazionalizzarlo, si potrà sottoporlo ad un regime di porto franco che, facendone lo sbocco naturale non soltanto della Jugoslavia ma anche dell'Austria e degli altri Paesi dell'Europa Centrale, sarà vantaggioso anche per l'economia italiana.

Sono queste le soluzioni che Georges Bidault ha prospettato alle due parti in causa e si crede a Parigi che possano costituire oggetto di seria considerazione sia a Roma che a Belgrado. Con Pella, il ministro degli esteri francese avrà un nuovo colloquio domani e non si esclude che possa averne anche un terzo, perchè il Presidente italiano lascerà Parigi soltanto nel pomeriggio di sabato.

All'O. E. C. E. Giuseppe Pella ha parlato stamane, ricordando che l'Italia, fin dal novembre 1951, ha liberalizzato quasi completamente i propri scambi con l'estero e criticando con vivacità gli altri Paesi che non solo non hanno fatto altrettanto, ma si sono sempre più chiusi entro barriere protettive.

Prima di lui aveva parlato il Cancelliere dello Scacchiere Butler, annunciando che, entro la fine dell'anno, la Gran Bretagna porterà dal cinquantotto al settantacinque per cento la liberalizzazione dei suoi scambi con l'Europa. Il ministro francese Edgar Faure, che ha parlato nel pomeriggio, ha messo in rilievo le difficoltà economiche che attraversa il suo Paese, ma ha detto che non di meno la Francia ha deciso di portare nei prossimi giorni al venti per cento la quota delle sue liberalizzazioni.

Sandro Volta

Ufficiali jugoslavi in giro per Trieste

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 29 ottobre.

(g. g.) Sulla linea di demarcazione del Territorio Libero si sono accentuate le esibizioni armate dei titini: pattuglie di soldati serbi si mostrano nuovamente allo scoperto nella boscaglia; colpi di mitragliatrici visibili anche ad occhio nudo sono state piazzate nella notte; sul mare incrociano in continuità corvette e motosiluranti. Stasera, al suono delle sirene, in tutti i centri della «Zona B» è stata spenta ogni luce, mentre la gente era obbligata a rifugiarsi in cantina e la difesa contraerea faceva esercitazioni.

Non contenti evidentemente di tanta atmosfera bellica nella loro zona d'occupazione, gli jugoslavi inviano tranquillamente ufficiali a Trieste. Negli ultimi giorni sono stati individuati con tanto di nome e cognome, e seguiti in ogni loro passo, un maggiore della polizia, uno dell'esercito e nove subalterni. Indifferenti ad una simile libertà d'azione, nè la polizia civile nè quella alleata intervengono.

A contribuire, invece, ad un certo comprensibile nervosismo si è aggiunta stasera la voce che i pochi familiari dei militari americani rimasti a Trieste hanno ricevuto il consiglio di andare a trascorrere il *week end* in Italia. Come impedire che molti si chiedano se non ci sia qualcosa in programma per l'ultimo giorno di ottobre o per il primo di novembre? E se si fosse — azzarda timidamente qualcuno — alla vigilia di qualche *fatto* positivo per l'Italia?

Dalla «Zona B» sono giunti, nel pomeriggio, passando per il posto di blocco di Albaro Vescovà, 54 profughi, erano stanchi e infangati, dopo ore ed ore passate sotto la pioggia fredda ed insistente. Si tratta del gruppo più forte passato in un giorno dall'8 ottobre ad oggi.

IL «GALERO» AI CARDINALI

ROMA, 29 ottobre. — Il Pontefice ha oggi imposto simbolicamente il «galero» rosso a cinque nuovi Cardinali: Cicognani, Roncalli, Ciriaci, Quiroga e Arriba. Ai primi due il cappello cardinalizio è stato materialmente consegnato nel pomeriggio; ai due Perporati spagnoli Quiroga e Arriba verrà recato domani ed al card. Ciriaci sabato. (Tel.)

PER IL RITIRO DELLE TRUPPE DAL T. L. T.

Concluse al Foreign Office le conversazioni anglo-americane

Una serie di "raccomandazioni„ ai due governi

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 ottobre.

Dopo tre giorni esatti di lavori, si sono oggi concluse al Foreign Office le conversazioni anglo-americane sugli «aspetti tecnici del ritiro alleato dalla «zona A» del Territorio Libero.

Il signor Homer Byington (direttore al dipartimento di Stato dell'Ufficio Europa occidentale: ', i numerosi funzionari anglo-americani dell'amministrazione alleata della «zona A» (giunti appositamente da Trieste) e gli esperti del Foreign Office si sono infatti riuniti questa mattina per l'ultima volta, e si sono lasciati dopo avere congiuntamente redatto una serie di «raccomandazioni» per i governi di Londra e Washington.

«Raccomandazioni» e non «decisioni», ha sottolineato con vigore un portavoce del Foreign Office: e la frase è stata pronunciata allo scopo di non diffondere l'impressione che già si fosse alla vigilia del ritiro alleato dalla «zona A». Ma ve n'era poi bisogno? Dopo le parole di Foster Dulles e soprattutto dopo quelle di Eden, ieri, ai Comuni, è considerazione generale che l'amministrazione della «zona A» non verrà trasferita all'Italia se non dopo la felice conclusione di una conferenza a cinque o di qualche altra iniziativa diplomatica.

Nessuno oramai crede più in un celere ritiro anglo-americano da Trieste, e la maggioranza dei giornali sostiene stamane che «come si prospettano le cose, le truppe resteranno certamente nella "zona A" per almeno altri quattro o cinque mesi».

L'americano Byington ripartirà per Washington domani: forse nel tardo pomeriggio, poichè sembra che in mattinata egli intenda discutere nuovamente il problema di Trieste con gli esperti del Foreign Office. Questa volta non si tratterà di discussioni tecniche, ma bensì squisitamente diplomatiche: un esame cioè delle prospettive della conferenza a cinque. E quando giungerà a Washington, Homer Byington potrà così informare, nei particolari, il dipartimento di Stato sulle più recenti intenzioni e opinioni del Foreign Office.

m. c.

Dopo un incontro con Dulles

L'ambasciatore jugoslavo soddisfatto del colloquio

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 ottobre.

Il Segretario di Stato Dulles ha dichiarato oggi all'ambasciatore jugoslavo Popovic, nel corso di un colloquio durato 55 minuti, che gli Stati Uniti sono in favore di una conferenza a cinque da tenere prima del trasferimento della Zona A all'Italia.

Popovic ha avuto motivo, quindi, di dichiararsi pienamente soddisfatto dell'atteggiamento americano e di essere di conseguenza «assai più ottimista». Il suo Governo, ha dichiarato l'ambasciatore ai giornalisti, ritiene ora possibile un «accordo negoziato» per la soluzione dell'intero problema di Trieste e non vede chi possa opporsi a questo metodo.

Com'è sua abitudine, il Dipartimento di Stato non ha confermato nè smentito le dichiarazioni fatte da un rappresentante straniero sui suoi colloqui con il Segretario di Stato si che sino a prova contraria è da ritenere che Dulles dopo aver adombrato in modo vago e nebuloso questa soluzione nella sua conferenza-stampa di due giorni or sono, abbia ora definito in termini meno imprecisi le sue intenzioni.

Ma è probabile che, come al solito, il rappresentante jugoslavo abbia tenuto a colorire la dichiarazione di Dulles poichè è da ritenere sulla base di informazioni provenienti da fonte ineccepibile che il governo americano abbia comunicato a quello italiano di essere semmai favorevole ad una conferenza da convocare «dopo l'inizio del trasferimento e prima del suo complemento».

La differenza è di importanza sostanziale non solo perchè evita anche la sola apparenza di una completa ed affrettata ritirata alleata dalla decisione dell'8 ottobre, ma perchè si avvicina di molto alla posizione del governo italiano. Secondo informazioni di fonte americana difatti apparirebbe sicuro ormai che il governo italiano sarebbe disposto ad accettare di partecipare ad una conferenza a cinque non appena il trasferimento fosse a buon punto. Con tale espressione, si afferma, il governo italiano si riferirebbe al trasferimento dell'amministrazione alle autorità civili.

La parte più importante del colloquio di Popovic con Dulles però sembra esser stata dedicata a precisi impegni jugoslavi a non ricorrere alla forza per la soluzione del conflitto, impegno cioè che eguaglierebbe la solenne e onesta proposta italiana di normalizzazione militare sulla frontiera giuliana.

In seguito a tale promessa è rinata improvvisamente la speranza, nei circoli dirigenti americani, di «sbloccare» la impasse e di avviare gradualmente la questione verso una soluzione accettabile sia per l'Italia che per la Jugoslavia.

g. t.

Un accordo commerciale tra la Francia e la Polonia

Parigi, 29 ottobre

La Francia e la Polonia hanno firmato oggi un nuovo accordo commerciale della durata di un anno che prevede per ciascuno dei due Paesi un movimento di quattro miliardi di franchi.

AL CONGRESSO MEDICO DEGLI STATI UNITI

Nuovi successi degli antibiotici contro i mali più resistenti

La cura della tubercolosi polmonare; risultati incoraggianti della "streptoidrazide„ - Buone notizie per i colitici ulcerosi La radiopenicillina e l'azione combinata di recenti ritrovati

(Dal nostro inviato speciale)
Washington, 29 ottobre.

La seconda giornata del «simposio sugli antibiotici» indetto dal Dipartimento federale della Sanità pubblica americana, è stata non meno interessante della prima, ma piuttosto per la nutrita serie di comunicazioni che per l'annuncio di novità quale quella dell'«aureomycin» o «tetraciclina». Va, anzi, subito sottolineato come tale scoperta sia proprio oggi al centro dei commenti del mondo medico americano. Il fatto è comprensibile, quando si pensi al notevole raggio d'azione antimicrobico del nuovo medicamento, a quanto è dato desumere dalle prove sperimentali.

I vantaggi che anche i colleghi medici di qui considerano giustamente come proprietà del nuovo antibiotico in confronto dei tre già noti fratelli della stessa grande categoria, cioè l'aureomicina, la cloromicetina e la terramicina, consistono nella minore tossicità dell'«achromycin», nella sua maggiore attività anche con dosi inferiori, nonchè nel fatto che, una volta assorbito, tale antibiotico si diffonde nel sangue e vi persiste lungamente nelle appropriate concentrazioni, in modo da assicurare un'azione ben duratura sui germi di suo dominio sino alla loro paralizzazione.

Naturalmente, per antica esperienza di medico abituato a fare in dounta tara nel trasporto dei dati sperimentali in campo umano, non posso che esprimere un giudizio di attesa sul decantato valore clinico del nuovo medicamento; per quanto, derivando esso da un altro antibiotico già ben noto, «assodone anzi un indiscutibile miglioramento, le riserve abbiano ad essere solo di ordine prudenziale.

Il facile passaggio della «tetraciclina» dal sangue nel liquido cerebro-spinale, fatto che ieri sottolineavo, è pure oggi favorevolmente commentato qui; perchè sino ad oggi gli altri tre grandi antibiotici a largo raggio non ci riuscivano, a causa di una formidabile barriera naturale. Il nuovo antibiotico, d'altra parte, sarà di facile somministrazione perchè verrà preparato in capsule e tavolette, permettendone l'uso orale. Facilità di somministrazione non deve equivalere a libertà indiscriminata di prescrizione.

Giustamente anche a questo congresso americano per bocca di un grande clinico qual è il prof. Finland, dell'Università Harvard di Boston, è stato inasmato l'abuso degli antibiotici, presi sovente senza indicazioni precise, prima ancora che la diagnosi sia stata chiarita. E' stato affermato che in America addirittura il cinquanta per cento delle prescrizioni complessive è costituito da antibiotici: cosa che pare senza fondamento razionale. Tutto il mondo è paese. Gli è che molte volte il medico stesso subisce la pressione dei familiari del malato.

Tornando all'«achromycin» e per concludere su di esso, si può aggiungere che già attraverso le prime esperienze cliniche è stato visto che il medicamento ha la proprietà di concentrarsi nella bile, tanto da poter fare sperare di utilità in certe malattie infettive delle vie biliari.

L'eliminazione avviene attraverso i reni. E' pure una caratteristica la stimolazione della moltiplicazione cellulare, nel senso pratico di servire alla più rapida cicatrizzazione di ferite o comunque di lesioni del tessuto cutaneo.

Non mi avventurerò più a citare nomi di germi dominabili dalla «tetraciclina», per non incorrere in rarissimi ma possibili errori di trasmissione, come quello avvenuto nella mia corrispondenza di ieri, per cui, a causa del salto di una riga, mi si è fatto attribuire ad un microbo una responsabilità che non è di sua pertinenza. Il lettore medico certamente ad agevolmente avrà compreso l'equivoco.

Uno dei capitoli che oggi è stato trattato al «simposio» riguarda la cura della tubercolosi polmonare a mezzo di antibiotici. Non mi soffermo molto su tale questione; poichè so che proprio in questi giorni a Torino si sta svolgendo un importante Congresso antitubercolare, nel quale eminenti studiosi espongono i risultati di lunghe esperienze effettuate anche con l'idrazide dell'acido isonicotinico, di cui demmo circa due anni addietro larghe informazioni sulla sua nascita, avvenuta pure in questa America. Mi pare tuttavia interessante riferire proprio in questa occasione che nell'università Howard di Washington, nel reparto delle malattie bronchiche di petto, si sta largamente sperimentando con un nuovo medicamento, la «streptoidrazide», il cui nome rivela da sè l'origine.

Saggi biologici hanno rivelato un suo soddisfacente modo di diffondersi nell'organismo, di concentrarsi nel plasma sanguigno ed anche nel liquido cerebro-spinale, in questo momento si sta soprattutto comparando clinicamente ed attraverso esami batteriologici, radiografici, i risultati della somministrazione di tale «streptoidrazide» da sola oppure opportunamente combinata con il Pas, già ben noto. I risultati ottenuti sono incoraggianti e tutto ciò fa sperare che le cure antitubercolari, sempre in continuo progresso, possano sempre più celermente ridare alla vita, alla sanità ed al lavoro produttivo tutti i soggetti toccati dal grave male.

Se ora mi avventurassi a seguire ancora i lavori odierni del Congresso non riuscirei certamente a finire prima dell'ora della trasmissione, che a causa del troppo differente fuso orario, deve avvenire mentre le discussioni sono ancora aperte nelle due sezioni del «simposio». Ecco ad ogni modo un piccolo cocktail di informazioni. Una buona notizia, ad esempio, per i colitici «ulcerosi». Nella colite cronica ulcerativa, malattia grave a lungo decorso, da tempo è entrato in uso il cloramfenicolo; ma il timore stava nel fatto che se ne temeva la tossicità a lungo andare.

Ora un clinico ha fornito dati importanti, rilevati attraverso ripetuti esami di sangue, per cui tale azione tossica non si avvererebbe come si teme, naturalmente seguendo prudentemente la somministrazione e le condizioni del malato. Importante sarebbe poi il fatto che i germi intestinali responsabili della malattia non si dimostrano di medicamento cui sono assai sensibili.

Si è pure parlato di una «radio-penicillina» che ha la proprietà di concentrarsi nelle cellule batteriche. A proposito, poi, di una gravissima malattia qual è la setticemia stafilococcica, nella quale soccombe il 54 per cento dei malati, stata pur detto che ora si tengono i migliori risultati quando la penicillina la si associa contemporaneamente alla «bleo», ha trasmesso la nota «cina» appure, allorchè, spesa alla speciale congetti sono resistenti alla azione istituita al Cairo per cillina, si usa la «carbon» e la «sequestro dei beni reali.

La giustificazione di certe combinazioni antibiotiche di cura è stato, difatti, affermato da un eminente congressista che ogni micro-organismo per moltiplicarsi e sopravvivere utilizza dei mezzi «metabolici» principali e accessori. Se un mezzo principale viene bloccato da una droga antibiotica, lesto il microbo ricorre al mezzo sussidiario. Bisogna, quindi, fare in modo che tutti i suoi mezzi vengano bloccati, ricorrendo alla combinazione di droghe adatte. Dire adatte significa averne prima saggiata l'influenza d'azione.

L'azione combinata della streptomicina con la bacitracina e la polimixina, è stata pertanto sperimentata su certi germi ad azione cutanea già refrattari ad altri medicamenti. Gli effetti sono risultati ottimi, tanto da rinscire utile tale combinazione non solo per evitare le cosiddette infezioni secondarie delle ferite, ma anche in una varietà di ulcere croniche, nonchè come preventivo contro le infezioni locali postoperatorie. E, giunto a questo punto, mi pare che il cocktail di notizie sia stato servito.

Angelo Viziano

Per una conferenza a Lugano

La Russia accetterebbe l'invito degli Occidentali

Mosca, 29 ottobre.

Alcuni osservatori diplomatici hanno oggi dichiarato che prevedibilmente la Russia risponderà entro una settimana all'invito occidentale per una conferenza dei ministri degli Esteri da tenersi a Lugano il mese prossimo. Non è stata formulata alcuna congettura se la risposta sarà sì o no.

Si ritiene però possibile la Russia accetti l'invito a dizione che venga cambiata della riunione da non vi sarebbe il tempo sufficiente per prendere gli necessari per il novembre, data fissata in quella tre Potenze occ

La stampa sovietica continua a ripetere il desiderio di tensione internazionale; stiene anche che problemi possono mediante negoziati pacifici».

...ciato

Per una Dior

L'ex- ottobre. Il celebre **dal** denunciato Faruk per il ...nto della somma di franchi che sprezzo di undici ...lonati su ordinario ex-sovrano. Dior ...tre, a titolo di ri... per ritardato pa... una somma supplementare di un milione di franchi. L'ex-sovrano egiziano, ...ridere attualmente a ...

Come sarà il rimpasto del governo?

Si parla di "indipendenti„ al posto dei ministri che desiderano essere lasciati liberi - Domani il Parlamento elegge cinque giudici costituzionali

Roma, 29 ottobre.

Le novità sugli sviluppi della crisi triestina, se novità vi saranno, possono venire in questi giorni soltanto da Parigi, da Londra o da Washington. L'atmosfera che si respira nei vari ambienti politici romani è, di conseguenza, una atmosfera di attesa; come di osservatori che subordinano l'aggiornamento del loro giudizio ai nuovi elementi che saranno offerti dalle cancellerie occidentali, dopo la conclusione delle conversazioni tra gli esperti anglo-americani e dei sondaggi esplorativi che sta compiendo la diplomazia francese.

In questa atmosfera alcuni gruppi politici si preoccupano di mettere a punto le loro posizioni, per non essere colti di sorpresa dalle «novità» che il gran lavorio diplomatico degli ultimi quindici giorni potrebbe portare. Così, ad esempio, i repubblicani che oggi, pur ripetendo di voler rispettare la tregua interna sino alla conclusione della vicenda, accusavano il governo di scarso realismo per non aver subito avvertito che la dichiarazione dell'8 ottobre aveva carattere di soluzione definitiva secondo il principio della spartizione zonale.

Così anche i socialdemocratici che, impostando il problema della «riqualificazione» governativa, attribuiscono all'on. Pella l'intenzione di voler ripiegare sul centro democratico ove la soluzione di compromesso allo studio fosse tale da non poter essere avversata dall'estrema destra (è naturalmente i socialdemocratici avvertono che non si presterebbero alla parte di maggioranza di ricambio).

Si tratta, per lo meno, di accenni e congetture premature. Servono, tuttavia, a dare le prime indicazioni sugli umori che il presidente del Consiglio si troverà a fronteggiare se come sembra, rivedrà la struttura della compagine governativa non appena il suo sarà concluso, sia pure, parzialmente l'azione diplomatica nella quale è impegnato.

I liberali non si associano alle critiche degli altri due partiti laici e questo potrebbe favorire una delle soluzioni che si attribuiscono all'on. Pella: quella, cioè, di sostituire i membri del suo Gabinetto che, per motivi di salute o per altre ragioni, desidererebbero essere liberati dalla loro responsabilità con degli «indipendenti graditi ai partiti»: o almeno ad una parte dei partiti, cioè a dire ai democristiani, ai monarchici e ai liberali. Non si intenderebbe, con ciò, arrivare ad una vera e propria alleanza tra gruppi parlamentari, ma soltanto costituirsi una più stabile maggioranza.

Si tratta, per il momento, soltanto di supposizioni e resteranno tali almeno sino a quando i liberali, che hanno convocato per il 6 novembre il loro Consiglio nazionale (non è escluso un rinvio all'ultim'ora), non avranno fatto conoscere più precisamente il loro pensiero.

Per ora la prima indicazione attendibile, come si è già avvertito, la si aspetta dalla elezione dei cinque membri della Corte costituzionale cui procederanno, dopodomani, le Camere riunite in assemblea comune. Alcuni rappresentanti dei gruppi hanno studiato, stamane, le possibilità di un accordo per il quinto candidato, elemento di contrasto tra la destra ed il centro laico, fonte di grande imbarazzo per i democristiani. Al termine della riunione, che non aveva portato a risultati conclusivi, i dirigenti democristiani erano orientati nel lasciar liberi i loro parlamentari di votare sia per il candidato monarchico che per quello liberale (quest'ultimo appoggiato anche da repubblicani e socialdemocratici). In serata, tuttavia, s'è sparsa la voce che il partito di maggioranza, d'accordo con l'estrema sinistra, i cui voti sono necessari per raggiungere il quoziente dei tre quinti richiesto dalla legge, appoggerebbe ufficialmente il candidato monarchico. La «indicazione», in questo caso, ci sarebbe: ma sarebbe tutt'altro che di buon auspicio per il progettato rafforzamento dell'alleanza con i liberali.

e. f.

Locarno in pericolo di essere inondata

Locarno, 29 ottobre.

In seguito alle piogge torrenziali, Locarno è minacciata dalle acque del Lago Maggiore, il cui livello è salito di quattro metri e trenta in quindici giorni. Se saliranno ancora di soli venti centimetri, la piazza del porto sarà inondata.

Ad Ascona le acque hanno già invaso le installazioni balneari e la piazza principale.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 30 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 254
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA GIORNATA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A PARIGI

Bidault espone a Pella il suo piano per Trieste

I punti della mediazione: conferenza a cinque tenendo come base la dichiarazione dell'8 ottobre; la zona A all'Italia e la zona B alla Jugoslavia con revisione della linea di demarcazione; regime di porto franco per Trieste - Intervento del Premier italiano alla riunione dell'OECE

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 ottobre.

La prima giornata del presidente Pella a Parigi è stata importante non solo per il valore del suo intervento al consiglio dei ministri dell'O.E.C.E., ma soprattutto per i colloqui avuti sulla questione di Trieste, attraverso i quali sembra che si stia finalmente delineando una schiarita nella situazione. Pella non si è incontrato con il ministro degli esteri jugoslavo nonostante non sia mancato il tempo per poterlo fare: egli è arrivato infatti a Parigi stamane alle 9, mentre Koca Popovic è partito per Belgrado soltanto alle 12,30.

Materialmente nulla impediva dunque che i due uomini di Stato potessero parlarsi, ma nessuno ha creduto opportuno provocare quell'affrettato colloquio che, al punto in cui sono ancora le cose, non aveva probabilità di portare risultati concreti, neppure dal punto di vista di una prima presa di contatto semplicemente esplorativa. Lo stesso Quai d'Orsay, che ne aveva avuto l'idea e che aveva pregato ieri Popovic di ritardare la sua partenza, non ha creduto utile insistere ed ha lasciato cadere la proposta, tanto più che il ministro jugoslavo aveva fatto osservare che, essendo arrivato a Parigi dagli Stati Uniti, mancava di contatti diretti col proprio governo e di istruzioni precise.

I colloqui che Giuseppe Pella ha avuto oggi sul problema di Trieste sono stati invece con Joseph Laniel e con Georges Bidault. Col presidente del Consiglio francese si è incontrato brevemente, per circa mezz'ora, nel pomeriggio; col ministro degli esteri invece la conversazione è durata due ore e si è svolta durante la colazione offerta all'ambasciata d'Italia. E' significativo che vi assistesse anche Alexandre Parodi, segretario generale del Quai d'Orsay.

Di che cosa hanno parlato durante quelle due ore? In modo sicuro si sa soltanto quello di cui essi non hanno parlato. Stamane infatti l'agenzia *France Presse* aveva diramato un'informazione, pubblicata da diversi giornali di Parigi, nella quale veniva ripreso il tema della internazionalizzazione di Trieste, già accennato nei giorni scorsi, ma affermato questa volta in termini molto più perentori. Scriveva l'agenzia che la soluzione che comincia a delinearsi è quella della consegna della zona A all'Italia, offrendo però un compenso alla Jugoslavia nella forma di una europeizzazione del porto, sotto il controllo delle potenze interessate, fra le quali l'Austria. «Questa soluzione — aggiungeva *France Presse* — la sola praticamente che possa far vivere Trieste, non sembra a prima vista dispiacere agli italiani».

Pella, al quale abbiamo chiesto stasera conferma della notizia, ci ha detto che non soltanto essa è completamente falsa, ma che nè Bidault nè nessun altro diplomatico responsabile ha mai accennato al progetto di internazionalizzare o europeizzare Trieste.

Su tutte altre basi si sono svolte dunque le trattative di oggi. A Bidault il presidente del Consiglio italiano ha confermato che egli considera il plebiscito come il migliore modo di regolare la questione, ma che il suo governo è pronto a prendere in considerazione qualunque altra formula che possa portare ad una soluzione del problema secondo giustizia.

Si è parlato allora della conferenza a cinque, che sembra in questo momento la formula preferita non soltanto da Parigi, ma anche da Washington e Londra. Sarebbe però un grave errore convocare la conferenza se Roma e Belgrado non avessero in precedenza accettata una certa base comune, ed è appunto in questo senso che si stanno svolgendo ora i tentativi di riavvicinamento da parte della diplomazia francese.

Come punto di partenza della conferenza rimane naturalmente la decisione dell'8 ottobre, che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti confermano in pieno, e il suo risultato finale dovrebbe essere la spartizione del Territorio Libero, con l'attribuzione definitiva della zona A all'Italia e della zona B alla Jugoslavia. La conferenza dovrebbe soprattutto decidere una nuova linea di demarcazione fra le due zone, ammettendo il principio che quella attuale non può essere considerata definitiva.

Pella a colloquio con Bidault dopo una colazione offerta all'ambasciata italiana. (Tel.)

Essa è infatti il frutto di un compromesso che avrebbe dovuto essere transitorio. In origine era stato deciso che l'intero Territorio Libero dovesse venire internazionalizzato e la divisione fra la zona A e quella B era stata tracciata in linea del tutto provvisoria, ma, se essa dovrà diventare definitiva, è giusto che se ne rivedano i criteri.

Si dovrà soprattutto tener maggiormente conto dei fattori etnici, perché è innegabile che ci sono oggi città italiane nella zona B e località slovene in quella A. Rimarranno in ogni caso isole minoritarie in una zona come nell'altra, ma anche a questo si potrà amichevolmente provvedere, sia con un equo statuto per le minoranze, sia con opportuni spostamenti di qualche piccolo nucleo della popolazione.

In quanto al porto di Trieste, senza bisogno dell'assurda soluzione di internazionalizzarlo, si potrà sottoporlo ad un regime di porto franco che, facendone lo sbocco naturale non soltanto della Jugoslavia ma anche dell'Austria e degli altri Paesi dell'Europa Centrale, sarà vantaggioso anche per l'economia italiana.

Sono queste le soluzioni che Georges Bidault ha prospettato alle due parti in causa e si crede a Parigi che possano costituire oggetto di seria considerazione sia a Roma che a Belgrado. Con Pella, il ministro degli esteri francese avrà un nuovo colloquio domani e non si esclude che possa averne anche un terzo, perché il Presidente italiano lascerà Parigi soltanto nel pomeriggio di sabato.

All'O. E. C. E. Giuseppe Pella ha parlato stamane, ricordando che l'Italia, fin dal novembre 1951, ha liberalizzato quasi completamente i propri scambi con l'estero e criticando con vivacità gli altri Paesi che non solo non hanno fatto altrettanto, ma si sono sempre più chiusi entro barriere protettive.

Prima di lui aveva parlato il Cancelliere dello Scacchiere Butler, annunciando che, entro la fine dell'anno, la Gran Bretagna porterà dal cinquantotto al settantacinque per cento la liberalizzazione dei suoi scambi con l'Europa. Il ministro francese Edgar Faure, che ha parlato nel pomeriggio, ha messo in rilievo la difficoltà economiche che attraversa il suo Paese, ma ha detto che non di meno la Francia ha deciso di portare nei prossimi giorni al venti per cento la quota delle sue liberalizzazioni.

Sandro Volta

PER IL RITIRO DELLE TRUPPE DAL T. L. T.

Concluse al Foreign Office le conversazioni anglo-americane

Una serie di "raccomandazioni„ ai due governi

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 ottobre.

Dopo tre giorni esatti di lavori, si sono oggi concluse al Foreign Office le conversazioni anglo-americane sugli «aspetti tecnici del ritiro alleato dalla «zona A» del Territorio Libero.

Il signor Homer Byington (direttore al dipartimento di Stato dell'«Ufficio Europa occidentale»), i numerosi funzionari anglo-americani dell'amministrazione alleata della «zona A» (giunti appositamente da Trieste) e gli esperti del Foreign Office si sono infatti riuniti questa mattina per l'ultima volta, e si sono lasciati dopo avere congiuntamente redatto una serie di «raccomandazioni» per i governi di Londra e Washington.

«Raccomandazioni» e non «decisioni», ha sottolineato con vigore un portavoce del Foreign Office: e la frase è stata pronunciata allo scopo di non diffondere l'impressione che già si fosse alla vigilia del ritiro alleato dalla «zona A». Ma ve n'era poi bisogno? Dopo le parole di Foster Dulles e soprattutto dopo quelle di Eden, ieri, ai Comuni, è convinzione generale che l'amministrazione della «zona A» non verrà trasferita all'Italia se non dopo la felice conclusione di una conferenza a cinque o di qualche altra iniziativa diplomatica.

Nessuno oramai crede più in un celere ritiro anglo-americano da Trieste, e in maggioranza dei giornali sostiene stamane che «come si prospettano le cose, le truppe resteranno certamente nella "zona A" per almeno altri quattro o cinque mesi».

L'americano Byington riparti rà per Washington domani: forse nel tardo pomeriggio, poiché sembra che in mattinata egli intenda discutere nuovamente il problema di Trieste con gli esperti del Foreign Office. Questa volta non si tratterà di discussioni tecniche, ma bensì squisitamente diplomatiche: un esame cioè delle prospettive della conferenza a cinque. E quando giungerà a Washington, Homer Byington potrà così informare, nei particolari, il dipartimento di Stato sulle più recenti intenzioni e opinioni del Foreign Office.

m. c.

Dopo un incontro con Dulles

L'ambasciatore jugoslavo soddisfatto del colloquio

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 ottobre.

Il Segretario di Stato Dulles ha dichiarato oggi all'ambasciatore jugoslavo Popovic, nel corso di un colloquio durato 55 minuti, che gli Stati Uniti sono in favore di una conferenza a cinque da tenere prima del trasferimento della Zona A all'Italia.

Popovic ha avuto motivo, quindi, di dichiararsi pienamente soddisfatto dell'atteggiamento americano e di cascre di conseguenza «assai più ottimista». Il suo Governo, ha dichiarato l'ambasciatore ai giornalisti, ritiene ora possibile un «accordo negoziato» per la soluzione dell'intero problema di Trieste e non vede chi possa opporsi a questo metodo.

Com'è sua abitudine, il Dipartimento di Stato non ha confermato nè smentito le dichiarazioni fatte da un rappresentante straniero sui suoi colloqui con il Segretario di Stato si che sino a prova contraria è da ritenere che Dulles dopo aver adombrato in modo vago e nebulose questa soluzione nella sua conferenza-stampa di due giorni or sono, abbia ora definito in termini meno imprecisi le sue intenzioni.

Ma è probabile che, come al solito, il rappresentante jugoslavo abbia tenuto a colorire la dichiarazione di Dulles poichè è da ritenere sulla base di informazioni provenienti da fonte ineccepibile che il governo americano abbia comunicato a quello italiano di essere semmai favorevole ad una conferenza da convocare «dopo l'inizio del trasferimento e prima del suo complemento».

La differenza è di importanza sostanziale non solo perchè evita anche la sola apparenza di una completa ed affrettata ritirata alleata dalla decisione dell'8 ottobre, ma perchè si avvicina di molto alla posizione del governo italiano. Secondo informazioni di fonte americana difatti apparirebbe sicuro ormai che il governo italiano sarebbe disposto ad accettare di partecipare ad una conferenza a cinque non appena il trasferimento fosse a buon punto. Con tale espressione, si afferma, il governo italiano si riferirebbe al trasferimento dell'amministrazione alle autorità civili.

La parte più importante del colloquio di Popovic con Dulles però sembra esser stata dedicata a precisi impegni jugoslavi a non ricorrere alla forza per la soluzione del conflitto, impegno cioè che eguaglierebbe la solenne e onesta proposta italiana di normalizzazione militare sulla frontiera giuliana.

In seguito a tale notizia è rinata improvvisamente la speranza, nei circoli dirigenti americani, di «sbloccare» la *impasse* e di avviare gradualmente la questione verso una soluzione accettabile sia per l'Italia che per la Jugoslavia.

g. t.

Un accordo commerciale tra la Francia e la Polonia

Parigi, 29 ottobre

La Francia e la Polonia hanno firmato oggi un nuovo accordo commerciale della durata di un anno che prevede per ciascuno dei due Paesi un movimento di quattro miliardi di franchi.

Ufficiali jugoslavi in giro per Trieste

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 29 ottobre.

(g. g.) Sulla linea di demarcazione del Territorio Libero si sono accentuate le esibizioni armate dei titini: pattuglie di soldati serbi si mostrano nuovamente alle scoperto nella boscaglia; nidi di mitragliatrici visibili anche ad occhio nudo sono state piazzate nella notte; sul mare incrociano in continuità corvette e motosiluranti. Stasera, al suono delle sirene, in tutti i centri della «Zona B» è stata spenta ogni luce, mentre la gente era obbligata a rifugiarsi in cantina e la difesa contraerea faceva esercitazioni.

Non contenti evidentemente di tanta atmosfera bellica nella loro zona d'occupazione, gli jugoslavi inviano tranquillamente ufficiali a Trieste. Negli ultimi giorni sono stati individuati con tanto di nome e cognome, e seguiti in ogni loro passo, un maggiore della polizia, uno dell'esercito e nove subalterni. Indifferenti ad una simile libertà d'azione, nè la polizia civile nè quella alleata intervengono.

A contribuire, invece, ad un certo comprensibile nervosismo si è aggiunta stasera la voce che i pochi familiari dei militari americani rimasti a Trieste hanno ricevuto il consiglio di andare a trascorrere il *week end* in Italia. Come impedire che molti si chiedano se non ci sia qualcosa in programma per l'ultimo giorno di ottobre o per il primo di novembre? E se si fanno — azzarda timidamente qualcuno — alla vigilia di qualche *fatto* positivo per l'Italia?

Dalla «Zona B» sono giunti, nel pomeriggio, passando per il posto di blocco di Albaro Vescovà, 54 profughi, stanchi e infangati, dopo ore ed ore passate sotto la pioggia fredda ed insistente. Si tratta del gruppo più forte passato in un giorno dall'8 ottobre ad oggi.

IL «GALERO» AI CARDINALI

ROMA, 29 ottobre. — Il Pontefice ha oggi imposto simbolicamente il «galero» rosso a cinque nuovi Cardinali: Cicognani, Roncalli, Ciriaci, Quiroga e Arriba. Ai primi due il cappello cardinalizio è stato materialmente consegnato nel pomeriggio; ai due Porporati spagnoli Quiroga e Arriba verrà recato domani ed al card. Ciriaci sabato. (Tel.)

AL CONGRESSO MEDICO DEGLI STATI UNITI

Nuovi successi degli antibiotici contro i mali più resistenti

La cura della tubercolosi polmonare; risultati incoraggianti della "streptoidrazide„ - Buone notizie per i cotitici ulcerosi La radiosenicitina e l'azione combinata di recenti ritrovati

(Dal nostro inviato speciale)
Washington, 29 ottobre.

La seconda giornata del «simposio sugli antibiotici» indetto dal Dipartimento federale della Sanità pubblica americana, è stata non meno interessante della prima, ma piuttosto per la nutrita serie di comunicazioni che per l'annuncio di novità quale quella dell'«achromycin» o «tetracicline». Va, anzi, subito sottolineato come tale scoperta sia proprio oggi al centro dei commenti del mondo medico americano. Il fatto è comprensibile, quando si pensi al notevole raggio d'azione antinfettivo del nuovo medicamento, a quanto è dato desumere dalle prove sperimentali.

I vantaggi che anche i colleghi medici di qui considerano giustamente come proprietà del nuovo antibiotico in confronto dei tre già noti confratelli della stessa grande categoria, cioè l'aureomicina, la cloromicetina e la terramicina, consistono nella assai minore tossicità dell'«achromycin», nella sua maggiore attività anche con dosi inferiori, nonchè nel fatto che, una volta assorbito, tale antibiotico si diffonde nel sangue e vi persiste lungamente nelle appropriate concentrazioni, in modo da assicurare un'azione ben duratura nei germi di suo dominio sino alla loro paralizzazione.

Naturalmente, per antica esperienza di medico abituato a fare in dovuta tara nel trasporto dei dati sperimentali in campo umano, non passa che esprimere un giudizio di attesa sul decantato valore clinico del nuovo medicamento; per quanto, derivando esso da un altro antibiotico già ben noto, assendone anzi un indiscutibile miglioramento, le riserve abbiano ad essere solo di ordine prudenziale.

Il facile passaggio della «tetraciclina» dal sangue nel liquido cerebro-spinale, fatto che ieri sottolineavo, è pure oggi favorevolmente commentato qui; perchè sino ad oggi gli altri tre grandi antibiotici a largo raggio non ci riuscivano, a causa di una formidabile barriera naturale. Il nuovo antibiotico, d'altra parte, sarà di facile somministrazione perchè verrà preparato in capsule e tavolette, permettendone l'uso orale. Facilità di somministrazione non deve equivalere a libertà indiscriminata di prescrizione.

Giustamente anche a questo congresso americano per bocca di un grande clinico qual è il prof. Finland, dell'Università Harvard di Boston, è stato biasimato l'abuso degli antibiotici, presi sovente senza indicazioni precise, prima ancora che la diagnosi sia stata chiarita. E' stato affermato che in America addirittura il cinquanta per cento delle prescrizioni complessive è costituito da antibiotici; cosa che pare senza fondamento razionale. Tutto il mondo è paese. Gli è che molte volte il medico stesso subisce la pressione dei familiari del malato.

Tornando all'«achromycin» e per concludere su di esso, si può aggiungere che già attraverso le prime esperienze cliniche si è visto che il medicamento ha la proprietà di concentrarsi nella bile, tanto da poter fornire speranze di utilità in certe malattie infettive delle vie biliari.

L'eliminazione avviene attraverso i reni. E' pure una caratteristica la stimolazione della moltiplicazione cellulare, nel senso pratico di servire in più rapida cicatrizzazione di ferite o comunque di lesioni del tessuto cutaneo.

Non mi avventurerò più a citare nomi di germi dominabili dalla «tetraciclina», per non incorrere in rarissimi ma possibili errori di trasmissione, come quello avvenuto nella mia corrispondenza di ieri, per cui, a causa del salto di una riga, mi si è fatto attribuire ad un microbo una responsabilità che non è di sua pertinenza. Il lettore medico certamente ed agevolmente avrà compreso l'equivoco.

Uno dei capitoli che oggi è stato trattato al «simposio» riguarda la cura della tubercolosi polmonare a mezzo di antibiotici. Non mi soffermo molto su tale questione; poichè so che proprio in questi giorni a Torino si sta svolgendo un importante Congresso antitubercolare, nel quale eminenti studiosi espongono i risultati di lunghe esperienze effettuate anche con l'idrazide dell'acido isonicotinico, di cui demmo circa due anni addietro larghe informazioni sulla sua nascita, avvenuta pure in questa America. Mi pare tuttavia interessante riferire proprio in questa occasione che nell'università Howard di Washington, nel reparto delle malattie bronchiche di petto, si sta largamente sperimentando con un nuovo medicamento, la «streptoidrazide», il cui nome rivela da sè l'origine.

Saggi biologici hanno rivelato un suo soddisfacente modo di diffondersi nell'organismo, di concentrarsi nel plasma sanguigno ed anche nel liquido cerebro-spinale. In questo momento si sta soprattutto comparando clinicamente ed attraverso esami batteriologici, radiografici, i risultati della somministrazione di tale «streptoidrazide» da sola oppure opportunamente combinata con il Pas, già ben noto. I risultati sinora ottenuti sono incoraggianti e tutto ciò fa sperare che le cure antitubercolari, sempre in continuo progresso, possano sempre più celermente ridare alla vita, alla salute ed al lavoro produttivo tutti i soggetti toccati dal grave male.

Se ora mi avventurassi a seguire ancora i lavori odierni del Congresso non riuscirei certamente a finire prima dell'ora della trasmissione, che a causa del troppo differente fuso orario, deve avvenire mentre le discussioni sono ancora aperte nelle due sezioni del «simposio». Ecco ad ogni modo un piccolo cocktail di informazioni. Una buona notizia, ad esempio, per i colitici «ulcerosi». Nella colite cronica ulcerativa, malattia grave a lungo decorso, da tempo è entrato in uso il cloramfenicolo; ma il timore stava nel fatto che se ne temeva la tossicità a lungo andare.

Ora un clinico ha fornito dati importanti, rilevati attraverso ripetuti esami di sangue, per cui tale azione tossica non si avverrebbe come si teme, naturalmente seguendo prudentemente la somministrazione e le condizioni del malato. Importante sarebbe poi il fatto che i germi intestinali responsabili della malattia non si assuefanno al medicamento cui sono assai sensibili.

Si è pure parlato di una «radio-penicillina» che ha la proprietà di concentrarsi nelle cellule batteriche. A proposito, poi, di una gravissima malattia qual è la setticemia stafilococcica, nella quale soccombe il 54 per cento dei malati, stato pur detto che ora si tengano i migliori risultati quando la penicillina la si stimultaneamente alla «bacina» oppure, allorchè i germi sono resistenti alla penicillina, si usa la «cloramfenicolo» o la «carbomicina» alla «bacitracina».

L'azione combinata di varii antibiotici non è approvata da tutti, secondo quanto è stato detto da certi specialisti al Congresso, salvo che per qualche grave malattia di cuore che è l'endocardite lenta ed in cui si adotta la streptomicina con la penicillina. Tuttavia si è pur visto che buoni risultati si hanno quando le varie combinazioni sono effettuate non a caso bensì con particolare attenzione e spirito critico dal medico sperimentato, nelle occasioni ben precisate.

A giustificazione di certe combinazioni antibiotiche di cura è stato, difatti, affermato da un eminente congressista che ogni micro-organismo per moltiplicarsi e sopravvivere utilizza dei mezzi «metabolici» principali e secondari. Se un mezzo principale viene bloccato da una droga antibiotica, lesto il microbo ricorre al mezzo sussidiario. Bisogna, quindi, fare in modo che tutti i suoi mezzi vengano bloccati, ricorrendo alla combinazione di droghe adatte. Dire adatte significa averne prima saggiata l'influenza d'azione.

L'azione combinata della streptomicina con la bacitracina e la polimixina, è stata pertanto sperimentata su certi germi ad azione cutanea già refrattari ad altri medicamenti. Gli effetti sono risultati ottimi, tanto da riuscire utile tale combinazione non solo per evitare le cosiddette infezioni secondarie delle ferite, ma anche in una varietà di ulcere croniche, nonchè come preventivo contro le infezioni locali postoperatorie. E, giunto a questo punto, mi pare che il cocktail di notizie sia stato servito.

Angelo Viziano

Per una conferenza a Lugano

La Russia accetterebbe l'invito degli Occidentali

Mosca, 29 ottobre.

Alcuni osservatori diplomatici hanno oggi dichiarato che prevedibilmente la Russia risponderà entro una settimana all'invito occidentale per una conferenza dei ministri degli Esteri da tenersi a Lugano il mese prossimo. Non è stata formulata alcuna congettura se la risposta sarà sì o no.

Si ritiene però possibile la Russia accetti l'invito a condizione che venga cambiata la data della riunione da non vi sarebbe il tempo sufficiente per prendere gli necessari per il nov bre, data fissata in c le tre Potenze occ

La stampa sovie continua a ripete il desiderio di tensione interna Si sostiene anche c i problemi possono sistemati mediante re con mezzi pacifici»

Per undici non pagati

L'ex-re F denunciato dal parigino Dior

Parigi, 29 ottobre.

Dior, il celebre gino, ha denunciato l'ex-re Faruk per il pagamento della somma di 4.824.500 franchi che undici confezionati su ordinazione dell'ex-sovrano. Dior ede, inoltre, a titolo di rimento per ritardato pagamento, una somma supplementare di un milione di franchi. L'ex-sovrano egiziano, il quale risiede attualmente a Monaco, ha trasmesso la nota delle spese alla speciale commissione istituita al Cairo per il sequestro dei beni reali.

Come sarà il rimpasto del governo?

Si parla di "indipendenti„ al posto dei ministri che desiderano essere lasciati liberi - Domani il Parlamento elegge cinque giudici costituzionali

Roma, 29 ottobre.

Le novità sugli sviluppi della crisi triestina, se novità vi saranno, possono venire in questi giorni soltanto da Parigi, da Londra o da Washington. L'atmosfera che si respira nei vari ambienti politici romani è, di conseguenza, una atmosfera di attesa; come di osservatori che subordinano l'aggiornamento dei loro giudizi ai nuovi elementi che saranno offerti dalle cancellerie occidentali, dopo la conclusione delle conversazioni tra gli esperti anglo-americani e dei sondaggi esplorativi che sta compiendo la diplomazia francese.

In questa atmosfera alcuni gruppi politici si preoccupano di mettere a punto le loro posizioni, per non essere colti di sorpresa dalle «novità» che il gran lavorio diplomatico degli ultimi quindici giorni potrebbe portare. Così, ad esempio, i repubblicani che oggi, pur ripetendo di voler rispettare la tregua interna alla conclusione della vicenda, accusavano il governo di scarso realismo per non aver subito avvertito che la dichiarazione dell'8 ottobre aveva carattere di soluzione definitiva secondo il principio della spartizione zonale.

Così anche i socialdemocratici che, impostando il problema della «riqualificazione» governativa, attribuiscono all'on. Pella l'intenzione di voler ripiegare sul centro democratico e la soluzione di compromesso allo studio fosse tale da non poter essere avallata dall'estrema destra e naturalmente i socialdemocratici avvertono che non si presterebbero alla parte di maggioranza di ricambio).

Si tratta, per lo meno, di accuse e congetture premature Sembra, tuttavia, a dare le prime indicazioni sugli umori che il presidente del Consiglio si troverà a fronteggiare se come sembra, rivedrà la struttura della compagine governativa non appena si sarà conclusa, sia pure, parzialmente l'azione diplomatica nella quale è impegnato.

I liberali non si associano alle critiche degli altri due partiti laici e questo potrebbe favorire una delle soluzioni che si attribuiscono all'on. Pella: quella, cioè, di sostituire i membri del suo Gabinetto che, per motivi di salute o per altre ragioni, desidererebbero essere liberati dalle loro responsabilità non degli «indipendenti graditi ai partiti»: o almeno ad una parte dei partiti, cioè a dire ai democristiani, ai monarchici e ai liberali. Non si intenderebbe, con ciò, arrivare ad una vera e propria alleanza tra gruppi parlamentari, ma soltanto costituirsi una più stabile maggioranza.

Si tratta, per il momento, soltanto di supposizioni e resteranno tali almeno sino a quando i liberali, che hanno convocato per il 5 novembre il loro Consiglio nazionale (ma non è escluso un rinvio all'ultim'ora), non avranno fatto conoscere più precisamente il loro pensiero.

Per ora la prima indicazione attendibile, come si è già avvertito, la si aspetta dalla elezione dei cinque membri della Corte costituzionale cui procederanno, dopodomani, le Camere riunite in assemblea comune. Alcuni rappresentanti dei gruppi hanno studiato, stamane, le possibilità di un accordo per il quinto candidato, elemento di contrasto tra la destra ed il centro laico, fonte di grande imbarazzo per i democristiani. Al termine della riunione, che non aveva portato a risultati conclusivi, i dirigenti democristiani erano orientati nel lasciar liberi i loro parlamentari di votare sia per il candidato monarchico che per quello liberale (quest'ultimo appoggiato anche da repubblicani e socialdemocratici). In serata, tuttavia, s'è sparsa la voce che il partito di maggioranza, d'accordo con l'estrema sinistra, i cui voti sono necessari per raggiungere il quoziente dei tre quinti richiesto dalla legge, appoggerebbe ufficialmente il candidato monarchico. La «indicazione», in questo caso, ci sarebbe; ma sarebbe tutt'altro che di buon auspicio per il progettato rafforzamento dell'alleanza con i liberali.

e. f.

Locarno in pericolo di essere inondata

Locarno, 29 ottobre.

In seguito alle piogge torrenziali, Locarno è minacciata dalle acque del Lago Maggiore, il cui livello è salito di quattro metri e trenta in quindici giorni. Se saliranno ancora di soli venti centimetri, la piazza del porto sarà inondata.

Ad Ascona le acque hanno già invaso le installazioni balneari e la piazza principale.

CRONACA CITTADINA

In seduta pubblica il problema delle linee di Venaria, Pianezza e Druent

Vivace dibattito in Consiglio comunale per l'acquisto delle tranvie della Step

Sospesa l'approvazione del bilancio dell'Azienda tranviaria: si chiedono chiarimenti su un credito di 125 milioni
Il gruppo dei consiglieri socialcomunisti propone lo scioglimento della commissione amministratrice dell'A. T. M.

Ieri sera, seduta del Consiglio comunale. In attesa di raggiungere il numero legale di presenze si inizia con le interrogazioni. La signora Artom Ceilli (d.c.) chiede che si migliorino le comunicazioni di Fiocchetto con Torino e che si sposti il capolinea degli autobus della «Satti» da corso Moncalieri in una zona più vicina al centro della città. L'assessore ing. Anselmetti (d.c.) assicura che non è lontano il momento in cui i pullman arriveranno a Porta Nuova (magari con una semplice fermata) e che sono allo studio provvedimenti per migliorare il servizio.

I lavori del Politecnico

L'avv. Zini-Lamberti (p.s.s.) e l'ing. Todros (p.c.s.) si preoccupano della lentezza con la quale proseguono i lavori per la costruzione del nuovo Politecnico. Il Sindaco legge, come risposta, una relazione del Provveditore alle Opere pubbliche ing. Rigoni il quale rende noto: che sinora sono state appaltate opere per un miliardo e 297 milioni di lire; che i lavori procedono con ritmo regolare; che gli studi (svolti a cura dei professori del Politecnico) per la progettazione degli edifici sono già stati compiutati per i due terzi e che entro il primo semestre dell'anno prossimo saranno ultimati i progetti della parte rimanente. A tutt'oggi — prosegue il documento — sono stati portati a termine i lavori per il rustico dei locali dell'Istituto di dinamica, aerodinamica, topografia, geodesia, fisica, chimica industriale, chimica generale, elettrotecnica, arte mineraria e mineralogia. Sono in corso i lavori per la costruzione del rustico delle aule di disegno per il biennio propedeutico e di quelle per il triennio. Prossimamente saranno avviati i lavori per la posa degli impianti e per le opere di finitura. Sono infine in corso provvedimenti (si attende l'approvazione ministeriale) per l'inizio di altri due lotti.

L'avv. Zini-Lamberti (p.s.s.) replica affermando che da mesi i cantieri non vi sono che poche decine di operai e che è perciò necessario svelire i lavori. Anche l'ing. Todros (p.c.s.) lamenta e la lentezza con la quale sorgono gli edifici e il modo con cui vengono condotti gli appalti». Il Sindaco e l'assessore ing. Anselmetti (d.c.) assicurano che l'Amministrazione Civica (benchè non direttamente interessata) segue da vicino l'andamento dei lavori.

La vertenza sindacale delle maestranze della Centrale del latte — comunica il Sindaco — è stata risolta.

L'avv. Guglielminetti (d.c.) commemora la figura di don Antonio Cojazzi. Si associano la Giunta e il Consiglio che ha ascoltato in piedi le commosse parole dell'oratore.

I consiglieri presenti in aula raggiungono ora il numero legale. Si approvano a tamburo battente una cinquantina di provvedimenti di ordinaria amministrazione. Sui venticinque dei singoli esercizi per il 1952 delle aziende municipalizzate si vota:

A [illegible] il regolamento il Consiglio nomina un presidente (viene eletto il liberale avv. Cravero) in sostituzione del Sindaco. L'avv. Peyron gli cede il posto e va a sedersi nel primo banco fra i consiglieri del gruppo democristiano. Il bilancio del 1952 dell'Azienda Elettrica e dell'Acquedotto Municipale vengono approvati all'unanimità. Si sospende invece quello dell'Azienda tranviaria in quanto l'[illegible] ing. Anselmetti (d. c.) non può fornire al momento i dati riguardanti un credito di [illegible] milioni che A.T.M. ha «per prestazioni conto terzi». E' la prima schermaglia sul grosso problema dell'acquisto da parte del Comune della Step (la società privata che gestisce le linee ferrotranviarie che collegano Venaria, Pianezza e Druent a Torino).

Ultimata, in pochi minuti, la approvazione dei due primi bilanci il Sindaco riprende le funzioni di presidente e propone che in discussione sulla Step «considerate le indiscrezioni che hanno consentito ai giornali di pubblicare i resoconti della seduta segreta di giovedì scorso» abbia luogo in seduta pubblica. Una settimana fa il Consiglio ha discusso per ore (fino all'alba) senza giungere ad una conclusione.

Rilievi dell'opposizione

I termini del problema sono noti: la Giunta propone l'acquisto della Step per una somma che si aggira sui 180-190 milioni di lire; numerosi consiglieri sostengono che sono troppi e che la cifra deve essere ridotta di almeno il 30 per cento. Appunti vengono inoltre mossi all'Azienda Tranvie Municipali che da due anni fa viaggiare i propri pullman in sostituzione dei tronchi della Step (la cui circolazione è stata vaspesa dall'ispettorato della Motorizzazione per ragioni di sicurezza) mentre il servizio doveva invece avere carattere provvisorio. Inoltre la Step figura debitrice di 125 milioni verso l'A.T.M. (160 lire per ogni chilometro di percorso dei pullman dell'A.T.M. in servizio sulle sue linee da due anni).

Il Consiglio approva la seduta pubblica e passa alla discussione. Sono le 23,15. Prende la parola il consigliere Pier Luigi Passoni (p.s.i.) il quale definisce «oneroso l'acquisto del pacco azionario della Step per un importo superiore ai 150 milioni di lire e irregolare il comportamento della commissione amministratrice dell'A.T.M. la quale ha omesso di informare il Consiglio sulla prosecuzione del servizio (per conto della Step) che in origine doveva durare solo una ventina di giorni, ed ha concesso alla Step un credito rilevante senza esigere interessi».

Termina leggendo un ordine del giorno (firmato da P. L. Passoni, Gina, Amedeo, M. Passoni e Castagno del P.S.I.; Rossi, Colla, Boccia, Paietta, Balduzzi e Grosa del P.C.I.) con il quale si «reclama una energica azione per il ricupero del credito maturato dalla A.T.M. nei confronti della Step e si invita il Sindaco a convocare il Consiglio comunale per discutere lo scioglimento della commissione amministratrice dell'Azienda tranviaria ai sensi dell'art. 134 del regolamento sulle aziende municipalizzate». Lo scioglimento chiesto dai social-comunisti viene motivato con il fatto che «il comportamento della commissione amministratrice dell'A.T.M. nei rapporti con la società Step è risultato inosservante delle leggi e dei regolamenti».

Chiarioni (indip.): «Questione di fondo è quella del prezzo. L'essenziale, nell'interesse della cittadinanza, è di concludere e concludere presto. Fissiamo una cifra che si aggiri sui 150 milioni; il resto sono problemi marginali».

Crisantemi proibiti

Tutto alla rovescia. Li buttano via perchè poca gente compra, ma non ribassano il prezzo nemmeno di un soldo. Siamo vicini all'assurdo. In un negozio del centro — uno qualunque — può accadere che un crisantemo, uno solo, venga fatto pagare 400 lire.

Siamo a due giorni dalla ricorrenza di Ognissanti, fra poco ognuno andrà in pellegrinaggio al camposanto, a ricordare i propri morti, a recar loro un fiore. E chi vende crisantemi è qui che attende. Oggi i fiori li deve gettar via, a migliaia; domani è certo di rifarsi, perchè nessuno vorrà rinunciare al pietoso gesto di deporre un piccolo mazzo sulle tombe.

Tutto alla rovescia. Mentre i fiorai fanno pagare i crisantemi più belli 400 lire l'uno e 250, 200, 100 gli altri, i grossisti si sono trovati improvvisamente dinanzi ad un tracollo dei prezzi: da 1000 lire a 300 lire la dozzina. Vi è stata una fioritura eccezionale, insperata. Ma questo non conta, non esiste: noi i crisantemi li dobbiamo pagare 400 lire. Il rispetto Ognissanti e il giorno dei Morti. Dovremo comperarli per forza allora, a qualunque prezzo.

I lavori del congresso di Tisiologia

La relazione su un farmaco che combatte la tubercolosi

Si tratta dell'Idrazide dell'acido Isonicotinico già impiegato con soddisfacenti risultati dai nostri sanitari

L'XI Congresso di Tisiologia è entrato nel vivo dei lavori. Ieri si sono avute due relazioni di alto interesse scientifico. Al mattino ha parlato il prof. Fici per illustrare il risultato di studi da lui compiuti in collaborazione con il prof. Bonanno e coi dott. Leone, Bonsignore e Curinle. Correlatori i proff. Lubich, Bevilotti, Mariani. Il tema era assai vasto: «Il sistema neurovegetativo nella tubercolosi», ed è stato svolto dal prof. Fici e dai suoi correlatori con un'adeguata larghezza d'indagine. Si è parlato prima del sistema neurovegetativo ed apparato respiratorio; e quindi del sistema neurovegetativo in correlazione all'apparato cardio-circolatorio; alle manifestazioni addominali del tubercolotici, ai sintomi funzionali, all'allergia tubercolare, ai sistemi nervosi, alla terapia. Il prof. Lubich ha illustrato le possibilità curative della t.b.c. polmonare attraverso i riflessi neuro-vegetativi; il prof. Bevilotti l'influenza del [illegible] vegetativo sull'apparato circolatorio del t.b.c. polmonari; e il professor Mariani la stimolazione farmacologica del sistema nervoso vegetativo e modificazioni biochimiche e immunitarie della tubercolosi.

Nel pomeriggio, invece, il professor Omodei-Zorini di Roma ha svolto una relazione sul potere e le caratteristiche del più recente farmaco impiegato nella terapia. Si tratta dell'idrazide dell'acido isonicotinico il quale — per usare le stesse parole del relatore — «ha dimostrato di possedere un alto potere antitubercolare elettivo contro il bacillo di Koch superiore a quello della streptomicina e del Pas, anche se i ceppi batterici sono resistenti alla streptomicina e alla neomicina». Tuttavia nelle sue conclusioni il prof. Omodei ha [illegible] in guardia i medici ed il pubblico profano «dal pericolo di sopravalutare l'azione terapeutica di questi antibiotici e chemioterapici antitubercolari, al punto da trascurare o da escludere quei metodi curativi e profilattici già collaudati dal passato». Ha inoltre messo sulla «necessità di ricoverare i pazienti in sanatori in epoca precoce e non tardiva, come si verifica purtroppo in questi ultimi anni, dopo l'avvento della terapia antibiotica».

Hanno collaborato con il professor Omodei i proff. Besta, Cattaneo, Di Maria, Mariani, Morelli-ni, Panà. Sono stati correlatori — nell'illustrare particolari aspetti dell'impiego dell'idrazide dell'acido isonicotinico — i proff. Baroni, Costantini, Scotti-Douglas, Curci, Nitti.

I lavori del Congresso si concludono nella giornata di oggi.

Presentata la stazione schermografica mobile

Ieri mattina, presso il Consorzio provinciale antitubercolare di Lungodora Savona, è stata presentata alle autorità cittadine la «stazione schermografica mobile», nuovo moderno mezzo per la lotta contro la tubercolosi. La stazione è un grosso autoveicolo: esternamente assomiglia ad un pullman di lusso e può appunto spostarsi con la celerità e la facilità di un autobus. Internamente vi è [illegible] un vero e proprio gabinetto radiologico con annessa camera oscura per lo sviluppo delle radiografie. Vi sono inoltre due spogliatoi, ai lati dell'autovettura, ricavati da un «allargamento» della carrozzeria mediante un congegno elettro-meccanico che porta la larghezza del cassone da due metri e mezzo a cinque metri. L'interno è riscaldato mediante un impianto a gas e la ventilazione può assicurare un ricambio d'aria di 3000 metri cubi all'ora.

Compito della stazione schermografica è di raggiungere i più lontani centri dove non esistono ambulatori nè dispensari e di sottoporre ad un controllo preventivo tutta la popolazione, con radioscopia e, dove occorra, con lastre radiografiche. E' facile capire i risultati che potranno essere raggiunti con il nuovo mezzo realizzato dall'Amministrazione della Provincia con il concorso di industrie cittadine.

Letture Dantesche. — Ieri sera nell'Istituto Oftdani è cominciato il ciclo di Letture Dantesche che quest'anno è dedicato al Purgatorio. Il prof. Giacomo Negri ha tenuto la lezione introduttiva e ha letto il Canto Primo.

L'AUTO CARICA DI BOMBE A MANO ROVESCIATASI IN UN PRATO A POIRINO

Due rapinatori della banda dell'Aprilia arrestati in un'osteria di Porta Palazzo

Tre poliziotti camuffati da suonatori ambulanti e uno trasformato in un povero cieco si appostano nel locale dove devono rifugiarsi i ricercati - Il colpo di scena e la cattura - Una pericolosa organizzazione di falsari

La Squadra Mobile, con felice operazione, ha assicurato ieri pomeriggio alla giustizia altri due appartenenti alla banda dell'«Aprilia».

Come i lettori ricorderanno la sera del 23 ottobre due agenti della polizia stradale scorgevano un'«Aprilia», sulla strada di Poirino, che s'era appena ribaltata nel fosso. Accorrevano e si trovavano dinanzi a quattro giovanotti, il cui atteggiamento appariva subito alquanto sospetto. Ad un tratto, alla richiesta dei documenti, essi cervavano di fuggire per i campi. Tre riuscivano nel tentativo, il quarto veniva afferrato saldamente e tratto in arresto. Nella macchina vi erano tre bombe a [illegible] cartucce per rivoltella calibro 8.

L'arrestato risultava essere il ventiquattrenne Aventino Nicola, domiciliato in via Verolengo 42, detto Aventino «Barba», per la folta barba nera che da tempo gli ornava il mento. Immediatamente si capiva che, per fortunato caso, la polizia aveva messo le mani su di una combriccola di lestofanti, avviata a compiere qualche fosca impresa. Infatti il Nicola, che era il «capo» della piccola banda, dichiarava a denti stretti che l'«Aprilia» era stata rubata ieri pomeriggio alla giustizia altri due appartenenti alla banda dell'«Aprilia».

Il «colpo» della banda, che aveva a bordo quattro individui i cui connotati corrispondono agli appartenenti alla «banda», si fermava dinanzi al distributore e colui che era al volante offriva al Delorè buoni per l'acquisto di carburante rilasciati dall'Automobile Club per un valore di 100 mila lire. Il giovanotto, anzi, glieli offriva, per fargli un piacere, a 90 mila lire. Il Delorè accettava ma più tardi, alla sede dell'A.C.T., gli impiegati, esaminati i buoni, dichiaravano che erano abilmente falsificati. Ora la Mobile [illegible] che la banda dell'«Aprilia», sia in stretto contatto con un'organizzazione di falsari. Per cui l'operazione promette ampi sviluppi.

Esorcismi di un pazzo per far cessare la pioggia

Un gruppo di persone fermatosi lungo la riva destra del Po, nei pressi del parco Michelotti, attirava ieri l'attenzione di due agenti di P. S. Questi, avvicinatisi, scorgevano un individuo, male in arnese, che faceva strani esercizi: si strappava i capelli e li bruciava, mangiava fili d'erba e fichi secchi, lanciava grida a volte di giubilo, a volte di dolore. Incuriositi, i due agenti si avvicinavano maggiormente e chiedevano allo sconosciuto che cosa stesse facendo.

— Sono un grande stregone — rispondeva l'interpellato agitando — e sono stanco di vedere piovere. Ora sto compiendo un rito che ci libererà dalla pioggia per parecchio tempo. Ecco, guardate, spunta il sole!

Effettivamente le nuvole stavano diradandosi e nel cielo appariva un pallido sole. Lo «stregone» fuori di sè per la gioia, voleva abbracciare tutti i presenti, uomini e donne, senza distinzione; ma gli agenti, avendo compreso con chi avevano a che fare, lo invitavano a brindare al felice esito dei suoi esorcismi. E lo accompagnavano [illegible] al vicino commissariato dove, poco dopo, giungeva un medico municipale. Giudicato infermo di mente e pericoloso a sè e agli altri, lo sventurato veniva trasportato a Collegno e ricoverato all'ospedale psichiatrico.

L'appello lanciato dalla "Banca,, di corso Polonia

Occorre del sangue per salvare un malato

Un comunicato della Banca del Sangue e del Plasma di Torino, redatto in freddi termini burocratici, è stato diramato al nostro giornale. Freddi termini burocratici che tuttavia riassumono un drammatico «caso» umano per il quale non si può restare insensibili. Il [illegible] to, che porta la firma del direttore tecnico della Banca, dottor Francesco Peyretti, informa che «un ricoverato in clinica neurologica necessita, per essere sottoposto a grave intervento chirurgico al cervello, di almeno 10 unità di sangue intero e di 5 unità di plasma umano corrispondenti a venti donazioni individuali».

Un uomo dunque attende dalla scienza la salvezza; ma perchè questa salvezza sia possibile è indispensabile un gesto di solidarietà, un aiuto da altri uomini. E' necessario il sangue: che nessun prodotto della scienza può sostituire. Venti donazioni possono significare una vita.

Purtroppo la Banca del Sangue è in questo momento priva di disponibilità. Le sue scorte di plasma costituite nei mesi scorsi sono esaurite. Quando, un anno fa all'incirca, venne fondato il benemerito Istituto scientifico, vi furono a Torino caldi consensi. E le offerte furono generose. Ma le necessità della Banca sono continue, anzi crescono, si può dire, giorno per giorno. Purtroppo col passare dei mesi non tutti i volenterosi si sono ricordati di rinnovare le prestazioni: il numero dei donatori si è assottigliato.

Ora il direttore tecnico, a nome di tutti i chirurghi che debbono ricorrere alla sua Banca, rivolge ai torinesi un appello. Egli ricorda che ogni uomo valido dai 20 ai 50 anni è in grado di compiere una donazione senza alcun pregiudizio per la sua salute.

L'Istituto, modernissimo, è corredato di ogni apparecchio necessario per il prelievo senza provocare ai volontari nè dolore fisico nè choc emotivo: infatti all'atto della donazione il braccio nel quale si immerge l'ago viene nascosto agli occhi del donatore da una apposita paratia. In sostanza si tratta di sopportare una puntura. Ed ogni puntura equivale ad un prelievo che potrebbe significare il quantitativo di plasma indispensabile per salvare una vita umana.

La Banca del Sangue si trova in corso Polonia 16; i prelievi si effettuano ogni giorno non festivo dalle 16,30 alle 19,30.

I solenni funerali di don Antonio Cojazzi

I funerali di don Antonio Cojazzi si sono svolti ieri a Valsalice con il trasporto della salma dalla camera ardente allestita alla sede delle Acli alla chiesa di San Vitale, dove sono state celebrate le tre Messe funebri di rito. Erano presenti i fratelli e nipoti dell'estinto, l'ispettore dei Padri salesiani di Torino, il direttore del Liceo Valsalice con numerosi insegnanti, una rappresentanza di allievi, una rappresentanza dell'Istituto salesiano di Parma con bandiera, salesiani di Bologna e di altre città, nonchè le rappresentanze delle Acli di Salso e degli alunni delle scuole. La Messa di suffragio all'altare maggiore è stata celebrata da don Enrico Cojazzi, fratello dello scomparso. L'elogio funebre è stato tenuto dall'ispettore dell'Ordine dei salesiani di Torino e da don Tonini, che ha poi impartito l'assoluzione al feretro il quale, seguito da un corteo di macchine, è successivamente partito per Parma, dove ad attenderlo all'Istituto salesiano di San Benedetto erano il vescovo mons. Colli, gli insegnanti e allievi del collegio e una folta rappresentanza di allievi del Liceo Valsalice giunti espressamente da Torino. Dopo la Messa, celebrata dall'ispettore salesiano, il Vescovo e un allievo del liceo torinese hanno rievocato la figura di don Cojazzi. La salma è stata quindi trasferita al cimitero di Parma

La morte di mons. L. Masera

E' morto ad Ivrea in età di 84 anni mons. Luigi Masera, vicario generale della diocesi, Torinese di nascita, egli fu per 40 anni insegnante al seminario di Ivrea e godette vasta stima come cultore di scienze giuridiche.

IL SACRIFICIO DI UNA DONNA DI 80 ANNI A GRUGLIASCO

Per trattenere il nipotino si fa stritolare un braccio

La disgrazia avvenuta in un'officina dove il piccolo giocava accanto ad una macchina

L'autoambulanza della Croce Verde di Rivoli usciva ieri pomeriggio alle 14,30 dalla sua sede e si lanciava a grande velocità verso Grugliasco dove giungeva pochi minuti dopo. Cos'era successo?

Alle 14,15 circa un fatto veramente impressionante era accaduto in Grugliasco. La signora Onorina Isacco fu Luigi di 80 anni se ne stava sulla porta della villetta dove abita con il figlio sposato, intenta a sorvegliare i giochi del suo nipotino prediletto. Ad un certo momento il bimbo entrava nell'officina meccanica che è annessa alla villetta, officina che è appunto di proprietà del figlio dell'Isacco. Come il bambino stanziava nella fabbrica, la nonna gli andava dietro, temendo che gli potesse succedere qualcosa.

Con grande preoccupazione notava che il nipotino s'era avvicinato in modo eccessivo ad una macchina in movimento. Lo esortava quindi ad allontanarsene subito. Ma il fracasso della macchina copriva probabilmente la voce della vecchia signora. Così che essa si faceva avanti col proposito di prendere per mano il bambino e di portarlo via.

Malauguratamente però la Isacco — a quanto s'è potuto stabilire sino ad ora — adruciolava e perdeva l'equilibrio: istintivamente cercava di sostenersi alla prima cosa che le capitava a tiro e andava a passare un braccio su di una cinghia di trasmissione che girava [illegible]. Era la questione di un attimo. La cinghia le sbatteva il braccio in una puleggia e la puleggia spezzava e stritolava orrendamente l'arto. Nell'officina si udiva l'urlo disperato dell'infelice cui rispondevano gli strilli disperati del piccino. Le macchine venivano subito fermate e si provvedeva a soccorrere la signora. Il figlio telefonava a Rivoli e, come abbiamo detto, la Croce Verde interveniva rapidissimamente.

Trasportata all'ospedale di Rivoli, la signora Isacco veniva sottoposta all'amputazione del braccio: l'operazione eseguita dal prof. Angiolin, con la collaborazione del dott. Rocca, riusciva felicemente e a sera, nonostante l'avanzata età, l'Isacco appariva piuttosto sollevato. Appena avuta ripresa i sensi s'era informata del nipotino e aveva mormorato: «Non s'è fatto male? No? Non s'è fatto niente? Allora [illegible] contenta...».

— Alle 16 di ieri è stato ricoverato all'ospedale di San Vito l'operaio Luigi Rolando di Giovanni, residente a Venaria, rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Dipendente della ditta Solavazzione, egli si trovava su un autocarro allo scalo Vanchiglia per caricare sacchi di carbone. Ad un tratto, forse per aver messo un piede in fallo, il Rolando perdeva l'equilibrio e precipitava dal cassone dell'automezzo fratturandosi un braccio. Guarirà in un mese.

L'industria aeronautica

Riceviamo da Roma:

Gli on. Ravera (p.c.i.), Foa (p.s.i.), Chiaramello (p.s.d.i.) e Villabruna (p.l.i.) hanno presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera, considerato che la quasi totale liquidazione dell'industria aeronautica italiana, ancora aggravata di recente dalle riduzioni orarie lavorative all'Avitalia Fiat, costituisce una grave perdita di esperienze, di capacità tecniche e lavorative e in pimunicia ad una politica dell'aeronautica civile nel nostro Paese, invita il governo a disporre un piano organico di ripresa e di sviluppo della produzione aeronautica italiana nel quadro di una necessaria affermazione della l'aviazione civile italiana e, nel frattempo, ad assicurare le necessarie misure perchè quel che resta dell'industria aeronautica nazionale non sia ulteriormente sacrificato».

Protesta della C.d.L. per l'aumento dei fitti

La segreteria della Camera del Lavoro ha approvato ieri un ordine del giorno di protesta contro il progetto di legge per l'aumento dei fitti.

«Lo stanziamento di 10 milioni deciso dall'Unione Industriale a favore delle famiglie degli operai richiamati per un periodo di addestramento — afferma la Camera del Lavoro — è troppo limitato. La somma, chiedono i sindacati, deve essere aumentata in modo che il sussidio possa essere distribuito a tutti gli operai richiamati e non solo a quelli che hanno persone a carico.

La chiusura di un asilo

Per ordine dell'autorità sanitaria provinciale, l'asilo infantile di Druent è stato chiuso per 14 giorni. Il provvedimento è stato adottato essendosi verificati fra i bimbi che frequentano l'asilo tre casi di morbillo. E' stato pure disposto l'isolamento dei piccini colpiti.

Audace "colpo,, in piazza Castello

Rubano un'automobile con merci per un milione

Quasi non passa giorno senza che alla polizia vengano denunciati furti di automobili. Ma non si tratta fortunatamente di imprese del tipo di quelle che solevano compiere i componenti della famigerata banda che agiva qualche anno fa, specializzata nel rivendere o contrabbandare all'estero le macchine rubate dopo averle opportunamente truccate. Dati i rischi cui si esporrebbero seguendo questa ferrata, i ladri d'oggi preferiscono limitarsi a rubare le macchine per usarle allo scopo di compiere qualche altra lesta impresa e quindi abbandonarle, magari dopo averle private degli accessori e di quant'altro è possibile.

Questi ladri non sono tuttavia privi di tenacia. Ieri, per esempio, alcuni di essi hanno avuto l'ardire di rafforare un'automobile proprio in piazza Castello angolo via Roma, quando il traffico era assai intenso: fra le 10,30 e le 11 del mattino.

La macchina — una «belvedere» targata Firenze 50.907 — era stata lasciata accanto al marciapiede prospiciente il caffè Combi. La proprietaria, la signora Lidia Boccucci, residente ad Impruneta, si era recata a trattare in un vicino ufficio un affare. Al suo ritorno, meno di mezz'ora dopo, l'auto era scomparsa.

Questo «colpo» è particolarmente sensazionale non soltanto per l'ora ed il luogo in cui è avvenuto, ma anche per l'ingente bottino che i ladri sono riusciti a realizzare, forse senza nemmeno immaginarlo. Nella parte posteriore della «belvedere» erano infatti ammucchiati alcuni voluminosi pacchi contenenti campionari di ingente valore. Si tratta di pellicce, impermeabili e camiceria dell'importo di oltre un milione e mezzo. Se si considera anche il valore dell'auto, la temeraria impresa ha fruttato agli ignoti ladri qualcosa come 2 milioni di lire.

Del furto si sta ora attivamente occupando la Squadra Mobile, la quale è già impegnata nelle indagini per stabilire che [illegible] è stato fatto di un'altra auto rubata mercoledì sera in corso Mediterraneo, di fronte allo stabile contrassegnato dal n. 106, al signor Paolo Perotti. La macchina, anche questa una «belvedere», è [illegible] ritrovata ieri mattina, in piazza Vittorio Veneto, col serbatoio vuoto ed il contachilometri indicante una percorrenza assai lunga.

«Le novità della moda» nella riunione del Rotary

Ieri sera, nel corso della riunione del Rotary Club, ha parlato il comm. Emilio Sobrero sul tema: «Novità del guardaroba maschile e femminile». L'oratore, dopo aver illustrate le curiose e particolari qualità di alcune fibre recentemente adottate dalle industrie che lavorano per la moda, ha intrattenuto i numerosi convenuti sulle novità dell'abbigliamento per signora e per uomo, novità che dimostrano, se ancor ve ne era bisogno, quanto fervida sia l'immaginazione dei creatori della moda. I tessuti in lana, il cotone, la seta, il cuoio, le fibre artificiali hanno costituito per il comm. Sobrero materia per una esposizione che è stata attentamente seguita ed applaudita.

ECHI DI CRONACA

CONSERVATORIO
Unione Musicale Studentesca
Domani sabato, ore 21
JACQUES KLEIN
Pianista
Premio Ginevra 1953

EDEN DANZE
Ore 23 trattenimento ed
Attrazioni internazionali
Sabato 16,30 matinée
Orchestra GEMY
cant. Carmen Laris - Rita Lotti

Cinema LA PERLA
Un film di Christian Jaque:
Quando le donne amano
con MARTINE CAROL
ANTONELLA LUALDI
D. GELIN - D. DARRIEUX
EDWIGE FEUILLERE

FARO CLUB DANZE
Ore 17 T.T. - 21 Grande serata Tzigliinda - Dani - Silvia pedrini - Bucc. Rosenghino - Fatima.

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione Dame 100 Ore 21 serata

EL TROCADERO
17 e 21 Orch. Bery canta Lia Mara Novità per Torino. Grande successo [illegible] ch 21 - Ma 20 - Matinées 16.

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 5, tel. 520.803. Questa sera ore 21,30, nata.

SCUOLA VIA CONSOLATA 1 BIS autorizzata riapre suoi corsi ordine studio. Diurna-sera. T. 44-576

COSTANTINO Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 51.961. Massaggi, depilazione, Coiffeur per signora.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Italiana, Svizzera, mobili usati e Garibaldi 5, t. 521-107

STATO CIVILE

Degasi Carlo, a. 62, pens., v. Stradella 26; Bernardi Maria m. Cardinali, a. 73, casal., c. Galileo 5; Tagliani Angelo, n. 57, operaio, v. E. Giachino 47; Bongiovanni Albina m. Fortunato, a. 32, in erinaceo, v. Lanzo 29; Pistilluzza Stefano, a. 65, casal., v. Gallo 14; Mottura Giovenale, a. 65, pens., v. Botticelli 26; Schiavoni Edmondo, a. 72, pens., mag. Francia 179; Bazzo Anna ved. Armondo, a. 85, casal., v. Richelmy 23; Colombo Umberto, a. 52, operaio, v. Trevisi 35; Maria Rosa ved. Gardano, a. 80, pens., v. F.lli Cuda 83; Michiardi Domenica ved. Bergamo, a. 89, pens., deceduta in cas. di c.; Appendini Emanuele, a. 57, pens., v. Nizza 32; Bai Giovanni, a. 67, operaio, idem; Vallare Luigi, a. 81, pens., idem; Mariano Domenico ved. Pons, a. 82, casal., idem; Marenco Vittorio, a. 66, operaio, idem; Quaranta Luigi, a. 80, falegname, idem; Favetta Dino, a. 39, disegnatore, idem; Gallo Tullio on. Dotor, a. 25, casal., idem; Scamiglio Dora, a. 42, meccanico, idem; Allis Alessandro, a. 76, falegname.

FATE FELICI I VOSTRI BIMBI!
Troverete al PICCOLO ZOO
CORSO MATTEOTTI 3
cuccioli, gattini, canarini, pappagallini, scoiattoli, topolini, colombi; tutto l'occorrente per la zoofila e una moderna toeletta per cani.

Non è un miracolo!
BIOPIL
è un prodotto scientifico che fa ricrescere i vostri capelli
IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE E PROFUMERIE

TELEVISORI
ORIGINALI
SYLVANIA - ZENITH - WESTINGHOUSE
Le migliori Case Americane - Visitate il vasto assortimento
G. CARMINE - Via Maxini 22 - Torino

dal 1904... Nasibini
CREMA CAFFE' GAUDE
il fama mondiale!
da L. 125.000 in su
OFF. GAUDE - Via P. Clotilde 48 - Torino

DIFFIDA
La SARTORIA E. RAMELLA avverte di non prestare fede alle asserzioni di un sedicente suo incaricato che si presenta, sotto falsa veste, per VENDERE TAGLI DI STOFFA, DI NESSUN VALORE, presentandoli come provenienti dal negozio di via S. Francesco d'Assisi, 15

Arte FIORENTINA
Via Roma, [illegible]
Telef 48-489
SETTIMANA DELLA VESTAGLIA
Grandioso assortimento a prezzi eccezionali
VESTAGLIE lana L. 3000
VESTAGLIE mm Pirenei » 3700
VESTAGLIE pura lana » 7200
VESTAGLIE pura seta » 5500
VESTAGLIE vellido finissime ill. L. 15.000
VESTAGLIE pura lana » 5500

KEFIR
DR. DER STEPANIAN
LO SQUISITO SPUMANTE DEL LATTE
Capolavoro dei fermenti lattici
Eccezionale aperitivo, digestivo, ricostituente. Rivalizza in ogni tutte le proprietà, in alto grado, con i lieviti - delle Yoghurt Dr. Der Stepanian

Pulitura del camino
è spesa non indifferente e dà molto disturbo in casa. La «DIAVOLINA» possia semplicemente sul fuoco assicura il medesimo servizio in pochi minuti. La troverete dal vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

LANCIA AURELIA B. 21
seminuova - gomme [illegible] Michelin fascia bianca. Radio Aster vendesi. Rivolgersi SANET - S. COLOMBO
Via Roma, n. 55 - TORINO
dalle 11 alle 12,30
dalle 18 alle 19

DORIA
DOMANI
Siamo donne
INGRID BERGMAN
ANNA MAGNANI
ISA MIRANDA
ALIDA VALLI
e le vincitrici del Concorso «E ATTRICI: UNA SPERANZA»
EMMA DANIELI
ANNA AMENDOLA
TITANUS
FILM COSTELLAZIONE GUARINI

VITTORIA
CRAWFORD - HALE
NUVOLA NERA
Technicolor
REGIA ANDRE DeTOTH

OGGI AUGUSTUS OGGI
I VITELLONI
DI FEDERICO FELLINI
LEONE D'ARGENTO ALLA XIV MOSTRA DI VENEZIA

OGGI AMBROSIO OGGI
TOTO' FABRIZI
LEA PADOVANI
E CON LA PARTECIPAZIONE DI PEPPINO DE FILIPPO
una di quelle
UN FILM DI ALDO FABRIZI
ALFA FILM XXXVII ROSA FILM
DISTRIBUITO DALLA

ASTOR e CORSO oggi CORSO e ASTOR
SALOMÈ
Il più grande spettacolo Columbia 1953 in technicolor con
RITA HAYWORTH - STEWART GRANGER - CHARLES LAUGHTON
JUDITH ANDERSON - Sir CEDRIC HARDWICKE
Regìa di WILLIAM DIETERLE
PREZZO UNICO D'INGRESSO L. 400

I NOSTRI CONTEMPORANEI

La televisione e i suoi fantasmi

Chi resta insensibile al grido di dolore che domenica 8 ottobre Paolo Monelli si lasciò scappare di bocca? Siamo pronti ad ammettere che la TV rischia di darci, visivamente, la misura del cammino che abbiamo fatto verso la perdizione dell'anima. La radio ed il giornalismo moderno si avevano portato lontano, ed ecco che ad un tratto ciò che prima era soltanto parola e suono diventa immagine. Misura visiva dei tempi che corrono potevano essere il cinema, il teatro di varietà, ma un conto è il diavolo incontrato fuori casa, un conto è riceverne puntualmente la visita ogni sera nella stanza di soggiorno. Avesse almeno tardato per gli anni che ancora mi restano, esclama Paolo Monelli con stoicismo da romano antico. Certo la vita del nostro collega sarebbe diventata ancora più cara a noi che, quelle che siano le differenze d'anni, non ci sentiamo affatto di lui più giovani; ma nell'esclamazione del brillante scrittore, c'è purtroppo del limite che chiude l'orizzonte dell'uomo senza figli. Per il quale le bruttezze del mondo vengono cancellate nel giorno in cui arriva il momento del definitivo riposo. Per il padre di famiglia invece non c'è consolazione alcuna alla spettacolo del mondo che peggiora; i diluvi dell'avvenire lo tormenteranno anche in cielo.

La sera, quando questo padre vede la famiglia raccogliersi davanti allo schermo concavo del televisore, come se fosse un focolare, quasi ritrova un sentimento di vita familiare o smarrito o mai provato. Si sente come l'ufficiale di cavalleria che servendo in un reparto carrista non smette di considerarsi cavaliere anche se mai ha cavalcato. Se è inverno, davanti al televisore acceso, il piacere dell'isolamento familiare cresce; se piove la calda luce che splende nel buio ha appunto l'antica cordialità del ciocco in via di mutarsi in brace. Intorno, oltre alla moglie e i figli spesso le persone di servizio, cui come un tempo nella grande stanza familiare era inumano rifiutare il piacere del fuoco, ora è impossibile negare il piacere dello spettacolo, anche perchè questo spettacolo trova spesso le cameriere educate dai fumetti meglio preparate della padrona.

Non è però un sentimento duraturo. A poco a poco infatti, tra le gomitate d'un figlio che vuol vedere meglio e i brontolii di qualche altro familiare che pretenderebbe silenzio assoluto, penetra l'animo di quel padre lo spavento d'una famiglia dove ogni conversazione finisce, se di conversazione ancora ne resta intorno ai nostri tavoli. E lo spavento d'una famiglia dove la lettura già rara si fa impossibile.

A voler essere per un momento pessimisti come Monelli, bisogna ammettere che stiamo assistendo al tramonto della parola. Già i bambini anche avviandosi a diventare grandi non sostituiscono ai racconti figurati di Disney, il libro ed il giornale, disposti semmai ad abbandonare Topolino e Paperino, personaggi che hanno una loro intrinseca gentilezza, con figurazioni più grossolane.

Ma il problema della TV non può esaurirsi, neanche per uno scrittore oraziano come Paolo Monelli in un elogio all'età dell'oro. E' un problema vasto che può essere discusso fin che vogliamo ma che riguarda una realtà più forte di noi, e di noi più resistente nel tempo. Avessero ritardato l'introduzione della TV in Italia cent'anni, i termini del problema non sarebbero cambiati. Chi, ogni tanto, trova da ridire sui nostri giornali illustrati, sul cinema, sulla radio, ricordi che sono la testimonianza di noi e che il nostro volto non muterebbe qualora non avessimo a disposizione lo specchio che ne riflette l'immagine. E non si creda neanche che gli stridori della vita moderna possano trovare una loro armonia solo col ristabilire il silenzio.

Certo, tutti collaboriamo allo stupidimento del mondo, ma qualche cosa corregge provvidenzialmente, e non da oggi, questa fatale inclinazione al peggio. Come il pianoforte sciupa Bach, il forno elettrico il pane; ma se constatati questi evidenti peggioramenti riguardanti una esecuzione musicale e la nostra tavola, ne ricavassimo una ferma legge universale solo i mao-mao, che vogliono cancellare dalla faccia dell'Africa, o per lo meno della regione che abitano, ciò che, per il bene e per il male, gli uomini bianchi v'hanno portato, sarebbero l'unica manifestazione saggia e gentile della terra: questa è evidentemente un popolo folle ed infelice.

E se i mao-mao dimostrano con la loro infelicità d'aver torto, milioni d'ascoltatori e di spettatori della TV ci fanno capire, incantati davanti allo schermo, d'avere ragione perchè hanno trovato il modo di sentirsi felici. Soltanto è giusto che Paolo Monelli e il padre che si diceva facciano un ragionamento che dovrebbe bandire presto a poco così: Dato che la gente (i miei bambini, direbbe con maggior assillo quel padre) è tanto stupida da sentirsi felice solo perchè gli portano in casa teatro, cinema e giornalismo insieme, bisogna fare in modo che questo teatro, questo cinema, questo giornalismo non costituiscano un altro passo verso la brutalizzazione del mondo. E' vero che di questi passi col teatro, il cinema, il giornalismo se ne sono già fatti molti; ma un conto è lo spettacolo che il cittadino si concede ogni tanto, o il giornale che può comprare o non comprare, un conto è la finestra magica che la TV ti apre in casa. Il problema della televisione è grosso soprattutto per la perentorietà con cui può influire sul gusto dei nostri contemporanei. La commedia, il film, il giornale, buoni o cattivi che siano concedono sempre a chi s'avvicina al botteghino o all'edicola un momento di riflessione. E' vero che anche in questo campo la concorrenza è spietata e senza risparmio di colpi bassi; ma pur se predominano i criteri più commerciali c'è sempre il rischio che un editore scopra un giorno che il mezzo migliore per fronteggiare la spietata concorrenza consista nel far bene. La TV invece non potrà mai avere i vantaggi della concorrenza ed il giorno in cui volesse diabolicamente corromperci finirebbe con averci vittime rassegnate. Che resta? Resta il dovere di seguire con attenzione gli sviluppi d'un mezzo pubblicistico che non avendo concorrenti può avere gli stessi vantaggi che la concorrenza immancabilmente dà, attraverso una critica attenta.

La TV italiana del resto rivela già alcuni caratteri particolari cui occorre dare risalto. Mentre il linguaggio fa stridere spesso le nostre orecchie, spesso l'occhio è consolato dal piacevole movimento delle immagini. Certe attualità vengono già fotografate con una fantasia che richiama quella che nel dopoguerra ha dato un accento particolare al nostro cinema. La regia d'alcune commedie, se non sempre la recitazione, risente il beneficio d'alcune buone rappresentazioni teatrali che si sono affermate da noi a Roma e a Milano. Però le tentazioni a cui la TV italiana deve resistere sono tante. Paolo Monelli ed il padre di famiglia hanno ragione a non sentirsi tranquilli. Per un momento, il padre di famiglia, sedutosi con un litro accanto al cantiere crede d'essersi messo in salvo; ma poi l'assale il pensiero dei figli inermi e aperti alle lusinghe d'un mondo che sarà fatalmente il loro e che solo noi che ne siamo in gran parte esclusi, possiamo contribuire a fare migliore di quanto, nei momenti di scoraggiamento, ci sia dato sperare.

Arrigo Benedetti

PRIMA OCCHIATA AGLI ARCHIVI DEL VITTORIALE

Mezzo mondo ha chiesto qualche cosa a D'Annunzio

Ogni corrispondente ha una cartella; la Duse ne ha cinque - Quando Carducci lesse la Canzone a Verdi: Gli è bella, esclamò - La parte delle donne - Tono dannunziano: "Ariel sono piegata e piagata„ - Lettere leggere e nello stesso tempo drammatiche, gridi, invocazioni - Le amatrici hanno nomi curiosi, Fiammetta, Moriccia, e qualche volta gettano voci disperate: "Ti amo tanto e non resisto più„ - Decadenza di un ufficio telegrafico ove passavano messaggi così: "E la cerula e fulva estate avete sempre nel cuore„

(Dal nostro inviato speciale)
Gardone, ottobre.

Sono in una stanza del Vittoriale. Ho tra le mani una cartolina color rosa che nel 1917 il chimico farmacista Carlo Bacchelli scrisse a Gabriele d'Annunzio. Gli suggerisce di sostituire il termine vellivolo con elicovolo e varia la nuova parola dicendola fresca ed agile.

Questa cartolina è soltanto una briciola in mezzo alla montagna di lettere, biglietti, messaggi e telegrammi spediti da tutte le parti del mondo a D'Annunzio: ci sono gli anonimi e gli umili, i grandi e gli oscuri artisti, le piccole donne e le donne famose, gli impresari teatrali, gli editori, i politici d'ogni colore. Simile montagna è stata, e così si può dire, sistemata con pazienza e ben suddivisa occupa adesso l'alta scaffalatura che corre intorno alle pareti d'una grande stanza del Vittoriale. Gli schedari sono pronti ed ogni corrispondente ha una sua cartella con un'unica eccezione, quella di Eleonora Duse: per lei le cartelle sono cinque e tutto vi è raccolto, da una cartolina con sopra una sola parola e spedita da Vienna, ad una lettera di quaranta pagine, che tocca un punto intimo doloroso e poetico della sua vita.

Duecentomila «pezzi»

Ancor oggi non si sa quanti siano i «pezzi» di tale raccolta. Devono aggirarsi sui duecentomila e soltanto la pazienza dello studioso, la calma del ricercatore potranno esaminarli con metodo. Scorrendo a caso, come mi è capitato di poter fare, simile «materiale» che racchiude e rispecchia la vita dell'ultimo italiano che fu veramente noto a tutto il mondo, si ha un senso di vertigine. Tutto è conservato, da una lettera della balia di Pescara («Io quando vi allattai per due mesi, essendo buona amica di vostra madre, non potevo immaginare che tenevo al mio petto il più grande poeta italiano»), ad una lettera di Accinni, capo di stato maggiore, che avvertiva (nel 1917) il tenente colonnello Gabriele d'Annunzio come quattro anarchici, travestiti da aviatori, tramassero contro di lui per ucciderlo.

Tutti si rivolgevano a D'Annunzio per avere qualche cosa. Un editore americano gli chiede l'autobiografia, una casa cinematografica un soggetto per film; altri desiderano aiuti morali e materiali, gli enti, le associazioni, i comitati cercano consigli ed appoggi; altri ancora sono presenti con curiose richieste. E' difficile rendersi conto di quanto D'Annunzio abbia dato, rispondendo a tutti coloro che chiedevano. Il senatore Giovanni Agnelli si era rivolto a lui per avere il testo d'una lapide, ma al poeta riusciva gradito mettersi il nome d'una impresa industriale; e l'Agnelli, rinnovando la richiesta, gli scrive il 17 novembre 1927: «Caro ed illustre Maestro, l'amico Demetrio mi portò la magnifica missiva. Le porgo i più vivi ringraziamenti per la sua volontà di cooperare al ricevente saluto ai Fratelli caduti della grande guerra da parte degli operai della Fiat. Comprenda che il nome Fiat non è che una sigla e non può essere incluso in una classica epigrafe. Confido che il grande Maestro troverà altra forma per soddisfare il sentimento dei lavoratori». (Ed oggi, chi conosce quella lapide, sa che D'Annunzio riuscì ad accontentare la richiesta con quel «Fiat lux» e quel che segue nell'ultima riga).

Sto volutamente ai margini di questa montagna cartacea, trulasciando corrispondenze che meriterebbero altro studio, specie quelle di carattere politico. Ma ho visto, tra quelle carte, un curioso documento. E' la copia, mandata dalla prefettura di Brescia, di un comunicato da diramarsi dopo la visita della principessa Maria José e di Umberto al Vittoriale. Ad un certo punto si legge che anche un alto gerarca fascista era stato ospite di D'Annunzio ed egli aveva cancellato tale affermazione, mettendo di fianco grandi segni esclamativi ed interrogativi per dire la sua meraviglia e la sua indignazione. Ma, per ora, anche se uno studioso ricercatore volesse mettere le mani in questa enorme miniera di notizie e di sorprese si troverebbe legato da troppi ostacoli.

Infatti, non tutte le lettere sono semplici come questa (del 18 febbraio 1901) di Cesare Zanichelli: «Illustre signore, il Carducci oggi nella mia libreria lesse la sua canzone in morte di Giuseppe Verdi. La lesse e si commosse, si alzò e disse: Gli è bella, voglio telegrafare al D'Annunzio, dove si trova? Io gli risposi: a Firenze», e continua nel raccontare che dietro subito un modulo di telegramma, che provvide poi a spedire e così con garbo si vanta d'aver cooperato a quella manifestazione di stima. Non tutte sono patetiche come questa (dell'11 dicembre 1912) di Giovanni Comisso, allora studente ginnasiale, che «animato da vivo affetto e ammirazione» chiede un «breve autografo». Non tutte sono così umili come questa di G. A. Borgese, che pure aveva carattere fermo, scritta il 29 maggio '23: «Caro amico, il 26 aprile firmai la dedica per l'esemplare destinato a Lei de I vivi e i morti. Ha ricevuto? Immagino ch'Ella non abbia tempo di leggere (sebbene non sappia rinunziare alla speranza che, prima o poi, questo libro l'attragga); ma, poichè le spedizioni delle copie d'omaggio avvennero da Verona con grande confusione, vorrei almeno sapere se la sua copia è giunta».

Non tutte, dunque, sono così. Vi è il lungo capitolo delle amicizie femminili e siccome molte corrispondenti sono ancora vive così ragioni di discrezione spingono a lasciare i nomi nell'ombra. Ma il pastore, che potrà leggere simili carteggi, quello tutto traboccante di febbre e di devozione della Duse e quello drammatico e teso della protagonista di Solus ad solam, avrà sottomano documenti di appassionante interesse umano. Anche qui sorprenderà nel vedere quante donne si siano rivolte fiduciose a D'Annunzio per avere aiuto e protezione. Come questa, nel novembre del '97: «Ariel.. da quattro o cinque anni viene fatto all'Accademia il mio nome. Oh, non per un seggio (e la donne non saranno ammesse» mi disse il duce otto anni fa, «però sarete fra le due o tre sole che avrebbero tutti i titoli»), ma per il Premio Mussolini. Per una ragione o l'altra sono sempre bocciata, Ariel, quest'anno vorrei finalmente vincere».

Ma la curiosità, presto o tardi, si metterà per una strada inevitabile e finirà col portare alla luce molte vicende amorose. Una signora milanese, che frequentò il Vittoriale, scrive: «Ma che importa la commedia? Una sola è la necessità, perchè una sola è la verità, lo ti chiudo in me. Tu mi chiudi in te. Altro non esiste. Lontananza, silenzio quale valore possono avere? Due masse d'acqua si sono confuse. Chi le può distinguere?». E sempre la stessa, in un'altra lettera, già su un tono dannunziano: «Ariel, sono piegata e piagata. La mia stanchezza ha l'atteggiamento disperato di Maria ai piedi della Croce».

Nella stanza di Leda

Tutti questi epistolari rivelerano una curiosa ripetizione di modi, quasi che l'amicizia amorosa si sviluppasse sempre lungo una stessa rotta: c'era l'inizio fantasioso, c'era l'invenzione di un nome, Fiammetta o Moriccia, c'era un abbandono incerto, frammisto a richiami, a ricordi ed infine tutta una serie di riti e di attese. Queste attese avvenivano, di solito, presso un albergo di Gardone ed ho avuto sott'occhio la lettera di un legionario di Fiume, che termina: «Comandante, da dodici anni non vi vedo e spero di non dover attendere altri dodici anni. Sono diffidente» ed infatti si firmava «Il Diffidente». Ma ci sono altre attese, come questa, compiuta da una attrice che scrive: «Ariel tanto cara, ho pensato tutto il giorno a te e sono triste di non poterti vedere questa sera. Per sentirmi più vicina a te concedimi di restare nella stanza della Leda (nota: è una camera, così chiamata, del Vittoriale). Andrò domani mattina in albergo. Ti rubo il letto per questa sera e mi illuderò che tu mi sia vicino» Ed un'altra, che morì giovane e che D'Annunzio soccorse con danaro e con premure affettuose quando fu necessario ricoverarla in un sanatorio (nella cartella al suo nome ci sono tutti i conti pagati ed una clinica e lettere di medici che danno notizie sull'andamento della malattia ed in una si legge: «...è prudente che la signorina rimanga lontana dagli strapazzi di Gardone»), scrive quasi ogni giorno. Sono lettere leggere e nello stesso tempo drammatiche, sono gridi, appelli, invocazioni, di cui dò un esempio: «Ariel Ariel, chiedo rivederti, ti prego non farmi soffrire così. Ti amo tanto e non resisto più». (Ricordo d'aver visto, presso il libraio Pianlanida di Milano, qualche anno fa, le lettere che D'Annunzio scrisse a questa signorina, commoventi per le attenzioni sorprendenti per il tono: «Ti prego mangia, ti prego. Se tu stessi con me rifioriresti»).

I segreti dannunziani

Sono figure femminili che oggi ancora è necessario lasciare senza nome; e, qualche volta, sono nomi di grande nobiltà, come questo che leggo in fondo ad un antico biglietto dell'epoca in cui D'Annunzio abitava al numero 55 dell'avenue Kleber di Parigi, e che dice con un orgasmo rivelatore: «Cher Foco (nota: finalmente un nuovo nomignolo anche per lui), me voici libre demain à partir de cinq heures. L'êtes-vous aussi? Si oui, dites moi vite à quelle heure vous voulez venir. Venez». In qualche altra volta sono nomi di povere donne e forse la più modesta è una tale che ha persino l'aria di ricorrere ad uno scrivano (di certo la calligrafia non è sua) per trasmettere messaggi di questo tipo: «Mio amore, nelle nostre sublimi carezze il tempo è troppo veloce ed ha lasciato in noi un desiderio più grande che aumenta alla follia. Ti bacio fortemente».

Nella sala dove sono raccolte e custodite tali curiose carte, l'occhio cade senza volerlo su un mucchio di telegrammi. Con un punta di malignità viene fatto di pensare che l'ufficio telegrafico di Gardone ha visto, dopo la scomparsa di D'Annunzio, diminuire di colpo il traffico ed il lavoro. Le parole, le frasi più strane passavano allora sul nastro di carta telegrafica per messaggi che, certe volte dovevano apparire estrosi. Un esempio: «E la cerula e fulva estate avete sempre nel cuore», oppure: «Verrò dove si viene per tutte le strade», oppure: «Mi inchino dispensatore di bellezza alla vostra possia».

Sono testimonianze minime, ma che un giorno serviranno per rendere intera l'immagine della vita di un uomo, che dichiarò: «Non ebbi mai pace».

Gabriele D'Annunzio, non sembri paradosso, rimane ancora da scoprire e tutti si meraviglieranno quando, con questa immagine esterna, si potrà dare anche quella intima, più segreta e che riguarda soltanto lo scrittore. Allora, dalla abbondanza di appunti, di note, di riflessioni lasciate, dallo spoglio dei libri che leggeva, pieni di commenti scritti sui margini, scarabocchiati sui frontespizi, dalla indagine delle fonti alle quali ricorreva per la sua opera, si capirà quale metodo e quanta ostinazione egli avesse nello scrivere. C'è da augurarsi che tale indagine si faccia presto e sia resa nota: se, per esempio, i francesi avessero un uomo come D'Annunzio da «lavorarsi» con la pubblicazione di studi, di ricerche, di epistolari, vivrebbero felici per dieci anni e riempirebbero il mondo della gloria d'un loro compatriota. Noi siamo fatti d'un'altra pasta, e qualche volta è quella stessa degli orologi.

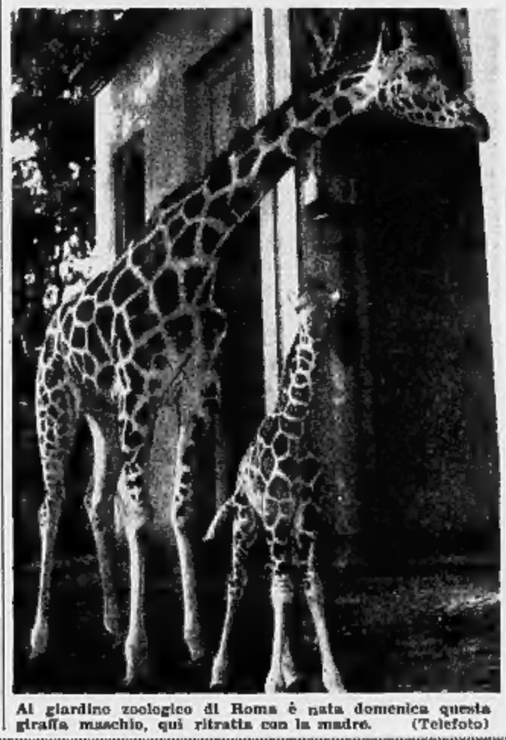
Enrico Emanuelli

Uccide con un pugno un pastore di 15 anni

Sciacca, 29 ottobre.

Il 15enne Salvatore Nocilio è stato ucciso di notte dal pastore Vincenzo Leto di anni 22, da S. Stefano di Quisquina. I due per futili motivi si sono accapigliati e, ad un certo punto, il Leto assestava un formidabile pugno al Nocilio provocandone la morte; quindi nascondeva il cadavere sotto alcune pietre.

Il corpo della vittima è stato rinvenuto stamane dai carabinieri, che avevano iniziato indagini dopo la denuncia da parte dei familiari del Nocilio della scomparsa del giovane. Il pastore omicida è stato arrestato.



Al giardino zoologico di Roma è nata domenica questa giraffa maschio, qui ritratta con la madre. (Telefoto)

IL PROCESSO PER VILIPENDIO ALLA MARINA MILITARE

L'ammiraglio Jachino esclude il tradimento negli Alti Comandi

La deposizione dell'ex-comandante della nostra «flotta in mare», durata sei ore, vivacemente contrastata dalla difesa del Trizzino - L'operazione di Capo Matapan e la "Vittorio Veneto„

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 29 ottobre.

Dal primo giorno del processo per «Navi e poltrone», imputati, avvocati, parti lese e testimoni, tutti coloro che si erano avvicinati al tavolo del Presidente, avevano squadernato davanti alla Corte libri e riviste, veline, giornali di bordo, memoriali o contro-memoriali, carte geografiche, schizzi, fotografie. Il primo teste che si presenta al giudici aveva nemmeno il più piccolo foglio di notes è l'ammiraglio d'armata Angelo Jachino, l'uomo che per tre anni ebbe il comando della «flotta in mare» italiana.

E' il più atteso personaggio del processo, non soltanto perchè protagonista diretto e indiretto di tutte le operazioni sul Mediterraneo — che l'imputato Trizzino ha descritto e interpretato — ma anche perchè, deposta la feluca, l'ammiraglio ha contribuito attivamente alla ricostruzione storica di quegli avvenimenti con i libri «Gaudo e Matapan» e «Le due Sirti» e con scritti di carattere critico apparsi su riviste di marina e aeronautica.

La deposizione dell'ammiraglio Jachino s'è protratta per quasi sei ore, vivacemente contrastata dal difensore avv. Lener. Come si sa, molte delle critiche mosse dal Trizzino alla Marina si fondano su rilievi e osservazioni suggeriti dallo stesso Jachino. La Difesa attendeva perciò al varco questo teste per indurlo a confermare il sospetto che serpeggia in tutte le pagine incriminate, il «tradimento» degli ammiragli a terra, la congiura delle «poltrone» contro le «navi». Ma la giornata si è conclusa senza alcun risultato per la Difesa, in questo senso.

«Come avrei potuto — ha dichiarato l'ammiraglio Jachino — assumermi la responsabilità di centinaia di bastimenti e di migliaia di uomini che andavano per mare, se avessi avuto anche il più lontano sospetto che alle nostre spalle c'era il tradimento? Nei miei scritti ho spesso assunto atteggiamenti critici nei confronti del Comandi a terra e a bordo. Ma se le mie parole sono adoperate per dimostrare che lo dubitavo esistessero persone, presso i Comandi, che avevano intelligenza col nemico, debbo dichiarare che questa illazione non è lecita».

Ma naturalmente la deposizione dell'ammiraglio è troppo delicata e grave perchè possa sintetizzarsi in questa sola espressione. Presentatosi in un corretto «attenti» davanti alla Corte, il teste aveva incominciato a rispondere alle domande del Presidente e dei patroni sull'episodio del convoglio «Duisburg», distrutto dagli inglesi la notte del 9 novembre 1941. Al termine di quell'infelice operazione — come si usa — l'ammiraglio Brivonesi, che comandava gli incrociatori, fu «sbarcato» e deferito al Tribunale Militare.

Teste — I motivi di quel provvedimento furono più politici che tecnici. Si voleva dare una soddisfazione all'opinione pubblica ed erano state propalate, sul conto dell'ammiraglio Brivonesi, voci calunniose che volevano trovare fondamento nel fatto che egli è sposato a un'inglese. Il suo giudizio fu che forse il Brivonesi aveva errato manovra, ma ciò non doveva imputarsi a mancanza di spirito combattivo.

Pubblico Ministero — L'Ammiraglio, nelle sue pubblicazioni, accenna all'esistenza di un servizio di informazioni inglese in Italia. Che cosa può dirci di preciso?

Teste — E' ovvio che gli inglesi avevano i loro agenti in Italia, abili, bene organizzati, molti dotati anche di radiotrasmittenti clandestine. Senza servizio informazioni non si fanno guerre. Abbiamo sempre avuto il sospetto che il nemico conoscesse le nostre mosse, ma la rete degli informatori non fu mai scoperta.

Il Presidente richiama il teste a un particolare narrato dal Trizzino: l'agguato di Matapan sarebbe stato possibile perchè il nemico conosceva la rotta delle nostre navi (benchè i preparativi per l'operazione si fossero svolti nella massima segretezza).

Teste — Non è necessario pensare che l'ammiraglio Cunningham sapesse tutto per filo e per segno. Era sufficiente che una radio da Napoli segnalasse a Malta che lo stavo per uscire con la «Vittorio Veneto», l'unica grossa corazzata rimasta efficiente, per fare capire all'avversario che qualche cosa di eccezionale si preparava nel Mediterraneo.

Lener — Ma nei suoi scritti l'ammiraglio Jachino esprime un dubbio ben più grave: «Sembra ragionevole — si legge — dedurre che il nemico avesse modo di conoscere il pensiero dominante nelle alte sfere dei nostri super-comandi».

Teste — Riconosco che ho sbagliato su questo punto. Anche i miei libri saranno da me riveduti sulla base dei nuovi documenti apparsi in questi ultimi tempi.

Lener — Noi riconosciamo il valore dell'ammiraglio Jachino come combattente, ma egli deve contribuire alla ricerca della verità. E' esatto che dell'operazione di Capo Matapan erano a conoscenza soltanto pochissimi elementi dei comandi superiori?

Teste — E' esatto.

Lener — Prima di partire per quella missione l'Ammiraglio scrisse una lettera per informare l'ammiraglio Riccardi che la scorta aerea predisposta era insufficiente. Questa lettera non fu spedita. Perchè?

Teste — Perchè nel frattempo l'ammiraglio Riccardi mi avvertì per telefono che la scorta aerea sarebbe stata inviata in misura sufficiente.

Lener — Ma c'è da aggiungere anche che quella lettera il teste la scrisse al termine di una lunga e drammatica meditazione, assillato dall'impressione di avviarsi verso un'avventura pericolosissima. Nel suo libro l'ammiraglio Jachino ha scritto: «E' evidente che l'ammiraglio Cunningham non avrebbe preso provvedimenti così esatti e particolareggiati se non avesse conosciuto con precisione gli elementi caratteristici dell'impresa da lui progettata».

Teste — Il difensore vuol mettere l'accento sulla parola «precisione». Ripeto che il mio libro sarà rifatto alla luce dei nuovi documenti. In realtà debbo dire che elemento fondamentale e caratteristico della operazione di Capo Matapan era l'uscita della corazzata «Vittorio Veneto». Sapendo questo e con l'aiuto della ricognizione aerea l'ammiraglio Cunnigham potè conoscere anche l'ora presumibile dell'arrivo della nostra forza navale nelle acque di Creta.

Lener — La nostra ricognizione aerea avvistò quella volta le navi inglesi?

Teste — Sì, a mezzogiorno.

Lener — E a che ora ne ricevette comunicazione l'ammiraglio Jachino sulla corazzata?

Teste — Alle 20,20.

Lener — E perchè il teste non rileva la gravità della mancata ritrasmissione del messaggio da parte di Supermarina al comandante della flotta che si avviava verso Capo Matapan?

Teste (scattando) — Ma in questo momento si tenta di fare la critica storica agli errori commessi durante le operazioni navali. Tutti hanno commesso errori, anche gli inglesi, anche gli americani. Soltanto chi non fa non sbaglia. Io ho contribuito con i miei scritti a mettere in rilievo onestamente le nostre deficienze. Ma ritengo involontarie. Se la difesa sostiene che furono errori commessi volontariamente per aiutare il nemico deve offrirne le prove.

Lener — Ma noi vogliamo accertare appunto se fu volontaria o meno tutta una serie di errori inspiegabili. Fu ordinata un'inchiesta contro il responsabile della mancata ritrasmissione del messaggio dei nostri ricognitori?

A questo punto il Pubblico Ministero, dott. De Matteo, s'è alzato per riportare con fermezza il dibattimento nei suoi giusti limiti. E' il libro dell'imputato che deve essere vagliato. L'indagine deve limitarsi ad accertare se c'è vilipendio o meno, se c'è diffamazione nei confronti delle parti lese, o meno. Ogni tentativo di allargare il terreno della causa è fuori luogo in sede di Corte di Assise ordinaria. Dello stesso parere è anche la Corte, e malgrado le proteste dell'avv. Lener la deposizione dell'ammiraglio Jachino volge ora verso argomenti più strettamente attinenti alla materia del processo.

g. gh.

QUANDO L'OPERAZIONE SI COMPLICA

Deve il chirurgo chiedere al malato il permesso di agire?

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 ottobre.

Un conflitto serio oppone i magistrati e i più eminenti chirurghi francesi, che si fanno i portavoce di tutti i loro colleghi. Si tratta della libertà d'azione concessa dalla Giustizia ad un chirurgo rispetto agli ammalati da operare, e il problema che si pone è questo: se durante l'operazione il chirurgo scopre un male più grave di quello che aveva previsto e se per sopprimerlo si devono ledere altri organi anzi, deve sospendere e rimandare a più tardi l'intervento, per ottenere l'autorizzazione dell'ammalato dopo averlo informato delle eventuali conseguenze, oppure deve agire senz'altro? I tribunali dicono che il chirurgo deve sospendere la operazione, ma i chirurghi ritengono che ad essi spetta invece il diritto di valutare il da farsi, e la Giustizia dovrebbe lasciar loro la libertà di agire come ritengono più opportuno.

Il problema si è posto col processo che un ingegnere ha intentato ad un chirurgo, ottenendo un risarcimento finanziario dei danni subiti. Da alcuni anni l'ingegnere aveva al braccio sinistro un gonfiore che non gli faceva male, ma si estendeva procurandogli un'azione formicolio alle dita e una certa impossibilità di utilizzarle pienamente. Un chirurgo dichiarò che si trattava di un tumore benigno e consigliò un'operazione che, disse, era facile e non avrebbe avuto conseguenze funzionali.

Durante l'intervento si accorse però che il tumore era profondo e per toglierlo fu costretto a tagliare un nervo che provocò la paralisi totale del braccio. Il paziente intentò un processo al chirurgo, sostenendo che egli lo doveva informare prima di procedere alla operazione totale, tanto più che essa non presentava un carattere di urgenza, e ottenere la sua autorizzazione. Dinanzi al Tribunale il chirurgo ha sostenuto invece che l'ammalato, avendo consentito alla eliminazione della parte gonfia, accettava implicitamente tutto ciò che era indispensabile al buon esito della operazione. Il Tribunale ha dato ragione all'ingegnere e torto al chirurgo osservando che in medicina si deve tener conto prima di tutto dell'ammalato e poi del male.

Questo giudizio, che è chiamato a fare giurisprudenza, non è piaciuto, si capisce, ai chirurghi francesi, i maggiori dei quali sono stati interrogati in proposito da un quotidiano del mattino. Il professor Mondor ritiene che nonostante i progressi della scienza in molti casi le lesioni appaiono poi differenti dalle eventualità ritenute probabili o annunciate all'ammalato al quale, peraltro, è bene evitare di precisare le complicazioni possibili.

Il dott. Petit-Dutaillis ritiene che i giudici non dovrebbero aver voce in capitolo poichè ogni operazione è un caso particolare ed essi non hanno la competenza necessaria per valutare ciò che è opportuno fare. Anche il dott. Champeaux ritiene eccessivo il giudizio del Tribunale e nello stesso senso si è espresso il dott. Oberlin, ex-presidente dell'Ordine dei medici, il quale sostiene che il paziente non è sempre in condizioni di valutare qual è il proprio interesse e che, applicando strettamente la tesi del Tribunale si può andare contro l'interesse pubblico.

Insomma, i chirurghi vogliono essere liberi di agire a modo loro, padroni nella loro sala operatoria come i capitani a bordo di una nave. Ma in proposito si pronuncerà probabilmente l'Accademia delle Scienze morali la quale ha già condannato gli esperimenti sulle cavie umane.

l. m.

Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali. Chiedete alla Soc. Conserve CIRIO - reparto regali - S. Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

CRONACHE DELLO SPORT

L'assalto al dominio di Hubert nella marcia dei 100 chilometri

Il muratore francese vince da tre anni l'allucinante prova - La rinuncia di Dordoni - In gara, domenica, atleti di 7 nazioni - Percorso: Seveso Lugano

Ogni anno, ai primi di novembre, il muratore parigino Hubert compera due biglietti ferroviari di terza classe, uno per sè e l'altro per l'inseparabile moglie, e se ne viene in Italia, in Lombardia, alla gara dei cento chilometri di marcia.

E' l'epoca della sua vendemmia, l'ora della gloria per lui. Hubert ne ha già vinte tre consecutive. All'allucinante limite dei cento chilometri, nessuno riesce più a tenergli testa, nemmeno il nostro Pino Dordoni campione olimpionico sui 50 chilometri e agile stilista perfetto.

Nella «Cento» siamo ai confini dello sport e alle soglie dell'inverosimile nello sforzo fisico. Si marcia, come in un incubo, per dieci ore di seguito, alla media di circa dieci chilometri all'ora. Avvengono scene drammatiche. Molti stramazzano esanimi dalla fatica lungo il cammino. Non è più questione d'allenamento, e di stile nel muover le gambe e le braccia, o di volontà, ma di fibra fisica, di tempra fuor del normale. Una cosa tremenda. Lo stesso Hubert, lo scorso anno, mentre lo sballottavano in trionfo sulla piazza di Caloziocorte tra le eccitanti note della *Marsigliese* in suo onore, sembrava incartapecorito, con le gambe e le braccia tutte d'un pezzo, senz'espressione e livido in volto, quasi spettrale.

L'umile muratore francese mette coraggiosamente a profitto la dote, regalatagli da madre natura, di saper soffrire più degli altri nella «Cento chilometri». E' il suo capitale. La gara gli rende circa trecentomila lire ogni volta, una somma per un operaio, la tranquillità nei duri mesi dell'inverno e qualcosa da parte per gli anni della vecchiaia.

Hubert nei suoi trionfi ha avuto come rivali — oltre ad autentici campioni — molta gente povera quanto e più di lui: proletari dello sport che segnavano quella poca e faticosa ricchezza, e che vi si preparavano con fanatismo e quasi sempre con scarso discernimento. Il più tenace antagonista dei francese nel 1951 fu un bizzarro tipo di randagio, Baldassari, il quale viveva sotto i ponti del Tevere a Roma.

Questo sport del cavallo di San Francesco ha talvolta degli aspetti penosi, un misto di miseria e d'illusione, un vano anelito alla luccicante gloria sportiva e all'albero della cuccagna dei premi, e spesso una evidente sproporzione tra le magre forze dei marciatori e le mole dell'impresa.

Quest'anno la gara si presenta con una diversa dignità e con un rango internazionale anche nel percorso: partenza alle ore 4 di domenica prossima, da località Seveso in Lombardia, e arrivo a Lugano passando per Seregno, Saronno Como, Chiasso: 60 chilometri in territorio italiano; 40 nello svizzero.

Sono iscritti atleti di sette nazioni: sei elvetici, quattro francesi, quattro tedeschi, tre svedesi, due inglesi e un belga, più quaranta italiani, selezionati tra marciatori autentici e lasciando da parte il più possibile i cosidetti «barboni» ossia quei disperati che tentano l'avventura della «Cento» come un rimedio alla loro indigenza.

Quasi tutti gli stranieri e diversi italiani, quali Resta, Kresevich, Taroni, sono degli autentici marciatori come stile e mentalità agonistica. La gara avrà un maggior contenuto sportivo, una più forte sostanza tecnica. Specialmente la partecipazione dei due inglesi e dello svedese Ljungreen è interessante. La Gran Bretagna possiede delle tradizioni nella marcia. Lo scandinavo Ljungreen procede — orologio alla mano — non curandosi affatto degli avversari e con un passo cronometrico, che sembra monotonia, e che alla fine diventa entusiasmante. Egli, lo scorso anno, risultò secondo e si propone di domare una buona volta Hubert, non in un duello a spalla a spalla, ma sulla tabella di marcia.

E' insomma l'attacco degli atleti veri e propri al regno di Hubert, al di là dei confini dello sport, dove l'attitudine sommerge la tecnica. Dordoni riuscì a sconfiggere Hubert quando questi venne in Italia la prima volta, nel 1949; poi il muratore francese trovò in pieno la sua vocazione a «forzato della strada» e si prese clamorose rivincite costringendo alla resa l'asso piacentino.

Da tre anni il dominio di Hubert — il povero muratore parigino che ha nella «Cento» la sua sudatissima vigna e il suo fuggevole sprazzo di gloria — conferisce alla prova la cadenza quasi d'un racconto romantico, il tono di un'avventura un po' inverosimile e commovente.

Pur nella dignità d'autentico fuoriclasse, Hubert appartiene in un certo senso al manipolo dei bisognosi e dei proletari della marcia, poichè come all'ordinato novero degli atleti organizzati nei moderni ranghi dello sport. Egli è più parente di Baldassari marciatore-filosofo e di Guglielmi il ferroviere-camminatore, che non degli specialisti Dordoni e Ljungreen.

Quest'anno i «vendicatori» di Dordoni (il quale non si presenterà in gara) sono molti e forti: Ljungreen e i due inglesi, Tibaux, Schneider, Peinemann, Libotte, Grittner, Gren e Suderlund pure svedesi, Taroni, Resta. L'altro settore — quello dei «cento chilometristi» per vocazione — è costituito dal fenomeno Hubert e da Guglielmi, e da Baldassari e dall'inesprimibile mediazzo dei marciatori in cerca di fortuna.

L'attacco delle truppe regolari alla fantasmagorica legione dei «guerriglieros» e al loro capo non è mai stato così massiccio e organizzato su diversi fronti; ma il terreno è favorevole alla sfiancante guerriglia meglio che alla battaglia campale: è lunga, molto lunga, la strada per Lugano.

Dino Zannoni

Viola e Oppezzo in Juventus-Udinese

Leggero allenamento ieri al Torino, in vista della difficile trasferta di Genova. La formazione per la gara contro i rossoblù è praticamente varata; l'unico dubbio riguarda il portiere Soldan. Il neo-granata si è allenato intensamente in questi giorni, ma le sue condizioni di forma inaciano perplessi i tecnici incaricati della composizione della squadra.

L'inclusione eventuale del nuovo portiere torinese sarà decisa domani, prima della partenza per Genova.

Rientrerà — come noto — Nay; Sentimenti III giocherà al posto di Buthe, il quale non ha ancora potuto riprendere la preparazione, a causa del noto incidente subito nell'incontro con la Juventus.

La formazione del Torino sarà la seguente: Soldan (Romano); Molino, Farina; Giuliano, Nay, Maltrasio; Boscolo, Tagnin, Giovetti, Sentimenti III, Bertoloni. La squadra granata partirà per Genova domani pomeriggio in treno. La direzione del granata non ha confermato la notizia di trattative in corso con la Lazio per Antoniotti.

Olivieri ha annunciato due novità nella squadra juventina per il match con l'Udinese: rientrerà Oppezzo al posto di Parola ed è molto probabile che giochi il portiere Viola. Parola ieri si è allenato un poco, ma sente ancora dolore al costato, e l'allenatore preferisce non rischiare di rimanere con un giocatore in meno al primo urto. Per il ruolo di mezz'ala destra nessuna decisione è stata presa. Olivieri spera che Montico possa guarire in tempo; in caso contrario tre sono i giocatori in predicato: Del Grosso, Gimona e Ricagni. E' probabile che la scelta cada sul primo, che si è dimostrato nell'allenamento di mercoledì il più a posto. Montico, comunque, al sottoporrà domani ad una prova pratica sul campo.

Dubbi da risolvere nella squadra udinese

Udine, 29 ottobre.

Nulla di definitivo ancora circa la squadra udinese che domenica scenderà in campo a Torino. L'allenatore Bigogno ha finanziato a domani, dopo l'ultimo allenamento, la diramazione della formazione, dovendo decidere ancora se schierare o meno Inversizzi e l'estrema destra Ploeger. Si ha intanto notizia che Bacchetti, visto sfumate le trattative col Catania, proverà domani a Roma per la squadra laziale.

Il Genoa con Carapellese si è allenato a Rapallo

Genova, 29 ottobre.

Carapellese si è finalmente accordato col Genoa. L'ex-juventino ha fatto ritorno nella nostra città a mezzogiorno e nel pomeriggio si è recato a Rapallo insieme agli altri giocatori rossoblù per la partita di allenamento. Sarcoli ha fatto disputare al Genoa un tempo di 50 minuti contro le proprie riserve.

Alla squadra rossoblù mancavano i due interni titolari per indisposizione ed era stato lasciato a riposo Cattani, mentre rientravano i due terzini che domenica non avevano potuto giocare contro il Novara. I rossoblù si sono perciò schierati nel seguente modo: Franzosi; Melandri, Escatini; Corrente, De Angelis, Martini; Dalmonte, Platrin, Seratoni, Previtando, Carapellese.

L'innesto dell'ex-juventino nella prima linea ha vivificato l'attacco rossoblù, che ha segnato quattro buone reti, tutte dovute ad iniziativa di Carapellese e concluse da Platrin e due da Seratoni. Successivamente le riserve del Genoa hanno continuato a giocare contro il Rapallo, nu fra essi figurava Carapellese, che ha lavorato a lungo per acquistare fiato.

Domenica prossima contro il Torino il Genoa scenderà in campo nella formazione seguente: Franzosi; Melandri, Escatini; Corrente, Cattani, Martini; Dalmonte, Larsen, Seratoni, Bentilde, Carapellese.

Promozioni e retrocessioni della quarta serie calcistica

Firenze, 29 ottobre.

La Lega di quarta serie ha reso noto il meccanismo delle promozioni e retrocessioni per l'attuale campionato. Le squadre vincenti gli otto gironi saranno ammesse alla disputa di due gironi semifinali. Nel primo girone saranno impegnate le squadre vincenti i gironi A, B, C e D, mentre nel secondo figureranno le vincenti dei gironi E, F, G, H. Gli incontri avranno formula di andata e ritorno.

Le prime due squadre di classifica girone semifinale verranno promosse alla serie C e le due vincenti il classifica girone s'incontreranno (con andata e ritorno) per il titolo di campione di quarta serie.

Retrocederanno invece in promozione le ultime due squadre di ciascuno degli otto gironi, cioè 16 squadre.

La Lega di quarta serie ha stabilito che mercoledì 4 gli incontri abbiano inizio alle 14,30. Il 4 novembre verrà ricuperata, fra le altre, la partita Albenga-Pro Vercelli.

Sono state squalificate per due giornate De Michelis del Casale e Dallio (Verbania).

Solferino ha sconfitto ieri a S. Stefano Belbo, in un incontro di campionato, Balestra per 11 a 1.

A Berlino una formazione calcistica della polizia della Germania Orientale ha battuto la squadra moscovita del Torpedo per 4 a 2.

La nazionale italiana di atletica leggera dopo aver incontrato il 7 ed 8 novembre a Buenos Aires l'Argentina, sarà opposta il 14 e 15 di novembre al Brasile a S. Paulo.

Il Cagliari è stato ammesso a partecipare al campionato riservo: la squadra è stata iscritta nel girone D.

All'aerautodromo di Modena ha provato ieri, con esito soddisfacente, la Maserati 2500 della nuova formula; al volante era Bonetto.

Alla Milano-Modena ciclistica di domenica prossima si è iscritto anche il francese Marcu Matero.

Martignoni Rabezzana (Alfa 1900) e Richter (Appia) parteciperanno al Rallye del Marocco (2-8 novembre) che si svolgerà in una sola tappa di 2700 km. e con media da 85 a 110 all'ora.

Deflippis con Astrua al "Trofeo Baracchi,,

Ieri si sono riuniti a Torino i corridori professionisti dipendenti dalla Fréjus — Conterno, Coletto, Bartolini, Ciabatti, Ciolli, Rossello e Buratti — per dividere i premi dell'ultimo Giro d'Italia e per tracciare un primo piano per l'attività della prossima stagione. La Casa torinese ha rinnovato i contratti con Conterno, Coletto, Bartolini, Ciabatti e Ciolli, lasciando in sospeso ogni decisione per quanto riguarda Buratti e Rossello. Correrà inoltre per la Fréjus il campione dei dilettanti Guido Messina, ormai prossimo al passaggio tra i professionisti, mentre non è da escludere che un altro atleta di buon nome venga ad aggiungersi alla squadra torinese in un secondo tempo.

Niente di deciso, invece, per Defilippis. Il corridore piemontese è rientrato ieri nel tardo pomeriggio, di ritorno da un viaggio a Milano e nel Veneto, viaggio compiuto per tentare un accordo con la Legnano prima, con altre marche poi. I colloqui per lui non sono giunti ad una pratica conclusione: la porta della Legnano, in sostanza, resta sempre aperta per Nino, che però cerca, avanti di legarsi ancora con i verde-oliva, un possibile contratto con una delle marche che lo avevano richiesto, la Torpado o l'Atala, la Maino o la Fiorelli. Defilippis ora riprenderà gli allenamenti, in vista del Trofeo Baracchi, cui parteciperà in coppia con Astrua o con Albani.

Al Trofeo Baracchi, il 4 novembre, parteciperà anche Fausto Coppi in coppia con Giannoni; tale gara, a cronometro, si presenta così di straordinario interesse: sarà il primo confronto tra il campione del mondo e la grande e giovane speranza francese Anquetil, vincitore del Gran Premio delle Nazioni e del Gran Premio Vanini, entrambi a cronometro. Domenica prossima Coppi parteciperà al Circuito di Torriona.

La formazione dei grigi che affronterà il Padova

Alessandria, 29 ottobre.

I grigi hanno sostenuto oggi al campo Mocca un allenamento settimanale al termine del quale l'allenatore Giacomo Neri ha annunciato la formazione della squadra che incontrerà domenica al comunale dei Padova. Proprio in questi giorni la società patavina ha concluso l'acquisto del nuovo portiere Cassani e questo è un nuovo ostacolo che si aggiunge a quelli già notevoli che gli attaccanti grigi dovranno superare.

Perdurando la squalifica dell'ala destra Bey ed essendo tuttora infortunati il portiere Della Fontana ed il terzino Nicolaisen, il quale ultimo si trova ad Acqui per una cura di fanghi, la formazione sarà la seguente: Ravera; Pissetti, Garzena; Generali, Bagliani, Maspero; Amatelis, Giraudo, Lerici, Mirabelli, Dania.

PER IL MIGLIORAMENTO ZOOTECNICO

Un concorso di tori e torelli

Vigone, 29 ottobre.

A Vigone, centro agricolo posto nella fertile pianura a sud di Torino, si è svolto ieri il VI mercato-concorso interprovinciale di tori e torelli di razza piemontese.

L'importante manifestazione è stata organizzata dall'Ispettorato agrario compartimentale per il Piemonte, diretto dal prof. Fregola, d'intesa con gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di Torino, Cuneo, Asti ed Alessandria; con la collaborazione dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, delle Camere di Commercio, del comune di Vigone, di vari enti agricoli e zootecnici delle quattro province piemontesi interessate e di un folto gruppo di esperti allevatori.

Al mercato-concorso partecipavano molti agricoltori del Piemonte i quali, oltre a contestare i risultati conseguiti nella selezione di questa razza, hanno potuto prendere contatti diretti con i migliori allevatori e trarre insegnamenti per il miglioramento delle proprie stalle.

Il concorso ha messo in chiara evidenza i pregi e le attitudini (carne, latte e lavoro) della razza piemontese che non ostante lo sviluppo della meccanizzazione e la introduzione in molte aziende di altre razze specializzate per la produzione del latte, conta ancora circa 600.000 soggetti, di cui 250.000 in provincia di Cuneo e 140.000 in provincia di Torino.

Per mantenere in efficienza le principali caratteristiche della razza piemontese furono costituiti nelle varie province nuclei di selezione, e di recente furono istituiti libri genealogici dai quali vengono individuati e seguiti i migliori riproduttori e le loro discendenze.

I capi riproduttori provenienti dai nuclei sono 67, di cui 53 presenti a Vigone; parteciparono inoltre ai concorsi molti torelli della zona non iscritti ai nuclei di selezione, ma tutti provenienti (nipoti) da questi e con chiare e precise caratteristiche di razza, ben conformati ed in buon stato di nutrizione.

I tori capi nucleo sono soggetti che provengono da vacche controllate nella produzione del latte e nella conformazione.

Il gruppo che ha destato un particolare interesse è stato quello dell'Istituto zooprofilattico di Torino con il toro «Orione» (riformato di recente dalla nostra rappresentanza di Roma) e dei soli tori destinati al servizio della fecondazione artificiale; hanno inoltre richiamato l'attenzione dei visitatori i nuclei del comune, Benigno Filippo di Murello, del sig. Riccagno di Castellazzo Bormida, di Gandione di Vigone, di Pierbattista di Buriasco, di Cordero Giuseppe di Polonghera, di Bonino Giuseppe di Faule ed altri.

Questi mercati-concorso sono molto apprezzati dagli agricoltori, perchè offrono la possibilità di fare raffronti tra il bestiame proprio e quello posto in mostra e proveniente da genitori di sicura genealogia. Disposizioni di legge favoriscono e concedono contributi per l'acquisto di torelli provenienti dai nuclei di selezione e sarebbe utile che gli allevatori acquistassero questi soggetti e, più ancora, che li destinassero alla riproduzione per almeno tre o quattro anni, in modo da controllare i risultati nei discendenti.

La razza piemontese ha il pregio di fornire della carne scelta e tra le migliori d'Italia; le vacche producono in media 1200-1500 litri di latte in 280 giorni di lattazione, con il 3,7 % di grasso, con produzione di 2200-2400 litri di latte nei soggetti dei nuclei selezionati e con punte fino a 4000 litri.

Non mancano gli attuali buoni prezzi della carne al produttore (da 200 a 300 lire il chilo) la razza piemontese viene ancora tenuta in considerazione in molte plaghe della nostra regione, specie in collina e nelle zone piane non irrigue, perchè rustica, poco soggetta alla tubercolosi, adatta alla utilizzazione dei pascoli magri e capace di fornire carne e latte; è appunto su queste due attitudini che si concentrano in modo particolare gli sforzi del lavoro di selezione morfologica e genealogica, pur mantenendo sempre una certa armonia con l'apparato scheletrico per avere in taglio ed il peso richiesti per i bovini tipici di questa importante razza.

CARLO BAVA

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Mercato in lieve miniore, impostato su un ponto e assicurale recupero dopo un'apertura depressa. Italgas e Liquigas in ripresa hanno richiamato l'attenzione operativa attraverso notevoli scambi. Migliori le Fiat e pubblico contrastato l'insieme del mercato, il listino ha confermato qualche perdita di scarso rilievo dalle chiusure di ieri. Le Assic hanno avanzato un netto arretramento, bonificato un discreto recupero terminale. Tibidi di stato stazionari. Bolpdosa equilibrato.

	28	29		28	29
[illegible]	60 20	60 [illegible]	[illegible]	[illegible]	6250
[illegible]	64 25	64 75	[illegible]	1355	1340
[illegible]	64 55	64 [illegible]	[illegible]	154 —	152 —
[illegible]	60 10.60	1/2	[illegible]	1421	1230
[illegible]	60 20.	60 25	[illegible]	1225	1219
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	98 75	75 50
[illegible]	94 10	94 10	[illegible]	527 —	528 —
Resta	90 40.	90 40	Unim.	677 —	673 —
[illegible]	90 50.	90 —	[illegible]	3070	3045
Rist.½	71 45.	71 50	Cotoni	2960	2910
[illegible]	71 45.	71 60	Pirelli	2595	2585
Rist.½	91 40.	91 40	Mont.	443 —	443 —
[illegible]	91 50.	91 50	Fiat	632 50	631 —
Rist. ½	97 65	97 65	Savigl.	— —	— —
» 60	97 60.	97 50	Ceramiche	9 15	9 15
» 61	97 45.	97 50	Ital.	147 —	146 —
» 62	97 425.	97 60	Cotoni	987 —	987 —
Rist.½	90 —	90 —	[illegible]	448 50	443 —
Rist.½	87 75.	87 50	Riva	282 50	279 —
Imp. ½	91 50.	91 50	Ansaldo	100 —	100 —
Imp.½	95 —	95 —	Fiscosa	1418	1402
Imp.½	93 80.	94 —	Chatillon	2205	2190
[illegible]	50	50	Cir	2800	2800
Imp.½	93 40.	93 40	Snia	2790 —	2795 —
Imp.½	97 50.	97 —	Rinascente	1422	1372
Rist.½	91 60.	91 60	Montecatini	1165	1160
Rist.½	85 90.	85 50	Assicurazioni	1648	1655
Rist.½	85 —	85 —	Westinghouse	957 —	952 —
S. Paolo	91 —	91 —	Edison	1340	1340
Imp. ½	95 —	95 —	Montecatini	92 50	95 —
Imp. ½	85 —	85 —	Olivetti M	8120	8120
Imp.½	91 50.	91 50	Olivetti P	9950	9950
Imp. ½	92 65.	92 50	Pirelli R	16.400	16.400
Rist.½	93 50.	93 40	Pirelli	11000	11000
Rist.½	92 75.	93 —	Edison	1110	1110
Rist.½	91 25.	90 90	A. G. E.	16.500	16.500
Fiat ½	100 —	100 —	Montecatini	70 —	69 —
Imp. ½	93 50.	93 85	Caltagirone	4250	4190
Pir. 6%	97 75.	97 75	Mediterranea	991 —	994 —
Oliv. 7%	101 50.	101 75	Saffa	935 —	936 —
Mont. 4%	96 —	96 —	Fornaci	206 —	204 50
Sca-AB	96 90.	96 90	Safilam	346 —	346 —
Sca-CD	97 —	97 —	Westinghouse	248 —	249 —
Elettr.	102 50.	101 —	Parsons	680 —	682 —
Val. 7%	98 75.	99 30	[illegible]	300 —	300 —
Gasl.	98 95.	98 95	Pirelli	1760	1750
Westi.	96 50.	96 50	Saffa	1356	1348
Fruttero	89 —	89 —	Lanificio	1205	1200
Cantù	101 25.	101 —	Talco	18.200	18.400
Saceb	96 50.	96 25	Borgosesia	13.650	13.650
Vecchi	86 90.	87 60	Colonia	400 —	390 —
Dal. 6%	97 50.	97 45	Fisac	170 —	170 —
Stipel 6	95 75.	95 75	Lanzo	4250	4200
Timo 6	95 50.	95 50	Amiati	3480	3480
Talco 6	94 50.	94 95	Acq. P.	2205	2192
For. 7%	88 75.	88 75	Fiorio	19 —	19 —
Esso 6%	90 60.	90 20	Sinsi	8410	8480
Sip 6%	93 50.	93 50	Sifos	4100	4100
Terni 6	89 —	89 25	Rhodiatoce	5970	6150
A. Cen.	3.460	3.360	Q. Im. R.	406 —	404 —
An. Ala	8625	8600	Elettrorava	3335	3320

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 654.

MILANO — Ripresa poco attiva e dominata da un senso di incertezza. I fattori negativi che hanno influito sul corso delle contrattazioni possono così riassumersi: indecisione ad assumere nuove iniziative causa l'incertezza della situazione generale; qualche vendita sollecitata per fronteggiare gli impegni per la liquidazione imminente; qualche pressione da parte degli acquirenti. Praticamente il mercato si è accentrato su tre titoli: Fiat, Gas Torino e Liquigas. Un cenno quindi mai circa però è stato seguito da una fase di realizzi e, in qualcuno, da un modesto ritorno di domanda. Il listino è risultato negativo per la maggior parte delle voci. Facevano eccezione alcuni immobiliari, come Fondi Risalti e Edilizia alcuni elettrici, come Civil, Sarda e Telt, le Ferrovie Nord e le Fondiaria Incendi. Tuttavia, quantunque assai diffuse, le flessioni di prezzo rimanevano contenute entro limiti modesti. Pomeriggio interessato da acquisti di valori bancari. Diritti: Invest 136; Rinascente 2,85; Ist-Edilizie 5. Titoli trattati n. 675.653 di cui Fiat 183.400; Liquigas 99.500; Gas Torino 93.325; Cotoni 42.700; Terni 24.500; Edison 19.000; Pirelli 10.870.

Quotazioni: Gim 6000; La Centrale 11.325; Sviluppo 544; Ras 6565; Navi Siluro 4470; Obese 2190; De Angeli 1625; Linificio 768; Unione Manifatture 74.500; Lane Rossi 16.750; Dalmine 2175; Siele 2900; Edison 1952; Romana Elettrica 4115; Tri A 3270; SA 1162; Distillati 4750; Bombrini Parodi 2900; Polveroni 12.850; Pirelli & C. 1767.

Prezzi informativi: sterlina one 6375-6450; marengo 5250-5350; sterlina unitaria 1640-1650; dollaro carta 620-630; franco svizzero 146,52-147; franco francese 150-161; oro fino 732-736; argento 1.-6.50-18.50.

GENOVA — Acciaie 4250; S. Giorgio 1050; O.E.G. 2215; Cieli 2265; Erbania 10.025; Industria Zuccheri 14.475; Vulcano 5340; Sermide 6320; Industria Agricola 16.575; De Ferrari 1620; Nicolay 5345; Mira Lanza 1176.

LONDRA — Anche oggi, come durante gli ultimi due giorni, scarsa attività in tutti i settori. Il mercato continua a mostrarsi pigro e privo di vivacità.

PARIGI — I titoli hanno dimostrato una certa fermezza, specialmente quelli dei prodotti chimici e delle miniere. I prezzi dell'oro hanno raggiunto le quotazioni più basse registrate dalla fine della guerra. L'oro in lingotti è stato venduto oggi a 455 franchi al grammo contro i 457 franchi cui era quotato ieri. La sterlina d'oro, che ieri era quotata a 3,90 franchi, è scesa oggi a 3,30.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha reagito oggi una seconda volta in tutti i comparti realizzando guadagni da frazioni di dollaro fino a tre dollari per azione al termine di una giornata molto attiva. Sono state scambiate complessivamente 1.580.000 azioni. Le punte massime della giornata sono state locate dagli automobilistici, dagli aerei, dai ferroviari, dai petroli seguiti dal rame, dalla gomma e dagli acconsentili. Per quanto riguarda l'ascesa degli automobilistici essa è dovuta, a detta degli operatori, alla ripresa degli affari guadagni conseguiti nei primi nove mesi del 1953 dalla General Motors pari a dollari 5,08 rispetto a dollari 4,32 del 1952.

Sul mercato cereali di Chicago grano e granoturco hanno chiuso in perdita rispettivamente a 197,75 ed a 150,875 cent per bushel.

SPETTACOLI

Sullo schermo

LA MASCHERA DI CERA, di A. de Toth (Lux). - La maschera di cera è uno dei tre o quattro famosi «babau» del cinema americano, e anche per lui, questo d'oggi è un ritorno. Appartiene all'ordine dei pipistrelli (svolazza nella notte) come il dottor Jekyll, ed è forse anche più brutto di Frankenstein; ma a differenza di costoro non ha nulla di soprannaturale, è nato da mamma, quello che gli è capitato poteva capitare a qualunque di noi.

Il suo vero nome è Jarrod; e all'alba del secolo c'era a New York scultore di statue di cera più bravo e nobilmente ispirato di lui. Rifiutava i «soggetti» plateali, da brivido; perseguiva, verginalmente, l'arte per l'arte: insomma un vero galantuomo, e bello come un fiore a vedere.

Capita che il suo socio, per lucrare l'assicurazione, gli mette a fuoco il museo; e nella spaventosa distruzione non si ritrova più un'unghia delle sculture: liquefatto come le sue statue. Dopo una suspensione e pianto per morto. Ma invece è vivo, era riuscito, non si sa come, a salvarsi; benchè poi, guardandosi al primo specchio, avesse desiderato d'esser morto. La vampa lo aveva ridotto un mostro.

Ed ecco che il suo socio incendiario è trovato impiccato per altri mano, e la sua giovane amante strangolata. E' cominciata la folle orrenda del fu Jarrod. Egli s'è rifatta una faccia da giorno, precisa a quella che aveva avuto, e al riparo di essa ricostruisce il suo museo, ma dandogli questa volta una forte impronta terrifica. E rubati i cadaveri delle sue vittime, li tratta con la cera e li espone a un pubblico che cerca il brivido. Di notte si mascherà e va per nuove prede.

Un'amica della ragazza uccisa avrà i primi sospetti seguitando i quali la polizia metterà fine a quella scuola d'arte orrendamente naturalistica.

Il film, non lo diciamo per ridere, è condotto con garbo: chiaro, ordinato e col colore del tempo. Fa rabbrividire? Secondo le pelli. Il truismenanghi la buon gioco soprattutto nel museo delle statue di cera, davvero inquietante, specie alla fine. Il scherzan con palline da ping pong e con lame che sembrano ficcarsi negli occhi. Le scene notturne hanno avuto una bella profondità e dalle cantonate il mostro veramente si stacca. Da ultimo anche che qui per la prima volta si balla un can-can in 3 D. Vincent Price, Frank Lovejoy e Phillis Kirk.

* *

LA VEDOVA ALLEGRA, di C. Bernhards (Metro - Cristallo). - Molte cose passano, ma non «La vedova allegra» con le sue voluttuose musiche, la sua graziosa favola, il suo bellissimo titolo in cui si rispecchiano, oggi come sempre, molte vedovanze. E per un «soggetto» così vitale, tre film, quanti finora sono stati girati, sembrano persino pochi. Il primo diretto da Stroheim nel 1925 con John Gilbert e Mae Murray, realistico e crudo, qualcuno lo rammenta; moltissimi rammentano il secondo (1934) del grande Lubitsch, una sinfonia di bianchi e di neri, con Jeanette Mac Donald e Maurice Chevalier.

Questo d'oggi, in technicolor, se ne ricorda anche lui, e non tanto perchè Curtis Bernhardt è della stessa patria tedesca di Lubitsch, quanto perchè sarebbe stato impossibile, a chi veniva allo stesso argomento dopo un tal maestro, non richiamarne i toni.

Con questo abbiamo già detto che questa terza edizione della fanciulla operetta di Lehar è un film piacevole, anche se lo spirito e la grazia non vi hanno la stessa parte dello sfarzo scenico e delle attrattive del technicolor: anche se lo standard fa capolino, e la smisurata gamma dei rose e dei rossi non esprime quanto faceva la semplice tavolozza del precedessore. Si potrebbe facilmente rispondere che Bernhardt non è Lubitsch; e ancor più facilmente che Fernando Lamas, coreografico Danilo, non è Chevalier; non si può invece dire che Lana Turner ceda al ricordo della Mac Donald; anzi la protagonista è la cosa più felice di questa nuova «The merry widow»: scelta, calda, attraente.

Un altro merito del film è di aver conservato, non solo credibile, ma dilettevole, la trita commedia d'amore, che qui non rinunciamo, del signorotto balcanico invaghito della piccante vedovella; e d'aver fatto sentire, dalla cornice, il ricordo e il rimpianto d'un tempo e d'una società che si figuriamo dolcissimi. Ma poi di questa, come di tutte le «Vedove allegre» dello schermo, è Lehar il vero dominatore. La sua ricca vena musicale si effonde da un'ottima colonna sonora sul telone, facendo moltiplicare le immagini e battere i cuori degli spettatori usati col secolo.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Premi, biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 55.115*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Osiris-Macario nella Riv. Made in Italy.
Carignano: 21,15 Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri: «Affari di Stato» di L. Verneuil.

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30 e 15,19,30.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: 17-19 21-1 Compl. Di Nunzio e M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 21-1 Casamatta.
Bruno ex-Solotti: ore 21 danze.
Castellino Danze 17-21 Rosa Ciol.
Gaudio: 16,30 e 21 Silvestro.
Gay Accad. Danze: 17 21 Angelini. Una voce e una chitarra.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G.Sandra, D.Patruno, Trio Happy
Principe: 21 Canfora, c. Petrone.
Smeralda Club, Goito 3, t. 682-470, ore 21-1: Venerdì «chic» riservato al Circolo «La Stampa».
Transadere: 17 21 Compl. Bery.
Winter Eden p. Statuto: 21 danze

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12; 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una di quelle», Totò, A. Fabrizi, L. Padovani, Viet. minori 16 a. Matin. 10,30 a L. 175.
Astor: «Salomè» tech. Rita Hayworth, S. Granger, G. Laughton.
Corso Salomè, tech. R. Hayworth, S. Granger, Laughton, Anderson
Doria «Torna, piccola Sheba» Burt Lancaster, Matt. 10,30 a L. 175.
Lux: «La maschera di cera» colori Natural Vision 3-D.
Maffei «Saluti e baci» N. Pizzi, T. Reno, G. Latilla, Murolo, Y. Montand, L. Mariano, Orchestre Armstrong, Barzizza.
Metro-Cristallo: L. Turner tech. «La vedova allegra» F. Lamas sul grande schermo panor. Pl. 300 Gall. 250 Mattin. 10,30 a L. 175.
Reposi: «Il pirata Barbanera», RKO, techn., su schermo panor.
Torino: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. A. 10.
Vittoria: «Nuvola nera» technic. B. Crawford, B. Hale, Ingr. L. 200

Alexandra: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. schermo panoram. orig. Ult. spett. 21,45.
Alpi: «L'amante di ferro» techn. Alan Ladd, Virginia Mayo.
Ariston: «Napoletani a Milano», A. M. Ferrero, F. Latimore.
Augustus: «I vitelloni», A. Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo.
Capitol: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. schermo panoram. orig. Ints. ult. spett. 21,45
Faro: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. schermo panor. originale. Inizio ult. spett. 21,45.
Giardino: Quando donne amano, Carol, Darrieux. Viet. min. 16 a.
Hollywood: Quando le donne amano, M. Carol, D. Darrieux.
Ideal «Non c'è posto per lo sposo» Riv. Tarantella napoi. 16,15 21,15.
La Feria: Quando le donne amano, M. Carol, Darrieux, D.Gelin.
Massimo: «Mare crudele» Jack Hawkins, Donald Sinden.
Nazionale: Il prezzo del dovere, Robert Taylor, Elizabeth Taylor.
Principe Quando le donne amano, Martine Carol, D. Darrieux.
Stadium: «Salvate il re» technic, Anthony Dexter, Jody Lawrence.

Astì «Chiavi del paradiso» Gregory Peck, T. Mitchell. A. 10. Cor: «La nemica».
Mignon: «Maschera vendicatore».
Milano: «Il grande gaucho» e «Due soldi di speranza». A. 10.
Olimpia: «Serenata amara».
Po: «Il principe ladro» techn.
P. Nuova: «I tre corsari» A. 10.
Regina Donna maschera ferro V.
Romano: «Terrore dei Navajos»
Nuova Riv. Cian dei 7: 18,15-21,15
Serata del dilettante.
S. Felice: «Gli occhi che non sorriscro» L. Olivier, J. Jones.

Esperia: Brigante figlio del lupo, Amedeo Nazzari, Cosetta Greco.
Italiano Avventuriero delle Lande, tec. R. Cummings, T. Moore
Miralfori: Carica degli Apaches.
S. Teresina Il cane della sposa.
Vinzaglio: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart.

Eliseo: «Destino» Eva Nova, Milly Vitale, R. Valente.
Fréjus: «Canzone pagana» tech. E. Williams, C.a Riv. Angelino.
Nuovo: «Collegio si diverte» in tech. Gene Nelson, V. Mayo.
S. Paolo: «Puccini» techn. Gabriele Ferzetti, Martha Toren

Giovanni Giolitti e il partito liberale

L'avv. Quintino Piras, che nel 1924-25 fu segretario generale del P.L.I., c'invia il seguente articolo, che volentieri pubblichiamo in quanto precisa i rapporti avuti in quegli anni da Giolitti col Partito liberale.

Dagli storici di Giovanni Giolitti si è negato che egli seguisse le fila e le vicende del Partito liberale italiano.

Anche nella *Stampa* del 17 luglio 1948, Arrigo Cajumi, commemorando il ventesimo anniversario della sua morte, scrisse: «Egli non fu mai né un ideologo, né un capo partito. Anzi, ricordo l'imbarazzo del povero Luigi Ambrosini (che gli fu disinteressatamente devoto) nel constatare, al tempo del congresso di Livorno, che Giolitti non era iscritto al Partito liberale».

Rettificai direttamente al prof. Cajumi questo errore storico e precisai che in quell'epoca (1924-26) tanto il Giolitti, come l'Orlando ed il Salandra, che rappresentavano le tre correnti liberali in Parlamento, erano tutti e tre iscritti al P.L.I.

Nè fa meraviglia che l'Ambrosini non conoscesse questo particolare, perchè Giolitti non amava parlare di sé nè delle sue azioni se non con coloro con i quali era strettamente necessario.

La mente politica del Giolitti aveva subito compresa l'importanza di un Partito liberale unitario nazionale; e non solo accettò la tessera offertagli personalmente dal presidente del Partito, Emilio Borzino, a Torino, alla mia presenza, prima delle elezioni dell'aprile 1924, ma seguì attentamente e prese parte alle vicende del Partito fino alla soppressione di esso nel 1927.

Troppo drammatiche furono le vicende politiche in quel tempo perchè non mi rimanga con chiarezza il ricordo dell'ausilio che il Giolitti diede al Partito ed alla mia opera di segretario generale durante le elezioni del 1924 e nella preparazione del congresso di Livorno. Ogni settimana mi accoglieva, con quella sua speciale bonomia, nella sua casa di Cavour e mi parlava a lungo di uomini e di fatti; e mi incoraggiava a perseguire il lavoro organizzativo col fine di staccare completamente il P.L.I. dal fascismo e di scinderne ogni responsabilità futura.

Il congresso che si tenne a Livorno il 4-5 di ottobre 1925 attrasse l'attenzione di tutti i popoli liberali (assistettero i corrispondenti dei principali giornali d'Europa e d'America) ed ebbe una importanza notevole nella storia politica del nostro Paese. Fu l'ultimo grido di protesta e di dolore degli Italiani, contro le minacciate, e poi attuate, soppressioni delle libertà statutarie (due mesi dopo Mussolini pronunciò il discorso del 3 gennaio 1925); e rappresentò il punto di partenza della opposizione del Partito liberale e della rappresentanza parlamentare al partito dominante.

* *

Devesi, dunque, riconoscere, per la verità storica, che il Giolitti non solo fu il capo del Gruppo parlamentare liberale di opposizione, non solo aveva accettato la tessera del Partito, ma ne seguiva le sorti con vigile e costante sollecitudine, come è chiaramente attestato, dal contenuto di queste tre lettere delle quali due certamente inedite.

La prima è diretta a Gino Colla, già senatore comunista nella passata legislatura, ma che allora, giovanissimo, era alla testa della Gioventù liberale piemontese; e seguiva con Gobetti, Galizzi ed altri (compreso chi scrive) la corrente liberale di sinistra che era stata antifascista fin dalla costituzione del Partito.

Le elezioni del 1924 furono fatte, ricordiamo, con la Legge Acerbo, e il Giolitti, presentatosi con Soleri e altri con una lista indipendente, si appoggiava specialmente alle sezioni del P.L.I. del Piemonte.

Ecco il testo della lettera:

Torino, 8 marzo 1924.

Caro Colla,

La prego di voler portare il mio cordiale saluto ai giovani liberali, la parte più viva del Partito che ha fatto l'Italia, che ha avuto sempre ed ha, soprattutto, due aspirazioni, la libertà e la grandezza della Patria.

Cordialissimi saluti.

Aff.mo *Giovanni Giolitti.*

La seconda lettera fu inviata al presidente del Partito liberale dopo il congresso di Livorno.

Cavour, 8 ottobre 1924.

Caro Borzino,

Sono stato informato da Piras sulle vicende del Congresso di Livorno ed ho avuto la copia dell'ordine del giorno approvato.

La conclusione presa dalla maggioranza mirava a confermare sempre più che i liberali non intendono transigere sui principi che hanno sempre informato la loro opera; ed è un monito per gli Italiani che credono ancora nella libertà.

Un cordiale saluto.

Aff.mo *Giolitti.*

La terza lettera, infine, è diretta pure al Borzino, in occasione del Consiglio nazionale del P.L.I., che riaffermò col suo o.d.g. i principi di libertà costituzionali e il deciso passaggio alla opposizione. A quel Consiglio nazionale parteciparono, perchè membri del Direttorio, Benedetto Croce, Francesco Ruffini, Gaetano Mosca, Marcello Soleri ed altri.

Cavour, 25 giugno 1925.

Caro Presidente,

Ella sa quanta importanza lo attribuisca al Partito liberale nel quale ravviso la principale speranza di risorgimento del nostro Paese, e può quindi esser certo che desidererei vivamente di trovarmi presente al Consiglio nazionale se lo potessi.

Del resto, le mie opinioni politiche sono ben note e non credo vi sia uno in Italia che possa supporre che io le abbia mutate.

Il mio parere sulla situazione attuale l'avevo detto agli elettori ai quali mi presentai «nome del Partito liberale» e lo esposi in modo non equivoco alla Camera.

Entrai alla Camera 43 anni fa e posso affermare di aver sempre seguita la stessa linea, la stessa Bandiera.

Credo che i principi liberali siano nel cuore della maggioranza degli Italiani, nella quale i tesserati, per ora, rappresentano solamente lo stato maggiore dell'esercito liberale; credo *sarà bene accrescere le fila degli iscritti al partito*, ma soprattutto ritengo necessario che *non si transiga* sui principi fondamentali. Il Partito ha una storia così antica e gloriosa, una tradizione così costante, una base così larga nel cuore degli Italiani che una transazione per avere qualche tesserato di più sarebbe imperdonabile errore.

Con i più cordiali saluti.

Aff.mo *Giolitti.*

Le tre lettere sopra riportate dimostrano ad usura che gli storici di Giolitti hanno commesso un involontario errore, quando hanno scritto che il grande statista, che oggi più che mai nella storia d'Italia appare come figura di primissimo piano, non apparteneva al si occupava del Partito liberale.

In modo speciale l'ultima lettera non può lasciare dubbi in proposito.

Quanto allora egli scriveva potrebbe essere anche oggi posto alla base dell'indirizzo e dell'organizzazione del Partito liberale.

Quintino Piras

I sovrani di Grecia in America

Re Paolo e la regina Federica di Grecia ricevuti al loro arrivo a New York da un alto funzionario. (Telefoto)

Due contadini francesi si sfidano a duello col fucile

Ferito il direttore di scontro

Parigi, 29 ottobre.

A Chassag Ny, i contadini George Bouvet e Gabriel Simon sono stati tratti in arresto per avere violato la legge, in vigore sin dal XVII secolo, che vieta in Francia il ricorso al duello come mezzo per dirimere contrasti. I due contadini avevano infatti affidato ai propri fucili la soluzione di un'annosa vertenza relativa al possesso di un podere.

Accompagnati da un terzo contadino, scelto di comune accordo per fungere da arbitro, i due si recavano all'alba di stamane in una località appartata. Qui, disposti a quindici passi l'uno dall'altro, davano inizio al duello. Il primo colpo fu sparato, dopo regolare sorteggio, dal Bouvet, ma andò a vuoto. Non così, invece, quello successivo, esploso dal Simon. Ad esso fece eco un grido di dolore che rivelò come avesse colto nel segno. Contrariamente, però, a ogni logica supposizione, il colpito non fu l'altro duellante, bensì lo sfortunato arbitro, il quale si accasciò in una pozza di sangue. All'ospedale al disgraziato veniva riscontrata una profonda ferita alla coscia destra.

La medaglia d'oro al V. M. all'on. Sandro Pertini

Roma, 29 ottobre.

Su proposta della speciale commissione ministeriale, l'on. Sandro Pertini, deputato del partito socialista italiano, è stato insignito da parte del ministro della difesa della medaglia d'oro al valor militare per meriti acquisiti durante il periodo della Resistenza.

LA MISSIONE DEI PRETI-OPERAI

Unione col popolo francese nata durante la resistenza

La Chiesa isolata in un mondo indifferente o avverso - I due terzi della popolazione sciolti da ogni legame religioso - L'iniziativa degli abati Godin e Daniel - Possibile conquista cristiana degli ambienti proletari

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, ottobre.

Al principio del 1944 i primi preti-operai francesi andarono a lavorare negli stabilimenti industriali alla periferia di Parigi, si fecero braccianti agricoli nelle desolate campagne della Creuse, scaricatori nei porti di Le Havre, di Bordeaux, di Marsiglia. La loro non era però un'avventura improvvisata: due anni prima, in piena occupazione tedesca, il cardinale Suhard, che era allora vescovo di Parigi, aveva incontrato gli abati Godin e Daniel, autori d'uno studio «sulla conquista cristiana negli ambienti proletari» ed era rimasto colpito dalle loro affermazioni.

Bisogna rifarsi alla situazione della Chiesa francese in quei tempi: i due terzi della popolazione si erano ormai completamente scristianizzati, staccati cioè da ogni pratica religiosa e in gran parte ancora ostili al clero. Nelle campagne le comunità cattoliche vivevano isolate dal resto della popolazione, formavano, come ebbe a dire allora un vescovo, dei veri e propri ghetti. Nelle città la situazione era ancora più grave: circa nove milioni di francesi, ossia la quasi totalità del proletariato urbano, non avevano più nessun legame con la Chiesa.

In mezzo al popolo

In questo panorama sconfortante c'era però un elemento favorevole che poteva offrire qualche possibilità per un tentativo di apostolato: la solidarietà nata durante la Resistenza. Molti preti avevano fatto parte delle organizzazioni clandestine, avevano nascosto nelle canoniche i maquis e i ricercati per la deportazione in Germania, avevano fatto vita comune con i patriotti nella lotta contro l'invasore. Si trattava ora di sfruttare la solidarietà che ne era nata a beneficio di una ripresa missionaria della Chiesa.

Però, affinchè questo potesse avere risultati efficaci, bisognava che i parroci non tornassero a rinchiudersi nelle loro canoniche ad aspettare l'arrivo dei fedeli. Bisognava che essi approfittassero della breccia aperta nel muro che separava il piccolo mondo cattolico dal resto della nazione, della breccia aperta nel muro del ghetto, per andare in mezzo al popolo. Bisognava soprattutto che si facessero partecipi delle ansie e delle sofferenze della povera gente, delle sue speranze in una maggiore giustizia e in un'esistenza migliore. Bisognava che i preti non si mostrassero sordi alle nuove idee sociali diffuse dalla Resistenza.

Partendo da questa persuasione, l'incontro del cardinale Suhard con i due abati autori dello studio «sulla conquista cristiana negli ambienti proletari» portò alla fondazione di due istituti, la «Missione di Francia» e la «Missione di Parigi», che in realtà possono essere considerati come un organismo unico: i preti che ne fanno parte sono i preti-operai, ossia coloro che hanno il compito di abbattere il muro di divisione e di impedire che il cattolicesimo francese si inaridisca e disveschi nel suo malinconico isolamento.

Il seminario della «Missione di Francia» venne aperto a Lisieux nel settembre 1943 con una trentina di preti. Poi fu trasferito a Limoges e prese uno straordinario sviluppo. Ora però è stato chiuso «in via provvisoria», ma molti dubitano che possa venire riaperto. La «Missione di Parigi» fu fondata invece nell'ottobre 1943 dall'abate Godin che vi si inscrisse lui stesso come seminarista, insieme ad altri sette preti. Godin morì assassinato pochi mesi dopo, ma la sua opera è rimasta, ha prodigiosamente progredito, continua a mandare i preti-operai nelle miniere, nei campi, nelle officine, in tutti i centri del proletariato francese.

Anche il cardinale Suhard è morto e, al suo posto, è stato nominato vescovo di Parigi monsignor Maurice Feltin, un uomo straordinario, che ha tenuto testa ai tedeschi durante l'occupazione e ha salvato dalla deportazione numerosi ebrei, fra i quali il gran rabbino Cohen. Il cardinale Feltin viene considerato oggi il principale difensore dei preti-operai, il più deciso oppositore al Vaticano che vorrebbe sopprimerli.

La decisione del Vaticano

L'azione di questi sacerdoti ha avuto risultati concreti? E' difficile poter credere che un centinaio di poveri preti siano riusciti in dieci anni a cambiare il panorama religioso della Francia. Probabilmente, se si esaminassero le statistiche, troveremmo che la percentuale dei praticanti, degli indifferenti o degli atei segna variazioni insignificanti rispetto al 1944. Però non c'è dubbio che qualche cosa il cambiato: è cambiata l'atmosfera degli ambienti proletari in cui i preti-operai sono riusciti a imporre il rispetto per la propria opera e, in molti casi, anche a conquistare l'affetto dei loro compagni di lavoro.

Un esempio in mezzo a molti altri: qualche settimana fa un prete-operaio che lavora in una officina nella periferia di Parigi festeggiava i suoi dieci anni di sacerdozio. I compagni di lavoro e gli abitanti del popolare quartiere vollero prender parte all'avvenimento e circa cinquecento uomini, quasi tutti iscritti alla C.G.T. comunista, assistettero alla messa ch'egli celebrò in quella occasione.

Ecco perchè l'episcopato francese è così preoccupato dalla decisione del Vaticano di richiamare i preti-operai dalla loro missione. I più illuminati fra i vescovi dicono che, se il Santo Padre confermerà quella decisione, andrà perduta la più efficace azione di apostolato compiuta dalla Chiesa in questi ultimi anni. Molti di loro sostengono addirittura che ciò equivarrebbe a rinnegare mezzo secolo di politica sociale della Chiesa, da Leone XIII in poi.

E' vero che i preti-operai, nel loro ardore di immedesimarsi con le aspirazioni del popolo, sembrano essere andati qualche volta un po' troppo oltre, e il loro più valido sostenitore, il cardinale Feltin, non ha mancato di riconoscerlo: «Vi sono dei cattolici, certe volte anche dei preti — ha detto di recente — che vogliono, sotto il pretesto della giustizia, associarsi alla lotta di classe. Conseguenza necessaria dello sconvolgimento sociale auspicato: la distruzione del regime capitalistico che opprime i proletari. Per costoro il male, il peccato, si riassume nel regime capitalistico. Il suo rovesciamento è dunque un atto buono e la lotta di classe è destinata a far sparire il peccato collettivo».

Però lo stesso Arcivescovo di Parigi, dopo avere segnalato i pericoli di queste posizioni estreme, non ha mancato di far rilevare la grande importanza che ha per la Chiesa di Francia l'azione dei preti-operai, «coloro che si sono dati al nuovo apostolato con tutta la loro buona volontà e tutto il loro zelo».

S. V.

DOPO LE TRAGICHE GIORNATE IN CALABRIA

Il bel tempo favorisce le operazioni di salvataggio

Catanzaro, 29 ottobre

A mano a mano che il tempo si rimette al bello la situazione dei centoventisei Comuni della provincia colpiti dalla furia delle acque va sensibilmente migliorando. La frazione Monsoreto di Dinami, per esempio, che era rimasta fino a ieri tagliata fuori dal capoluogo in seguito a grossa frane, è stata oggi raggiunta da una squadra di vigili del fuoco.

Raggiunta è stata anche la frazione Torre di Melissa, che era rimasta per la seconda volta isolata. Tutti i bambini della frazione saranno oggi trasportati al campo profughi. Una passerella è stata lanciata dai vigili del fuoco di Catanzaro per raggiungere la frazione di San Leonardo nel Comune di Cutro rimasta anch'essa bloccata, e venticinque famiglie sono state trasportate in serata in città.

Una pattuglia della polizia della strada ha tratto in salvo sei persone rimaste imprigionate in una «giardinetta» bloccata dalle acque nei pressi di Botricello. A Torre Melissa, nel tentativo di soccorrere un gruppo di alluvionati, la guardia Filice è precipitata in un burrone con la moto a causa dell'improvviso cedimento della strada ed ha riportato gravi ferite. Ventisette persone che si erano rifugiate in alcune case coloniche in località Steccato e Roccabernarda, invase dalle acque del Tacina, sono state tratte in salvo da una squadra di vigili del fuoco e trasportate a Catanzaro.

Reggio Calabria, 29 ottobre

Per quanto le condizioni atmosferiche oggi siano leggermente migliorate, la situazione sulla fascia costiera jonica e nella zona dell'interno, desta ancora qualche preoccupazione. A causa dello smottamento del terreno, dovute a infiltrazioni d'acqua, numerose case sono crollate a Gerace, Montebello, Pagaladi, e Palizzi. Per fortuna non si lamentano vittime.

La frazione di Allai da otto giorni è completamente isolata ed è stata oggi raggiunta per la prima volta da una pattuglia di tre uomini, i quali al loro ritorno hanno riferito che il 30 per cento delle case sono andate distrutte, mentre un altro 60 per cento è gravemente danneggiato.

La strada nazionale jonica è interrotta tra Anna e Melito, in quanto circa 300 metri di rilevato stradale sono stati portati via dalle acque del torrente S. Elia. Melito è stata raggiunta oggi via mare.

Violenti temporali in Liguria e Piemonte

Genova, 29 ottobre.

Il maltempo ha continuato ad infuriare anche in Liguria. Nelle prime ore di questa mattina un violento temporale si è scatenato su Genova e dintorni. Contemporaneamente una mareggiata ha investito la spiaggia. A S. Margherita Ligure la pioggia caduta insistentemente ha causato lo straripamento del torrente S. Siro, il quale ha allagato la parte bassa della città.

Una grossa frana è caduta in località Cervara, ostruendo la strada provinciale S. Margherita-Portofino e isolando quest'ultima località.

Un'altra frana è caduta presso il bivio di S. Lorenzo e minaccia di franare ulteriormente.

Anche da varie località del Piemonte giungono notizie del persistere del maltempo.

Ad ALESSANDRIA la pioggia ha ripreso a cadere con estrema violenza. Le strade sono messe allagate ed i due fiumi, Tanaro e Bormida, molto ingrossati. Un violentissimo temporale si è abbattuto questa sera verso le 19,30 nella zona Gavonata-Gamalero con tuoni e fulmini. Una fitta grandine a grossi chicchi ha coperto la zona con uno strato di ghiaccio alto 5 centimetri. Sulla provinciale Acqui-Ovada-Genova, in località Orbregno, una grossa frana ha ostruito la strada per una lunghezza di circa 50 metri.

A VERCELLI rovesci d'acqua a carattere temporalesco hanno allagato le vie della città. Il persistere del maltempo reca grave danno al riso.

A BIELLA, nel tardo pomeriggio, dopo numerosi violentissimi scrosci di pioggia, il cielo è tornato sereno. Sulle montagne bianche è caduta la prima neve.

Nel VERBANO il livello del lago continua ad aumentare. Si hanno notizie di allagamenti da numerosi paesi rivieraschi.

Le previsioni del tempo

La perturbazione di cui alle precedenti previsioni interessa particolarmente tutte le regioni settentrionali, quelle dell'Appennino centro-settentrionale e il litorale dell'alto medio Adriatico provocandovi estesi avvolamenti intensi con piogge intermittenti anche a carattere temporalesco. Sulla Sardegna, Toscana, Lazio, Sicilia e Calabria residua nuvolosità intermittente con qualche piovasco locale. Tendenza del tempo su dette regioni a graduale miglioramento da questa notte. Altrove condizioni stazionarie. Temperatura quasi invariata ovunque. Mari in prevalenza poco mossi.

Bollettino della temperatura

Bolzano	9,6	16,4	Pescara	9,9	19
Trento	9,4	13,4	L'Aquila	6,4	16,8
Torino	10,3	13,4	Roma	15,2	21,4
Milano	12,2	16,2	Napoli	12,6	21,2
Venezia	13	17,3	Bari	11,2	22
Trieste	13,3	18,8	Potenza	6,4	16,6
Genova	13,7	20,2	Reggio C.	15	20,8
Bologna	11,8	17,8	Palermo	15,2	21,5
Pisa	13,5	20	Messina	16,4	21,4
Firenze	12,7	16,6	Catania	10,9	23
Perugia	11	14,2	Sassari	14,1	19,1
Ancona	14,2	16,5	Cagliari	12,2	22

Il dramma di una cieca

Rimasto fulminato il marito che per soccorrerla cercò di rubare fili di rame, col denaro ricevuto da Einaudi e da altri, spera di salvare il suo bimbo dalla cecità

Milano, 29 ottobre.

Un postino è entrato stamattina in una povera baracca di Muggiano, alle porte della città, ed ha consegnato alla vedova Maria Raimondi, che vi abita col figlio in squallida e desolata solitudine, una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. La poveretta è cieca; il figlio, colpito dal suo stesso male, è destinato a sua volta a perdere la vista fra non molto. Per firmare la ricevuta la donna ha faticato parecchio. Ma la più grande umiliazione è stata quella di non sapere di che si trattasse: la lettera veniva da Roma, e neppure al figlio sarebbe riuscito distinguerne il contenuto.

Intuito l'imbarazzo della donna, il postino si è offerto di leggergliela. La lettera, datata dal Quirinale, diceva: «Gentile signora, il Presidente della Repubblica desiderando recare un qualche sollievo alle Sue attuali difficoltà, mi ha affidato l'incarico di farLe tenere l'accluso assegno. Nell'occasione Le porgo, gentile signora, i miei migliori saluti». Seguiva la firma del segretario particolare dell'on. Luigi Einaudi, avv. Carbone; e l'assegno era di cinquantamila lire.

Maria Raimondi è scoppiata in lacrime e ha detto: «E' la cosa più bella della mia vita. Non fa niente se non riuscirò mai a leggere queste parole: con questo denaro potrò far curare il mio bambino, lui forse un giorno, se Dio m'assisterà, potrà leggerla».

Chi è Maria Raimondi? Maria Raimondi è la vedova di Pietro Silva, l'uomo che per procurarsi il denaro per le medicine di sua moglie e per curare il figlio, era andato, una sera del mese scorso, a rubare dei fili di rame, tagliando alcune condutture delle linee ad alta tensione, e rimanendo carbonizzato da una scarica di corrente elettrica.

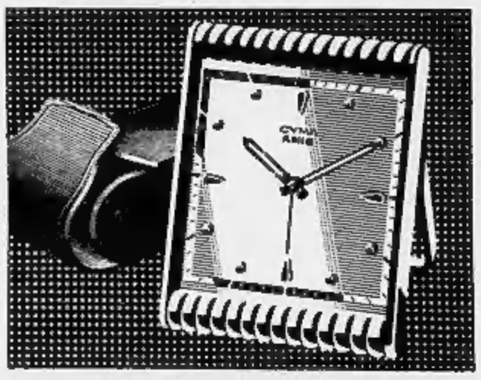
Pietro Silva aveva sposato Maria Raimondi una diecina di anni prima.

Sua moglie divenne cieca a soli 32 anni, e ciò perchè non aveva potuto essere curata a tempo, e suo figlio, che anche ne aveva ancora 10 lo sarebbe diventato a 11.

Accompagnando fin sullo stradone il giovane medico, il quale impietositosi aveva visitato gratis il bambino, Pietro Silva quella sera indugiò fuori più del solito. Egli aveva vagato per lunghe ore nella tenebra dei campi, poi s'era fermato ai piedi di un pilone della linea ad alta tensione, rimuginando atterrito sulla possibilità di procurarsi anche lui, come i ladri di fili elettrici, del denaro che gli avrebbe consentito di sottrarre il figlio alla sorte cui non era riuscito a sottrarre Maria; e si arrampicò munito di una tenaglia e di un martello chiesto in prestito a un vicino, sull'alto pilone. Nel buio della notte balenò una fiammata e il silenzio fu rotto da un tonfo sordo: la tragedia s'era compiuta.

Oggi il commovente gesto del presidente Einaudi verso la vedova Raimondi ha dato inizio a numerose offerte spontanee da parte di ignoti, che stasera avevano raggiunto circa il mezzo milione di lire: gli occhi del ragazzo, per i quali Pietro Silva si fece ladro e morì folgorato, potranno forse essere salvati.

Una novità squisita....



elegante e pratica... Un ornamento... per la vostra casa e inoltre un magnifico astuccio in pelle per i vostri viaggi.

Essa è munita del famoso movimento di precisione CYMA che le permette di far sentire il suo gradevole suono all'ora prescelta. E una sola chiave carica contemporaneamente il movimento e la suoneria. Brevetto CYMA - E' più semplice - E' più sicuro!

da L. 10.600.- con astuccio

CYMA AMIC

SOFFRITE NEL FARVI LA BARBA?

Voi soffrite anche nel farvi la barba, quando milioni di uomini, in America e in ogni parte del mondo, si radono ogni mattina fischiettando come canarini? Mentre voi vi mordete le labbra per lo spasimo?... Ascoltate: oggi, in Italia, potete trovare il famoso Glider... sì, proprio l'autentico Glider, il fantastico ritrovato della Williams! E costa come una comune crema da barba! Pensate: niente pennello né sapone... niente smorfie né irritazioni... Ah, dovete provarlo! Ma attenzione: provate il vero Glider! Dist. per l'Italia: Siade - Monza

MOBILI dal 1830 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

FABBRICA GIUBBE PELLE GIUBBOTTI DITTA SASSO Via Urbano Rattazzi, 33 (Porta Nuova) Tel. 48-003

POLTRONE MOBILI LETTO SOFA' - SALOTTI SARDI - Via dei Mille, 20

PERINO AGOSTINO Via Rossini 3 - Tel. 83-906

CAPO OFFICINA esperto meccanica fine, attrezzaggio, macchine pignatti, centrelli e tempi lavorazione CERCASI per industria tessile cento dipendenti. Inviare curriculum e referenze a casella 1282, SPI TORINO

MOBILI sag. P.V. Veneto POZZO Via A. Diaz, 2

20 RATE MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO LOTTI VIA MAZZINI 41

FARMACEUTICI Importante Azienda cerca propagandista Piemonte. Risponderà solo elemento primo piano. Massima riservatezza. Casella 129 M, SPI, MILANO

PARLANO I DIFENSORI AL PROCESSO HOLOHAN

Amnistia e assoluzione motivi dominanti delle arringhe

"Uccise con la certezza di obbedire al suo tenente" dice il patrono di Lo Dolce - "Agì per ordine superiore o comunque per un motivo politico" afferma quello di Icardi

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 29 ottobre.

Fra le migliaia di parole pronunciate oggi nell'aula della Corte d'Assise, due sono state ripetute con particolare insistenza: amnistia e assoluzione. Esse hanno costituito il motivo dominante di ogni arringa: quella semplice e convincente dell'avv. Cocito per Carlo Lo Dolce, quella fine e dotta dell'avv. Chiovenda per il tenente Icardi, quella appassionata e commovente dell'avv. Macchioni per Gualtiero Tozzini.

Gli imputati, nella gabbia, si sono lentamente scioltì dalla accorata tristezza che li aveva invasi ieri nell'ascoltare la severa requisitoria del Procuratore Generale. Stasera erano di nuovo sorridenti e pieni di speranza, come nella scorsa settimana quando i testi d'accusa, anche a costo di smentire le proprie precedenti dichiarazioni, depanevano a loro favore.

L'udienza si è iniziata con la comparsa in scena di un personaggio secondario: l'agricoltore Giovanni Maulini, il quale, dopo la liberazione, per difendersi dai rapinatori acquistò la rivoltella che era servita ad uccidere il maggiore Holohan. Il suo difensore, avv. Zanetta, ha parlato brevemente per scagionarlo dall'accusa di detenzione abusiva di arma da guerra.

Quindi si è alzato l'avv. Cocito. E' un giovane penalista di Novara che ricevette dal giudice istruttore l'incarico di difendere d'ufficio il sergente Carlo Lo Dolce. Egli, con voce calma e tono quasi dimesso, ha esordito: «Qualcuno chiederà perchè io assista un imputato che non mi conosce, che non si cura di me nè di voi. Lo difendo perchè anche egli è uno degli sventurati giovani travolti dalla crudeltà della guerra».

L'oratore ha quindi rievocato i giorni tremendi e sanguinosi della lotta di liberazione, quando in ogni angolo della via poteva esserci un'arma in agguato pronta a sparare, quando i tradimenti e le delazioni incombevano su tutti i cittadini. «Il sergente Lo Dolce — ha proseguito il difensore — era un debole, un invertebrato, come lo hanno dipinto imputati e testimoni. Il tenente Icardi gli andava ripetendo di giorno in giorno che era necessario sopprimere il maggiore per uscire vivi da quell'inferno in cui erano scesi col paracadute. Icardi diceva che il maggiore Holohan ostacolava la guerriglia impedendo i lanci di armi e che provocava la morte di soldati americani trascurando di inviare informazioni sui movimenti delle truppe tedesche. Icardi, infine, sosteneva che i partigiani avrebbero sterminato la missione ritenendola ostile agli interessi dell'Italia».

Tali elementi, desunti dalla confessione resa dal sergente Lo Dolce alla magistratura americana, hanno permesso all'avv. Cocito di concludere: «L'imputato aveva la ferma convinzione, sia pure soggettiva e forse non corrispondente alla realtà, che la morte di Holohan fosse necessaria per salvare la vita di americani e italiani. Egli sparò i due colpi di rivoltella contro il suo superiore, imprecando al proprio destino con la certezza però di compiere un odioso dovere e di ubbidire al comando del suo tenente. Il delitto di Lo Dolce è un delitto politico e permette quindi l'applicazione della amnistia che voi, giudici popolari, non potete negare».

All'avv. Chiovenda, di Domodossola, è toccato il compito più difficile e più ingrato: difendere il tenente Aldo Icardi, l'uomo che molti testimoni, anche i due americani Manfredi e Stern, hanno definito spregiudicato, spavaldo, «vero architetto del delitto». L'oratore, con molta abilità, ha provveduto a stendere delle cortine fumogene sulla vicenda, sollevando dubbi e facendo domande che non potranno mai avere una risposta.

«Questo è il processo delle bugie perchè è il processo dello spionaggio. Pochi, o forse nessuno, ha detto tutta la verità; e che cosa si può pretendere da agenti dei servizi segreti, come Icardi, Migliari, la Duelli e tanti altri, che mentono per necessità di mestiere, per abitudine mentale, per istinto di conservazione? Icardi tace. Ma sappiamo ugualmente che il maggiore Holohan, perfetto gentiluomo, ottimo ufficiale, uomo coraggioso, tutto d'un pezzo, era inadatto alla guerra partigiana perchè poco elastico, cattivo conoscitore di uomini, uno «spaesato». Di lui si lamentavano i subalterni per la rigida disciplina e i partigiani per gli insufficienti lanci di armi. Il maggiore non voleva dare armi ai garibaldini di Moscatelli. Icardi, invece, avrebbe distribuito mitra e munizioni a chiunque, pur di accelerare la fine della guerra».

«Tali voci e le molte lagnanze — si è chiesto il patrono — non saranno giunte al comando dei servizi strategici americani di Siena? E che cosa si rispose da quella sede? Quali ordini furono impartiti ad Icardi?».

L'avv. Chiovenda ha pure accennato l'ipotesi che il maggiore Holohan sia stato inviato nel nord Italia non solo come militare, ma anche per curare, dopo la liberazione, gli interessi di potenti gruppi finanziari di New York. Solo così — a suo parere — è possibile giustificare il possesso di quelle ingenti somme che, secondo l'accusa, avrebbero attratto la cupidigia del tenente Icardi.

Terminando l'arringa, il difensore ha affermato: «Può darsi che Icardi abbia ucciso per ordine superiore o, comunque, per un motivo politico. Anche a lui, o giudici, potete applicare l'amnistia e assolverlo».

Il terzo ed ultimo oratore di oggi è stato l'avv. Macchioni, dalla fiorita parlata toscana. La prima parte della sua arringa è stata dedicata a Aminta Migliari, per cui egli aveva già redatto un memoriale di accusa prima dell'arresto.

L'avv. Macchioni fu partigiano nell'Ossola e conosceva bene Migliari, il comandante «Giorgio». «Ti credevo un eroe, in quel tempo — ha esclamato — ma adesso quanto mi appari diverso, Giorgio!». Il difensore di Gualtiero Tozzini ha quindi sostenuto che il suo cliente aveva effettivamente rivelato il piano della congiura del tenente Icardi al suo comandante Migliari, e che questi non aveva dato peso alle sue parole.

«Che tu sia colpevole o no, Giorgio, noi non sappiamo. Ma una cosa è certa: Manini e Tozzini sono qui per causa tua». Il volto di Migliari, nella gabbia, si atteggia in una smorfia: un sorriso, con cui nasconde la voglia di piangere.

«Abbandonato dal suo superiore — ha proseguito l'avv. Macchioni — che cosa poteva fare Tozzini? Ribellarsi a Icardi? Ma ciò significava morire senza salvare la vita del maggiore. Scappare presso altre formazioni? Ma anche là sarebbe stato raggiunto dall'inesorabile vendetta di Icardi».

Il difensore ha tracciato un quadro molto fosco del lontano dicembre 1944, per affermare che Tozzini (la cui partecipazione al delitto fu davvero minima, non poteva, in alcun modo, evitare il comando del tenente americano. Chiede quindi l'assoluzione dell'imputato in forza dell'art. 54 del codice penale, secondo cui non è punibile chi commette un reato perchè costretto da gravi minacce.

Domani l'avv. Mario Dal Fiume parlerà in difesa di Giuseppe Manini e l'avv. Borgna a favore di Aminta Migliari.

C. Nairotti

Le cause Parri - «Meridiano»

Un testimone a difesa smentisce i due querelati

Milano, 29 ottobre.

Un teste citato a difesa dai patroni dei due giornalisti querelati dal prof. Ferruccio Parri, si trasformerà molto probabilmente in accusatore dei due imputati. Questo teste è il giornalista Carlo Silvestri che, in una lettera, dichiara tra l'altro:

«A conoscenza soltanto oggi delle circostanze sulle quali dovrei essere interrogato, e precisamente sulle affermazioni di due generali tedeschi e sui documenti circa il comportamento del prof. Ferruccio Parri, tengo a precisare per ogni eventualità che le asserite circostanze non solo non mi risultano, ma escludo tassativamente le circostanze stesse: sì che dovrei concludere che, o i documenti sono apocrifi, oppure i due generali germanici sono caduti in un grave equivoco. Per quanto mi riguarda, mi ritengo quindi in grado di poter escludere la accusa contro il prof. Parri».

La Legion d'onore a Eduardo De Filippo

Roma, 29 ottobre.

L'ambasciatore di Francia a Roma, sig. Fouques Duparc, ha offerto oggi un ricevimento a palazzo Farnese per la consegna a Eduardo De Filippo della croce di cavaliere della Legion d'onore.

Il nuovo testo emendato del progetto di indulto

Liberazione condizionale dei condannati per reati politici commessi a tutto il 1° giugno 1946 - Le norme per le infrazioni finanziarie

Roma, 29 ottobre.

L'esame del progetto di legge per la concessione di amnistia e indulto è stato concluso stasera dalla Commissione Giustizia della Camera presieduta dall'on. Tosato. Alla riunione è intervenuto il ministro Vanoni e il sottosegretario alla Difesa on. Bosco.

Dopo l'approvazione del restante articolo che stabilisce le condizioni per beneficiare del provvedimento di clemenza, e cioè che, fermo restando il divieto indicato nell'art. 151 del C. P. relativamente ai delinquenti abituali, professionali e per tendenza, l'amnistia e l'indulto si applicano anche ai recidivi, salvo che alla data dell'emananda legge abbiano riportato una o più condanne a pena detentiva per delitto non colposo superiore complessivamente a quattro anni; che nella valutazione dei precedenti penali non si terrà conto delle condanne estinte per precedente amnistia nè dei reati estinti per il decorso dei termini della sospensione condizionale della pena; che il condono dei reati elettorali o comuni è revocato di diritto qualora chi ne abbia usufruito riporti altra condanna per delitto non colposo punibile con pena detentiva superiore ad un anno, commesso entro cinque anni dalla data dell'emananda legge, e che l'amnistia e l'indulto avranno efficacia per i reati commessi fino a tutto il 21 settembre 1953: la Commissione è passata ad occuparsi dei reati finanziari approvando il testo presentato in proposito dal ministro Vanoni su invito della Commissione stessa.

Secondo tale testo, il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i reati previsti dalle leggi sulle dogane e sulle imposte di fabbricazione per i quali sia comminata «l'ammenda non superiore nel massimo a lire 50 mila, e dalle leggi su monopolio dei sali e tabacchi, sul chinino dello Stato, sugli apparecchi automatici di accensione e pietrine focaie, sui fiammiferi, sulla fabbricazione importazione e monopolio delle cartine e tubetti per sigarette per i quali sia comminata la multa o l'ammenda, non congiunta a pena detentiva, non superiore nel massimo a lire 2.250.000.

Fuori dei casi di cui sopra, il Presidente della Repubblica è altresì delegato a concedere il condono delle multe e dell'ammenda applicate per le infrazioni previste nelle leggi su indicate quando non siano superiori nel massimo a lire 2.250.000. Il condono è esteso alle multe applicate per le infrazioni alle norme in materia di dogane e di imposte di fabbricazione quando il loro ammontare non superi le lire 100.000.

L'amnistia e il condono come dianzi previsti si applicano ai fatti commessi fino a tutto il 1° agosto 1953 (anzichè 21 settembre) e non sono concessi se: 1) trattandosi di mancato pagamento del diritto del tributo evaso, il trasgressore non paghi il diritto o il tributo stesso entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge; 2) il trasgressore abbia già subito condanna a pena detentiva per uno dei fatti previsti dalle leggi sopra richiamate.

La Commissione ha infine approvato, con alcuni emendamenti, il secondo provvedimento di clemenza riguardante la liberazione condizionale dei condannati per reati commessi per fine politico e la non menzione nei certificati penali di condanne dei Tribunali militari alleati. Con questo disegno di legge si stabilisce che ai condannati per reati commessi entro il 1° giugno 1946 per fine prevalentemente politico e per reati ad essi connessi può essere concessa la liberazione condizionale, anche se i condannati medesimi non hanno scontato metà della pena e il rimanente di tale pena supera i cinque anni.

Giuseppe Faraci

Spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con
IL DENTIFRICIO COLGATE
RINFRESCA L'ALITO e ARRESTA LA CARIE!
Esistono le prove conclusive che spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con il Dentifricio Colgate è il metodo migliore finora conosciuto per arrestare la carie. Infatti il Metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nelle storie dei dentifrici.
IL DENTIFRICIO COLGATE, PURO E BIANCO, NON SPORCA E NON MACCHIA!

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!
Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100

LA TRAGEDIA DI BUSTO ARSIZIO ALL'EPILOGO

Le cause della morte di Silvia nei chiarimenti dei periti

Contestazioni all'imputato sulle risultanze del sopraluogo - L'udienza terminata a porte chiuse col confronto di Candiani col cap. Mongelli

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29 ottobre.

Sul finire dell'udienza, questa mattina Candiani ha avuto una mezz'ora molto penosa e combattuta. Di fronte però al pubblico non ha potuto seguire le fasi perchè il presidente aveva ordinato che il dibattimento procedesse a porte chiuse.

Era stato chiamato al pretorio il capitano Mongelli. Dopo avergli rivolto alcune domande di scarso rilievo, il presidente gli ha chiesto se sul conto dell'imputato gli risultasse qualche dato di indole intima, oltre a quelli già menzionati nei verbali d'interrogatorio. Il teste ha risposto di aver appreso, dallo stesso Candiani, che egli, da tempo, non era più un uomo valido. Il capitano Mongelli si è mostrato esitante ad aggiungere altri particolari, e il presidente, avendone compreso la natura delicata, ha ordinato lo sgombero dell'aula. Dalla porta sono giunti poco dopo gli echi della voce concitata di Candiani che ribatteva con veemenza alle asserzioni del teste. Uno scontro durato mezz'ora, col quale è stata conclusa l'udienza.

Questa si era iniziata col ritorno dell'imputato al pretorio per rispondere alle contestazioni ispirate al presidente dal sopraluogo di ieri. E si è avuta in una fase impreziosita a un certo cachemà. Si era già parlato dei gusti orientali di Candiani che a Mannaga possiede una villetta di stile egiziano. Tali gusti egli li ha manifestati anche quando si è fatto costruire un bagno in stile orientale nella sua casa di Busto, e precisamente quello dell'alloggio al primo piano, che poi fu occupato dal Nimmo. Il bagno ha quest'altra particolarità: il soffitto finisce in una cupola vetrata che corrisponde, nel solaio, al pavimento della stanza soprastante dell'orma. Qui, sopra il cerchio di vetro, c'è un tavolo sul cui piano è ricavato, a sua volta, un cerchio di vetro.

Insomma — ha detto il presidente — a voler esser maligni si potrebbe pensare che, stando seduto al tavolino e guardando in giù attraverso il vetro, si potesse osservare quanto accadeva nel bagno sottostante. Così ne dice, Candiani?

Le cause della morte

— Dico questo — ha detto l'accusato — che non ho mai perso il mio tempo a osservare giù nel modo che lei pensa. Quei vari cerchi vetrati, non erano altro che un lucernario il quale corrispondeva con un finestrino aperto nel soffitto del salone. Finestrino che feci aprire con tegole normali dopo che una grandinata ne spezzò i vetri.

— E che cosa potete dirmi di quel quadro rappresentante una figura femminile in atteggiamento procace?

— Era un abbozzo compiuto nel '28 da una mia cugina, Enter Pozzi, pittrice dilettante. Me lo lasciò in custodia quando si trasferì a Milano, e non ricordavo nemmeno d'averlo messo in solaio. La cassetta dei colori apparteneva invece a una sorella di mia moglie.

Interessanti schiarimenti ha poi fornito il prof. Cavallazzi che eseguì l'autopsia della salma di Silvia. La discussione ha avuto per argomento l'ipotesi avanzata dal consulente tecnico a difesa, prof. Cazzaniga, il quale ritenne probabile che Silvia sia morta per sitofobia, cioè avversione al cibo.

— E' possibile che la sitofobia — ha chiesto il presidente — consenta l'ingestione di acqua? Che la ragazza abbia ingerito acqua è provato dalla orina trovata nella vescica.

— E' evidente che, se si ha avversione al cibo, la si ha anche per l'acqua — ha affermato il prof. Cavallazzi. — Se poi si prospetta l'ipotesi del suicidio per inanizione, è inconcepibile ammettere che la ragazza abbia bevuto. L'acqua è nutrimento. Il sitofobo o il suicida per fame, che cerca di bisogno di dissetarsi, potrebbe essere paragonato a colui che, volendo morire, si butti dalla finestra aggrappato a un paracadute.

Il perito ha poi spiegato che la papaverina trovata nelle viscere di Silvia, non può essere stata somministrata da sola, ma era contenuta nel laudano che le è stato fatto assorbire; più che l'effetto di un ipnotico, la sua difficoltà a deglutire, di cui Candiani ha parlato nella confessione, è dovuta allo stato di debolezza in cui si trovava; e infine, che l'azione del'etere ha avuto un effetto imponente per una particolare intolleranza del suo organismo.

Lo ha seguito il prof. Lacroix che a suo tempo eseguì la perizia chimica sui resti della ragazza. Egli ha precisato che la traccia di digitalina, da lui rinvenuta, essendo questa sostanza di lento assorbimento e di lenta eliminazione, e quindi soggetta ad accumulo, può essere stata data in epoca lontana. Ha aggiunto che la digitalina favorisce la diuresi e che, tanto il laudano quanto la papaverina hanno scarsissimo effetto ipnotico e vengono usati come antispastico.

La famosa cassa

Altri testi. A proposito della cassa, Candiani aveva affermato che non da lui era stata costruita, ma dai fratelli Pariani di Magnago. Uno di essi ha fermamente negato d'avere eseguito tale lavoro; l'altro ha ricordato che, nel '38, costruì per Candiani un cassone di metri 2 per 120 per 0,70, da servire quale custodia per le biciclette.

Di altro parere è stata invece la domestica Anna Ferlini, la quale ha riferito che Candiani costruì personalmente, all'inizio della guerra, una cassa allo scopo di metterci i tappeti. Circa i rapporti dei coniugi Candiani, la teste ha affermato che essi erano affettuosissimi e che la moglie non ebbe mai a lamentarsi del marito. Altro particolare: Candiani, in casa, usava sempre le scarpe, non lo vide mai in pantofole.

Il teste Angelo Bruselli è venuto a confermare che, quando chiamato dall'imputato per eseguire alcuni lavori, entrò in cantina, vide che la carbonaia era chiusa con cataccio e incchiodata.

E' stato poi chiamato il capitano Mongelli, e la sua deposizione si è risolta nel modo che è già stato raccontato. Al termine della parentesi a porte chiuse, il presidente ha rinviato l'udienza a domattina per l'inizio delle arringhe. La prima sarà pronunciata dal difensore avv. Gonzales. Requisitoria e sentenza si avranno nella giornata e nella tarda sera di sabato.

Giuseppe Faraci

Un memoriale del principe Francesco Ruspoli

"Mio figlio Dado è un tossicomane"

La richiesta di interdizione - La causa fra 15 giorni

Roma, 29 ottobre.

Altro capitolo della vicenda che ha trascinato il principe Dado Ruspoli dinanzi ad un magistrato. E non sarà l'ultimo. Stabilire se l'ultimo discendente della nobile famiglia romana è da interdire, così come sostengono i suoi parenti, non è una impresa facile e presuppone una indagine delicata e complessa.

Oggi il giudice al quale è stato affidato l'esame di questo caso clamoroso ha trascorso l'intero pomeriggio nel suo ufficio a parlare con il fratello di Dado, Sforza. Avrebbe dovuto interrogarlo quindici giorni or sono: il ritardo dell'aereo con il quale Sforza è tornato dal Brasile costrinse il magistrato ad un rinvio.

Cosa aveva da spiegare Sforza al giudice Martinelli? Molti particolari. Innanzi tutto doveva chiarire le ragioni per cui la famiglia Ruspoli aveva chiesto la interdizione di Dado. Non per ragioni patrimoniali — come i maligni hanno sussurrato da qualche parte — non perchè il principe stia dissipando la sua fortuna con una vita stravagante («ha avuto dei debiti — ha chiarito il fratello — ma molto tempo fa. Ora ha sanato questa situazione e oggi si limita a spendere solo i redditi del suo patrimonio, lasciatogli dalla madre, costituito da fattorie e miniere ed industrie in Brasile»).

Un altro motivo ha spinto il padre Francesco Ruspoli di Cerveteri a chiedere la interdizione del suo figlio: il suo stato di salute e l'impossibilità sua a disintossicarsi dall'eroina, dalla morfina e dell'oppio di cui è vittima ma non con un ricovero in una clinica. E dopo queste spiegazioni Sforza ha illustrato al giudice tutto il cammino percorso dalla malattia di suo fratello, dai primi sintomi rivelatisi nel 1943 sino ad oggi. In sostanza il discorso del fratello di Dado ha avuto un obiettivo: ricordare ai giudici che solo una cura efficace, energica, impostagli dai medici può salvare il principe che, abbandonato a se stesso, può perderai definitivamente.

Un concetto, questo, che il padre Francesco Ruspoli ha illustrato ieri nel pomeriggio in un suo memoriale fatto leggere al giudice e poi non più presentato dal legale avv. Cesare D'Angelantonio. Dopo aver accentuato al sacrificio che l'istanza di interdizione richiedeva alla sensibilità del suo amore paterno, don Francesco ha spiegato: «Non sono un fiero accusatore di mio figlio. Purtroppo i miei trascorsi sono di dominio pubblico, tanto che persino il P.M. nella sua requisitoria durante il processo Candiani dedicò un periodo al "caso Ruspoli", fustigando con amaro sarcasmo le poco egregie ragioni per cui Dado aveva acquistato la sua non invidiabile popolarità.

«Il dr. Giuseppe Cannizzaro, medico di fiducia di Dado, giudica del resto incurabile lo stato di Dado. Questi è stato ricoverato numerose volte per intossicazione in case di cura, quando le sue condizioni diventavano gravi. Poi, appena dimesso ricominciava. Ed ogni volta il suo stato è risultato sempre più grave. Il dr. Cannizzaro lo sa e lui stesso ha concluso che soltanto l'interdizione potrebbe salvare la vita di Dado, il quale attualmente si inietta giornalmente 15 cmc. di eroina: quantità spaventosa, che ben presto lo metterà in condizioni di assoluta incapacità fisio-psichica».

Questa è una campana. Dado Ruspoli, il maggiormente interessato alla soluzione del caso, avrà la possibilità di spiegare che il padre ha torto nel volerlo interdire, di difendersi insomma dall'accusa di tossicomania quando si aprirà il prossimo capitolo di questa storia: e questo avverrà nel pomeriggio del 13 novembre, cioè fra sedici giorni.

La «Cantina sociale» a Castelnuovo Don Bosco

Castelnuovo Don Bosco, 29 ott.

L'Amministrazione comunale ha deliberato di erigere la «Cantina sociale» anche per la valorizzazione del vino tipico freisa che, nella nostra zona, è di alta qualità. La capacità sarà di 30 mila litri e la spesa toccherà i cento milioni di lire.

Fiocco azzurro a Pontedera negli stabilimenti Piaggio

E' nata ieri mattina la 500millesima "Vespa"

(Dal nostro inviato speciale)

Pisa, 29 ottobre.

Alla fine della guerra gli stabilimenti della società Piaggio a Pontedera, che avevano dato lavoro a oltre diecimila dipendenti con la costruzione in serie di motori per l'aviazione, erano ridotti a un cumulo di macerie. Il macchinario distrutto e disperso: solo una piccola parte era stata salvata e trasportata a Biella. Venne la pace e si dovette ricominciare da zero. Ma era possibile costruire ancora motori di aviazione? E per chi? Ecco dunque affacciarsi quel problema che quasi tutte le industrie italiane dovettero affrontare nel 1945: la conversione della produzione di guerra.

Enrico Piaggio non si perse d'animo. Dal possente motore al sesquiplano passò il piccolo motore, al motore per un mezzo da trasporto a due ruote che oggi tutti conoscono sotto il nome di «Vespa». Questo motor-scooter nacque come prototipo ancora a Biella, su progetto di un abruzzese, già pioniere nel campo degli alianti, l'ing. Corradino D'Ascanio. Ma si cominciò a costruirlo a Pontedera nella primavera del 1946, dapprima con poche decine di operai e con un sistema produttivo nettamente artigianale.

A poco a poco rimasero i fabbricati, arrivarono nuovi macchinari: attualmente la «Vespa» esce da una catena di montaggio che è in grado di fornire 420 esemplari al giorno. Stamane, con un fiocco azzurro, è nato il cinquecento millesimo veicolo e la società ha voluto festeggiare il lieto evento con una simpatica cerimonia alla quale hanno assistito, con le autorità della provincia di Pisa, i rappresentanti della stampa italiana ed estera. Come era doveroso, anche i lavoratori dello stabilimento, che ora sono più di quattromila, vi hanno partecipato. Dirigenti, impiegati ed operai che hanno superato i 25 anni di anzianità, hanno ricevuto un premio e un riconoscimento delle loro fatiche.

E' stata la festa non soltanto di un'industria, ma di un mezzo di trasporto che in pochi anni ha conquistato una rapida popolarità in Italia e all'estero. Il motor-scooter viaggia ormai su tutte le strade d'Europa (viene esportato anche oltre Oceano e in Francia, Inghilterra, Germania e Spagna da tempo è costruito con licenza italiana). E' un veicolo che ha molti amici, ma anche alcuni nemici.

Questi ultimi sono reclutati tra coloro che, specialmente nei mesi estivi, invocano un po' di quiete per le loro orecchie straziate. A consolazione di costoro va subito detto che non solo il motor-scooter — assicurano i costruttori — è ancora uno dei veicoli a due ruote meno rumorosi, ma, da qualche mese, le famose «marmitte» del motore vengono punzonate in modo tale che la polizia stradale può agevolmente controllare coloro che le manomettono «per fare più chiasso».

a. b.

Oggi si decide sul riscatto dell'Acquedotto del Monferrato

Casale, 29 ottobre.

I rappresentanti di novantacinque Comuni piemontesi — centototto, quarantaquattro e tre rispettivamente delle provincie di Asti, Alessandria e Torino — si riuniranno domani nel Palazzo municipale di Casale Monferrato convocati dal presidente del Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato, geom. Paolo Degiana, assessore della provincia di Alessandria. Un grosso problema sarà sottoposto alla loro decisione, e cioè se deliberare il riscatto degli impianti dell'acquedotto — gestito ora dalla Società Acquedotto Monferrato, che ha sede a Torino — oppure differire tale decisione ad ogni quinquennio fino al raggiungimento del cinquantennio di esercizio quando per legge l'acquedotto diventerebbe, in ogni caso, di proprietà dei Comuni consorziati.

L'importante riunione conclusiva di domani è stata preceduta da convegni tenutisi in parecchie località del Basso Monferrato, quali Asti, Moncalvo, Cocconato, Murisengo, Vignale, ecc., allo scopo di ben saldare il problema che imporrà, come contropartita del riscatto, cifre notevoli ai bilanci di novantacinque amministrazioni comunali. L'Acquedotto del Monferrato per importanza nazionale è solo inferiore a quello delle Puglie; consta di grandiosi impianti di trivellazione e di pompaggio per il sollevamento dell'acqua ai grandi serbatoi di Monbercero e Tetti Coppa e ad altri settantaquattro secondari; nonchè di oltre 1100 chilometri di conduttore per l'adduzione e la distribuzione dell'acqua. La grandiosa opera, decisa nel 1930 per riscattare le altibonde popolazioni monferrine dalla spaventosa carenza d'acqua che le aveva afflitte per secoli, venne realizzata dalla Società Acque Potabili di Torino, e posta in esercizio nel 1934 dalla Società Acquedotto Monferrato. Il 21 novembre prossimo scadrà il tempo utile del ventennio prescritto dalla legge per il riscatto, salvo naturalmente il differimento della decisione ad ogni quinquennio successivo, come sopra è accennato.

Le elezioni di Vercelli e il PLI

A proposito delle recenti elezioni comunali di Vercelli, e del lieve regresso che hanno segnato per il Partito liberale, il dott. Cesare Albasio, presidente dell'Unione provinciale del P.L.I. di Vercelli, ci ha inviato la seguente precisazione: «Apprendo da «La Stampa» di oggi, 27 ottobre, che nelle elezioni amministrative di Vercelli del 1949, la lista del P.L.I. aveva ottenuto n. 2345 voti. Ritengo utile precisare per opportuna chiarezza del pubblico che legge i giornali di informazioni che nel 1949 il P.L.I. non aveva presentato alcuna lista "di partito", ma faceva parte con nomi di altre correnti politiche di "una lista indipendente" (contrassegno il Sant'Andrea di Vercelli)».

IL VOSTRO APPARTAMENTO DIVENTERÀ UNA SERRA
Fate sbocciare i fiori in pieno Inverno. Giacinti, narcisi, tulipani, all'aperto non fioriscono che in primavera, ma in un appartamento riscaldato si comportano come fossero in serra. Sbocciano nei vasi, già in febbraio, se sottoposti ad un facilissimo trattamento, alla portata di chiunque, anche profano di giardinaggio. Si vende a questo scopo i famosi bulbi da fiore olandesi, risultato di tre secoli di selezioni e di coltivazioni sapienti. Occorre soltanto fare attenzione che i medesimi siano effettivamente provenienti dall'Olanda, altrimenti la vostra aspettativa potrebbe andare delusa. Fuori la nebbia, la neve, il gelo e nella vostra casa riscaldata, come un sogno, la grazia variopinta, la fragranza inebriante della primavera.
I PRIMARI NEGOZI DI ARTICOLI DA GIARDINAGGIO VI FORNIRANNO, ASSIEME ALLE ISTRUZIONI, I VERI BULBI SELEZIONATI IMPORTATI DIRETTAMENTE DALL'OLANDA.
Bulbi da fiore olandesi selezionati: con poca spesa e minima fatica, un poema di colori e di profumi.

CALZIFICIO F. GALLO S.p.A. • MILANO

LA PRETURA DI SUSA

In data 16-10-1953 ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Vale Cleita di Ilario e di Noriano Giulia, nata il 12-4-1908 a Borgone, ivi residente, commerciante, per avere il 12-4-1953, in Borgone, posto in vendita burro avvolto in carta anonima e sprovvisto dei prescritti suggelli.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 3000 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Campana della Valle».

Per estratto conforme.
Susa, 21 ottobre 1953.
Il Cancelliere Dirigente
LEONELLO PEROTTINO

LA PRETURA DI SUSA

In data 27-3-1952 ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Bisaglia Maria fu Francesco e fu De Filippi Francesca, nata il 22-8-1901 a Frassinetto Po, residente a Bussoleno, esercente latteria, per avere il 11-6-1951, in Bussoleno, posto in vendita latte sofisticato con acqua in ragione del 12 per cento e scremato in ragione del 5 per cento.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 10.000 di multa ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Valsusa».

Per estratto conforme.
Susa, 19 ottobre 1952.
Il Cancelliere Dirigente
LEONELLO PEROTTINO

LA PRETURA DI SUSA

In data 10-5-1952 ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Rossetto Giacchetino Ernesto fu Achille e di Borgna Teresa, nato il 21-11-1900 a S. Antonino di Susa, ivi residente, per avere il 18-5-1949, in S. Antonino di Susa, posto in vendita vino con gradazione inferiore a quella prescritta dalla legge.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 1000 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Campana della Valle».

Per estratto conforme.
Susa, 15 ottobre 1953.
Il Cancelliere Dirigente
LEONELLO PEROTTINO

MALATTIE DI STOMACO
ULCERA GASTRO-DUODENALE
metodo di cura medica del Dr. HAGAN
Torino, v. P. Micca 4, t. 46-913, ore 9-12.
Mondovì: Alb. Italia, 30 ottobre, ore 9-17
Cremona: Alb. Roma, 31 ottobre, ore 9-12

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 779-251
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grasso, v. S. Quintino 6, t. 527-420
Sconto Mutue Ore 9-12, 15-19

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
t. 47-702, ore 10-12, 15-18. V. Lagrange 20
Visita gratis 25 %. Dr. L. TANTI

Dr. RAMAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e all.e-veneree
Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 4 - Tel. 82-713

Disfunzioni sessuali, nevrastenia sanilità precoce. Dr. A. RONNKT Specialista veneree, pelle, fegat. 42-837
Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e della chiusdè a iscrizione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 13-104 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX 46
Telefono 43-222 — TORINO

ULTIME NOTIZIE

Il bilancio del Lavoro approvato al Senato

L'incremento dell'occupazione nel discorso di Rubinacci

Sono sospesi tutti gli espatrii per il Belgio - Chiarimenti sul problema dei licenziamenti - L'estensione dell'assistenza malattia ai vecchi pensionati

Roma, 29 ottobre.

Il Senato ha approvato stasera il bilancio del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dopo un ampio e documentato discorso del ministro Rubinacci. All'inizio della seduta pomeridiana, i senatori che entravano in aula alla spicciolata hanno avuto la lieta sorpresa di trovare l'on. Rubinacci al banco del Governo, sorridente e gioviale come sempre anche se doveva stare semidisteso avendo ancora una gamba ingessata. I senatori di tutti i settori sono andati a rendergli omaggio, e Rubinacci appariva molto commosso per la cordiale manifestazione di simpatia.

Rispondendo alle varie critiche che si sono appuntate contro il suo dicastero, «il Ministero del Lavoro — ha detto RUBINACCI — pone il maggiore impegno sul problema del massimo impiego sia all'interno che all'estero, onde ottenere l'aumento della produzione e dei consumi, e quindi il miglioramento del tenore di vita del nostro Paese». Il problema del lavoro non è soltanto un problema di incremento dell'occupazione, ma soprattutto un problema di equa distribuzione dell'occupazione; ed è a questo scopo che sono stati incrementati e potenziati gli uffici del lavoro. Nell'annata agraria '52-'53 in 24 province sono stati avviati ai lavori agricoli circa 800 mila disoccupati, ciascuno dei quali beneficia di una media di circa 150 giornate lavorative. Il problema dell'emigrazione è stato impostato dal Governo su un piano di rapporti internazionali: è stata infatti sostenuta la necessità di riconoscere l'eccedenza della manodopera quale problema di comune interesse. Un «progetto di decisioni» che viene in questi giorni sottoposto al Consiglio dei Ministri dell'OECE tende a regolare l'impiego dei lavoratori stranieri nei Paesi aderenti, ponendo limiti alle singole politiche restrittive in materia di manodopera.

Venendo a parlare della recente sciagura mineraria nel Belgio, Rubinacci ha informato il Senato che al 30 giugno di quest'anno 50 mila lavoratori italiani lavoravano nel Belgio; sono espatriate complessivamente 40 mila persone appartenenti a famiglie di minatori. Purtroppo il triste bilancio dei minatori italiani morti nelle miniere belghe è di 314 morti. Egli ha confermato che in attesa di precise garanzie di sicurezza per i nostri lavoratori, gli espatrii per il Belgio sono stati sospesi.

Per combattere efficacemente la disoccupazione, il Ministero ha finora impiantati 6.222 cantieri di rimboschimento; 13.204 cantieri di lavoro; 4.351 corsi per giovani lavoratori; 19.303 corsi per disoccupati; 176 corsi di riqualificazione; 3242 corsi per reduci e assimilati; il tutto per una spesa di 61 miliardi. Per prevenire e ridurre gli infortuni sul lavoro verranno quanto prima emanati quattro provvedimenti, uno di carattere generale e altri tre che riguardano l'edilizia, i lavori nei cassoni ad aria compressa e in sotterraneo.

Rubinacci ha poi affrontato lo scottante tema dei licenziamenti: «Bisogna mettere in rilievo — egli ha detto — che il Governo non ha assunto, né assume nel suo complesso quelle tinte di estrema drammaticità che da più parti si vorrebbe dargli». Guardando il problema nel suo insieme, e fatta eccezione per il settore tessile, si deve registrare una occupazione costante o addirittura in leggero aumento e orari di lavoro anche essi stazionari o aumentati. Dopo aver citato le cifre che confortano queste sue affermazioni, Rubinacci ha annunziato che anche nel settore della siderurgia c'è stato un incremento: contro un'occupazione di 82.628 operai del 1950, si sono avuti 82.707 operai al primo semestre di quest'anno. Mentre sono aumentati gli infortuni in genere, la percentuale dei casi mortali è con invalidità permanente è in fase nettamente decrescente.

Il ministro ha poi specificato come viene spesa e investita la cospicua cifra di circa 700 miliardi per la Previdenza sociale. Per le pensioni di invalidità e vecchiaia sono stati erogati nel 1952 ben 183 miliardi, di cui 55 sono stati erogati dallo Stato. Sono state rivalutate due milioni di pensioni. Rubinacci ha poi annunciato la prossima presentazione di una legge per l'estensione dell'assistenza malattia a tutti i pensionati di vecchiaia. Trentaquattro miliardi sono stati erogati per l'assicurazione contro la tubercolosi, circa venti miliardi per indennità di disoccupazione, per un complesso di 65 milioni di giornate. Cinquantaquattro miliardi sono stati spesi per ricoveri ospedalieri. L'Ina-Casa continua la sua proficua attività: al 15 settembre vi erano 287 miliardi di stanziamento e 153.709 alloggi. Il ministro Rubinacci, concludendo la rassegna dell'attività del suo dicastero, ha annunziato che è in preparazione un progetto di legge che prevede il rinnovo del «piano» Ina-Casa a partire dal 1° aprile 1956. Vivi applausi hanno concluso l'appassionato discorso del ministro.

Successivamente l'on. Rubinacci ha risposto ai varii senatori che avevano presentato ordini del giorno, alcuni dei quali sono stati accettati senza raccomandazione. Il bilancio è stato infine approvato. Nella mattinata avevano parlato il comunista BITOSSI, e il democristiano PEZZINI. Il sen. GRAVA aveva esposto, a conclusione della discussione generale, la sua lucida relazione. Domani il Senato concluderà l'esame dei bilanci con quello della Marina mercantile.

L'esame degli ultimi tre bilanci dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio con l'Estero ha impegnato la Camera mattino, pomeriggio e notte.

Sono intervenuti nella discussione DI BELLA (p.n.m.); MONTANARI (p.c.i.); TONETTI (p.s.i.); MANNIRONI (d.c.); Teresa NOCE (p.c.i.); ARIOSTO (p.s.d.i.); CARAMIA (p.n.m.); BADINI CONFALONIERI (p.l.i.) e FORA (p.s.i.). Nella seduta notturna hanno parlato MURGIA (d.c.); MARINO (m.s.i.); DANIELE (p.n.m.); TRUZZI (d.c.) e FARALLI (p.s.i.).

Ava Gardner a Torino, dove nacquero i dissidi con Sinatra.

L'attrice Ava Gardner si è divisa dal marito

Contrasti insanabili aggravati dalla sfortunata "tournée„ in Italia di Frank Sinatra - Imminente il divorzio

Hollywood, 29 ottobre

La notizia serpeggiava da molti mesi: era stata annunciata da un giornalista di solito bene informato, specialista in pettegolezzi sui divi. Poi era stata smentita, dapprima con fermezza e poi sempre più debolmente. Finchè, oggi, Ava Gardner e Frank Sinatra hanno «ufficialmente» detto che si sono separati e che l'attrice intenterà causa di divorzio contro il marito.

La dichiarazione è stata resa pubblica ad appena un giorno di distanza dall'arrivo a Hollywood del noto cantante ed attore della radio e del cinema, il quale ha interrotto un impegno a Las Vegas per avere un «definitivo» incontro con la consorte, sposata poco meno di due anni fa.

I primi screzi fra i due divi erano sorti in Italia, qualche mese fa, durante una infelice e — pare — sfortunata tournée nei teatri della penisola. Si era fatto, allora, un gran chiasso sull'avvenimento artistico, sugli spettacoli di Frank Sinatra. Ma il pubblico italiano, se pure conosceva ed apprezzava il cantante, preferiva vedere sulla scena, anche per pochi istanti, la bruna bellezza di Ava piuttosto che udire gli accorati lamenti canori di Frank. E Frank, per tutta risposta alla curiosità del pubblico, non permetteva alla moglie di comparire in pubblico; la invitava a restare, ben chiusa, in albergo.

Forse da questa strana gelosia nacque il dissidio fra i due: insanabile, se ora si son decisi a separarsi. Un portavoce della «Metro Goldwin Mayer» ha detto: «Ava e Frank hanno affermato oggi di avere esaurito senza risultato, tutti i loro sforzi per trovare una base di comprensione reciproca su cui continuare a vivere insieme. La loro separazione è definitiva».

Due giorni fa la notizia di profondi screzi fra il noto cantante e la sua bella consorte era stata avvalorata dal fatto che l'attrice aveva confermato di essersi messa in contatto con un legale, l'avv. Neil MacCarthy.

Secondo gli amici comuni dei due coniugi la causa della loro separazione è la carriera di entrambi che li mantiene lontani l'uno dall'altro.

Un grande quadrimotore precipitato presso San Francisco

Gli undici passeggeri e gli otto membri dell'equipaggio periti nella sciagura

San Francisco, 29 ottobre

Nelle prime ore di stamane è precipitato sulle pendici selvose di una catena montuosa che separa l'Oceano dall'aeroporto internazionale di San Francisco un quadrimotore con diciannove persone a bordo, tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Nessuno si è salvato.

L'aereo — un «DC-6-B» delle aviolinee del Pacifico del Commonwelth — era partito da Sydney ed aveva già percorso 8.600 miglia. Al momento del disastro esso non distava più che solo tre minuti di volo dall'arrivo a San Francisco.

I resti ancora fumanti del gigantesco quadrimotore, del quale non si avevano notizie da alcune ore, sono stati avvistati per caso dal pilota di un elicottero. Data l'allarme, poco dopo un elicottero della Marina, recante a bordo un medico, atterrava nei pressi di quanto rimaneva del DC-6-B. Successivamente un «C-47» della base aerea di Hamilton lanciava sul posto un gruppo di paracadutisti soccorritori, mentre dalle località vicine sopraggiungevano a piedi squadre di civili recanti materiale sanitario. Purtroppo ogni opera di soccorso era superflua.

Finora sono stati recuperati undici cadaveri, sparsi qua e là lungo la pendice scoscesa della montagna, situata nel distretto di Half Moon Bay, a sud-ovest di Millbrae, esattamente a ventiquattro chilometri da San Francisco.

Precipitando, l'aereo ha tracciato un solco lunghissimo e profondo fra i pini e i cespugli, dove brandelli di carne, rottami, brandelli di vestiti e altri indumenti sono dissimulati per un vasto raggio. Parti della cabina sono state trovate quasi ai piedi dell'altura.

Non è stato possibile stabilire, nemmeno in maniera approssimativa le cause e le circostanze della sciagura. Stasera la zona era coperta da una leggera cortina di nebbia, ma dall'aeroporto di San Francisco la visibilità andava fino a una quindicina di chilometri in distanza e tremila metri in altezza.

Le ultime, come s'è detto, sono diciannove: undici passeggeri quasi tutti australiani e otto uomini di equipaggio. Gli undici cadaveri finora recuperati sono in condizioni raccapriccianti e non hanno potuto essere identificati. Fra di essi vi è anche una donna. Nell'elenco dei morti figura un giovane e già famoso pianista americano, il ventunenne William Kapell, reduce da un giro artistico in Australia.

La tredicesima ai titolari delle pensioni ordinarie

Roma, 29 ottobre.

La commissione finanze e tesoro della Camera discuterà domani in sede legislativa il disegno di legge per la concessione della tredicesima mensilità ai titolari delle pensioni ordinarie. Relatore sul provvedimento sarà l'on. Sullo (d.c.). Sembra che ad esso sia favorevole la maggior parte dei membri della commissione.

L'on. Treves su Trieste

"La situazione attuale richiede pazienza e fermezza„

Roma, 29 ottobre.

L'on. Paolo Treves, di ritorno da Londra ha dichiarato: «Non ho nascosto ai più qualificati esponenti del partito laborista alcun aspetto del problema di Trieste, e soprattutto ho insistito sulle conseguenze che una sua ingiusta soluzione potrebbe avere sulla stabilità democratica italiana ed europea. La situazione attuale — ha aggiunto l'on. Treves — mi sembra richieda soprattutto pazienza e fermezza. Non credo che la soluzione definitiva del problema possa essere immediata, ma questo non è certo un motivo per non avere speranza di far prevalere le ragioni della giustizia internazionale sulle minacce guerresche di un dittatore».

E' morta a Bologna una signora di 101 anni

Bologna, 29 ottobre.

Si è spenta all'età di 101 anno la signora Claudia Bedini vedova Damiani, che abitava in piazza Galileo. Fino ad un anno fa la veneranda signora amava fare lunghe passeggiate tenendo al guinzaglio un suo cagnolino. A volte saliva fino al Colle dell'Osservanza od a quello della Guardia, compiendo diversi chilometri di salita.

Nata a Bologna il 6 giugno 1852, la signora Bedini aveva sposato nel 1881 un ufficiale del 36° fanteria, dal quale ebbe tre figlie, due delle quali tuttora viventi. Leggeva senza occhiali, mangiava di buon appetito, beveva vino bianco, the e caffè, si era sempre rifiutata di prendere medicine.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Vergnano
di anni 48

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Nina Marchisio con la figlia Olimpia, la mamma Rosetta Allina ved. Vergnano, i fratelli Aldo ed Ernesto con le rispettive famiglie, la cognata Lina Vianes ved. Vergnano e figli, zii, zie, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 8 partendo dall'abitazione via Romani 19. La Salma proseguirà per Chieri dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

UNA PREGHIERA
Torino, 29 ottobre 1953.

I Dipendenti della Ditta R. Vergnano & C. prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor CESARE VERGNANO.

La famiglia Depetrini partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del caro amico CESARE.

Al grave lutto che colpisce la famiglia Vergnano per la scomparsa del caro CESARE si associano gli amici e famiglie: Assarie, Bernardi, Bertolini, Borgarello, Cavaliasso, Delpreato, Digiacomo, Ecclesia, Ferraris, Forno, Frugoni, Gallia, Moffa, Paudice, Pavesa, Perotto e Remo.

Il giorno 29, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Sancio fu Pietro
di anni 86

Ne danno il triste annuncio: il fratello sacerdote don Giovanni; i figli geom. Ettore con la moglie Laura Cavaliere e figli Carla, Lidia e Paolo; Annetta, Piera, Rita col marito dott. Ottavio Pandale e figli Elena, Laura e Vittorio; Mario; il cognato dott. Cesare Martini e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9, partendo dalla Tenuta Murone per la chiesa della frazione Colombara di Livorno Ferraris, indi la cara salma proseguirà per Rivo. Non si inviano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Livorno Ferraris, 29-10-1953.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Passaggio
di anni 86

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Rossini; i figli Nino, Domenico, Cesare, Fiorino (in Argentina) ed Ettore colle rispettive famiglie; il fratello Pietro; il cognato Giovanni Rossini; le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Franco Sanero che tanto amorevolmente lo assistette. I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 14,30, partendo da via Vanchiglia 32. Per espressa volontà del caro Estinto, non fiori ma tutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

«Dio è Amore»

Al tramonto di una vita di feconda attività letteraria e spirituale, le lunghe sofferenze fisiche hanno stroncato l'esistenza ma non lo spirito della

PROF.ESSA
Maria Bonnet ved. Cimbro

A esequie avvenute la sorella e i nipoti ne danno il triste annuncio a quanti ne apprezzarono la bontà e il vivace intelletto.

Torre Pellice, 29 ottobre 1953.

Il 26 c. m. alle ore 21 mancava all'affetto dei suoi cari

Dino Crazzini
di anni 65

Ne danno il dolorosso annuncio la moglie, i figli, i fratelli ed i parenti tutti. I funerali in forma civile avranno luogo oggi 30 ottobre alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Leyni 66. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovenale Mottura
Maestro di musica

Ne danno il triste annuncio la moglie, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi venerdì alle 14,30 da via Barbaroux n. 28, indi la Salma proseguirà per Vigone. Non fiori e non lutto. La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Solero

Ne danno il triste annuncio: la moglie, le nuore, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 partendo dall'ospedale S. Giovanni (via San Massimo 24). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 29 c. m. cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Cariglio
di anni 83 - Mugnaio

Ne danno il triste annuncio la famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rosto d'Asti sabato 31 corr. alle ore 10.

Cristianamente come visse è mancato

Guglielmo Pralotto

Ne danno addolorati il triste annunzio la moglie, le figlie, i generi, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, da corso Lecce 35.

31-10-1937 31-10-1953

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Tomaso Arnaudo

i suoi cari lo ricordano con dolorosso rimpianto. Messa di suffragio sabato 31 ottobre ore 9 parrocchia di S. Giorgio.

Nel primo triste anniversario della scomparsa della

DOTT.SSA PROF.SSA
Dolores Balzano n. Mascaro

il marito, le figlie e i genitori La ricordano con una Messa che sarà celebrata il 31 ottobre, ore 8,30, nella chiesa di S. Secondo.

Sull'Adige in piena una zattera di bombe

Era un relitto di guerra, contenente alto esplosivo - Gli artificieri l'hanno già neutralizzato

Rovigo, 29 ottobre

Nel Polesine la situazione della piena dell'Adige, del Po e del Tartaro è stazionaria. Tutti gli argini sono continuamente vigilati e sorvegliati. Il Po aumenta con un ritmo di due centimetri all'ora. Pure stazionaria permane la situazione delle zone allagate del Basso Polesine. Nell'isola di Polesine Camerini l'acqua ha allagato circa 1200 ettari. Sono andati distrutti i raccolti del riso.

La forte piena dell'Adige ha fatto riemergere stamane un grande zatterone lungo metri otto e largo sei, in uso nell'ultima guerra dalle truppe tedesche per attraversare il fiume o per far saltare i ponti. Il relitto, sospinto dalle acque vorticose, veniva avvistato dalla guardia arginale Giovanni Settin, di 25 anni, da Boara Polesina. Su una barca il Settin seguiva lo zatterone e, accortosi che vi erano legate tre mine anticarro ed un fucile, riusciva a guidarlo, evitando ogni urto contro i piloni dei ponti. Se lo zatterone oltrepassava i piloni, con tutta probabilità sarebbe scoppiato.

Fortunatamente ogni pericolo poteva essere sventato: con alcuni cavi si agganciava la zattera e la si ancorava sulla sponda destra del fiume, a nove chilometri dal centro di Rovigo. Mentre alcuni agenti di polizia si recavano sul posto, veniva subito stabilito un cordone di precauzione; frattanto alcuni artificieri del comando di artiglieria giungevano sul luogo e provvedevano a recuperare le tre mine, del peso complessivo di ottanta chilogrammi, che facevano brillare stasera.

Cinquanta case allagate alla periferia di Roma

Roma, 29 ottobre.

In località Prima Porta, questa sera alle ore 20, una «marrana» ingrossatasi per le recenti piogge ha straripato dagli argini. Una cinquantina di casette situate in una vicina valle prospiciente la via Flaminia, sono state invase dalle acque che hanno raggiunto i due metri di altezza.

Una frana minaccia due frazioni di Locana

Cuorgnè, 29 ottobre.

La frana che già ha fatto parlare di sè tempo fa in occasione di altre piogge nella zona di Rosone, in comune di Locana, in questi giorni si è nuovamente messa in moto, tanto da consigliare la popolazione delle frazioni di Rosone e Bertodasco ad abbandonare le loro abitazioni. La caduta di macigni, poi, rende pericoloso anche il transito stradale.

IL PROCESSO DELLA "CORRIERA FANTASMA„

La misteriosa uccisione di allievi ufficiali repubblichini

Roma, 29 ottobre.

Ultimo atto, domani, di una triste vicenda giudiziaria: quella che prese origine dalla scomparsa di una corriera sulla quale, nel lontano maggio 1945, tornavano a casa gli allievi ufficiali della scuola di Oderzo. I magistrati della Corte d'Appello dovranno prendere in esame la sentenza di Viterbo con cui vennero condannati due ex-partigiani: Giovanni Bernardi e Armando Forti a 25 anni di reclusione e assolti per insufficienza di prove altri quattro ex-partigiani: Roberto Pavesi, Gulliano Malavasi, Cesare Bugauzzi e Elmore Cavazza. I due condannati sono sempre latitanti.

La storia, dunque, ha inizio nei giorni immediatamente successivi alla Liberazione. La guerra era finita e gli uomini, che volontariamente o no, avevano abbandonato le loro case per spostarsi al nord al servizio della repubblica sociale tornavano a casa. Invano però attesero i familiari di quei giovani, che richiamati dai bandi di Graziani, erano stati inviati alla scuola allievi ufficiali di Oderzo. Di loro s'era saputo solo che avevano iniziato il viaggio di ritorno regolarmente muniti di un lasciapassare del CLN. Poi s'erano perdute le loro traccie. E probabilmente mai sarebbero state trovate se una madre, la signora Marcella Jannoni Sebastiani, per ricercare suo figlio Cesare non avesse stabilito con esattezza che il giovane era salito su un autocarro della Pontificia Commissione d'Assistenza a Brescia insieme ad altri suoi compagni: Marcello Calvani, Roberto Lombardi, Nicodemo Della Gerva, Enrico Serelli, Alfredo Nell. Direzione del camion: Bologna. Era il 14 maggio 1945. Ma giunto vicino a Mantova, precisamente a Moglia, l'autocarro era stato fermato e i suoi passeggeri fatti scendere. Cosa era accaduto?

La risposta a questo interrogativo venne data con un rastrellamento nella zona di Boccaletta nel marzo 1946. Gli scavi misero alla luce i resti dei sei cadaveri. Altre indagini nella zona stabilirono che l'autocarro era stato fermato anche a Bondanello e a Concordia. Dalla polizia partigiana che aveva vagliato la posizione dei singoli passeggeri molti dei quali, nonostante il salvacondotto del CLN, erano stati fatti salire legati su un camion e inoltrati per una destinazione rimasta ignota. Continuarono le ricerche e scavando nel terreno di Oliviero Bertoli, a Villanuova di Concordia, vennero trovati altri cadaveri. Era il 31 ottobre 1948. Furono chiamati i parenti di quegli allievi ufficiali che non erano rientrati nelle loro case e molti riconobbero i poveri resti.

La Corte d'Assise di Viterbo condannò i due soli imputati — latitanti — Giovanni Bernardi e Armando Forti — a 22 anni di reclusione dei quali 16 anni ed 8 mesi condonati. La sentenza negò la possibilità di applicare nei loro confronti la amnistia. Contro questa sentenza hanno ricorso tutti gli imputati.

Commise una serie di reati sotto il nome di un morto

Asti, 29 ottobre.

Con una serie d'imputazioni che vanno dalla truffa alla firma falsa, dall'assegno a vuoto alla falsa dichiarazione d'identità, è stato giudicato in stato d'arresto il 42enne Maurizio Ragni fu Alessandro da Ancona.

Quest, riuscito ad impadronirsi due anni fa della carta d'identità di tale Lodovico Sacconi da Milano, che era deceduto in un sanatorio, la alterava con la propria fotografia. In tal modo per due anni è riuscito a farsi passare per il Sacconi e nella stessa era ricercato dalle polizie della Repubblica. In seguito ad indagini presso lo Stato civile di Milano e presso i parenti del vero Sacconi, la questura di Asti, che lo ricercava per diversi reati, scopriva il falso dei Ragni, che veniva finalmente arrestato ad Ancona lo scorso mese.

Il tribunale oggi lo ha condannato a una severa pena: due anni e un mese di reclusione, e dichiarato delinquente abituale. Al termine della pena sarà inviato per altri due anni in una casa di lavoro.

Tre feriti per un'auto che precipita da una scarpata

Vercelli, 29 ottobre.

Un grave incidente stradale è accaduto nei pressi del Km. 31, sulla strada Casale-Vercelli. Una automobile guidata dall'industriale risiero sig. Giovanni Borri, di anni 26, con a bordo il dottor Gino Gaita, veterinario, entrambi residenti a Buronzo, e la signorina Clementina Ferraris, di anni 22, a Rusina Almar, di anni 24, residenti in frazione Cappuccini di Vercelli, probabilmente a causa del terreno bagnato slittava, sbandando. La macchina abbattuta un palo del telefono e precipitava lungo la scarpata stradale. Nell'incidente riportavano varie contusioni e ferite le due signorine e il medico veterinario.

ULTIME DI CRONACA

Un settantenne geloso si avvelena con il gas

Con un'autolettiga è stato trasportato ieri alle 13 all'ospedale Maria Vittoria il pensionato Leopoldo Ferrano fu Tancredi di 69 anni, domiciliato in via Cibrario. Il Ferrano, che è stato già per qualche tempo ricoverato in casa di cura, si trovava ieri come di consueto a tavola con la moglie, la figlia e il genero.

Ad un certo momento rivolgendosi alla moglie diceva gridava, stravolto: «Tu mi tradisci, io non posso sopportare questa vergogna!». Invano la figlia cercava di calmarlo e di convincerlo dell'assurdità di quel che andava dicendo. Pochi minuti dopo il Ferrano si alzava e si recava in cucina, e qui, staccato il tubo del gas, se lo metteva in bocca. Per fortuna qualche attimo dopo la moglie lo sorprendeva e dava l'allarme. Intanto lo sciagurato semistordito era caduto sul divano. Al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in una settimana.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Avviso di vendita con incanto di fabbricati industriali e terreni

Il 27 novembre 1953 ore 16, davanti al dott. Francesco Abbamonte, Giudice Delegato al fallimento «Aeroplani Caproni S.p.A.» si procederà alla vendita con incanto di un appezzamento di terreno con sovrastanti capannoni industriali, relativi impianti elettrici e una grue a ponte, siti in Milano, via Mecenate n. 76 (Taliedo), della superficie di mq. 64.200 circa al prezzo base di L. 347.000.000. Deposito per cauzione e spese L. 38.000.000. Offerte in aumento L. 3.000.000. Pagamento dell'intero prezzo di acquisto entro trenta giorni.

Offerte di acquisto e deposito un giorno prima della vendita, stanza n. 64, piano 3° del Tribunale.

Informazioni dettagliate presso il Cav. Rag. Giglio, Cancelleria del Tribunale (stanza 64, 3° piano) e presso il curatore, corso Italia 3, Milano, telefono 875-864.

Il Primo Cancelliere: Cav. Rag. GIGLIO

MIGLIORAMENTO NELLO STATO DI SALUTE DEI FANCIULLI MEDIANTE LA SOMMINISTRAZIONE DEL PROTON

Molti ragazzi, durante lo sviluppo, diventano anemici, pallidi, magri, nervosi.

Giova, in questi casi, la somministrazione del Proton. Essa va praticata durante due mesi circa.

Se ne ottiene il rafforzamento generale dell'organismo, aumento di appetito, miglioramento dello stato di nutrizione del fanciullo, scomparsa e attenuazione della pallidezza alle guance e alle labbra.

Il Proton è un liquido gradevole, che viene preso alla dose media di due cucchiaini al giorno, prima dei pasti principali.

Si trova in tutte le farmacie.

PROTON

(Aut. Pref. N. 0658, Torino, 7-5-1941) (583)

"RIVELAZIONI„ DI RADIO BERLINO EST

Un patto segreto tra Bonn e Washington?

La notizia smentita dall'alta commissione americana

Berlino, 29 ottobre.

Radio Berlino Est dopo aver preannunciato agli ascoltatori l'imminente trasmissione di una notizia di «grande importanza nazionale ed internazionale», ha accusato stasera il presidente americano Eisenhower ed il cancelliere tedesco occidentale Adenauer di aver stipulato un accordo segreto in base al quale nel prossimo mese di febbraio la Germania occidentale procederà ad organizzare un proprio esercito senza attendere che l'Italia e la Francia abbiano ratificato il trattato per la Comunità difensiva europea.

«Sulla base di informazioni ricevute da fonti attendibili — ha sostenuto radio Berlino Est — siamo in grado di render noti i seguenti particolari di un patto segreto stipulato fra i governi di Bonn e di Washington: 1) creazione, a partire dal 1° febbraio 1954, di una divisione di fanteria e di una divisione corazzata, che saranno le prime di dodici divisioni — sei di fanteria e sei corazzate — destinate a formare le grandi unità regolari del futuro esercito; 2) prevista la costituzione di altre dodici divisioni di riserva anche questa metà di fanteria e metà corazzate; 3) l'esercito della Germania occidentale godrà di un trattamento preferenziale rispetto alle forze francesi e sarà preparato per operazioni di carattere offensivo conformemente ai piani strategici dello stato maggiore generale americano. Le formazioni tedesco-occidentali cioè, sono destinate a costituire la prima linea di attacco; 5) l'industria bellica americana sarà autorizzata a fabbricare le armi ed i materiali necessari per le divisioni tedesche mentre le industrie germaniche saranno autorizzate a fabbricare e vendere armi e munizioni alle altre nazioni della Nato a titolo di consolazione.

«Che la creazione di un esercito tedesco occidentale prima della ratifica del trattato per la Comunità difensiva europea costituisca una aperta violazione degli accordi intervenuti fra gli alleati occidentali è stato ammesso perfino da esperti legali americani.

«Gli esperti — ha aggiunto radio Berlino Est — sottolineano che una decisione del genere presa all'insaputa delle altre nazioni appartenenti alla Comunità difensiva europea, darebbe a questa ultima il diritto di denunciare la nullità e l'invalidità degli attuali accordi fra gli alleati.

«Senza curarsi delle conseguenze di carattere internazionale di un patto simile, — ha concluso l'emittente comunista — Adenauer è d'avviso che la creazione di un'armata d'assalto trovi sufficiente giustificazione giuridica nel fatto che il Bundestag tedesco-occidentale ha già ratificato il trattato per l'esercito europeo».

Un portavoce dell'alta commissione americana per la Germania, venuto a conoscenza del testo della trasmissione di radio Berlino Est, ha smentito categoricamente stasera l'esistenza del presunto accordo segreto tedesco americano.

Miti condanne ai responsabili della rapina di Sanfronte

Cuneo, 29 ottobre.

Stamane la Corte d'Assise, presieduta dal dott. Biasone, ha giudicato un gruppo di giovani che nella notte dal 14 al 15 dicembre 1952, in frazione Costabella di Sanfronte, armati e mascherati, commisero una rapina ai danni dei coniugi Pietro Brondino e Maria Bonetto. Subito identificati in seguito alla confessione di uno di essi, Giovanni Borghino di Battista, venivano tratti in arresto Giovanni Battista Dossetto fu Antonio, Giuseppe Dossetto fu Antonio, Battista Dossetto di Battista, Carlo Lombardo di Battista e Ugo Palmero di Domenico, ma in seguito rimasti in libertà.

All'udienza della Corte, assistiti dagli avvocati Toselli, Bertone e Andreis, dal Foro di Cuneo, tre di essi, precisamente il Giuseppe Dossetto, Battista Dossetto e Carlo Lombardo, avendo presentato documenti comprovanti la loro appartenza alle formazioni partigiane dopo il grave reato, hanno beneficiato dell'amnistia del 1945, mentre gli altri, il Borghino, il Giovanni Battista Dossetto e l'Ugo Palmero sono stati condannati, con la concessione di tutte le attenuanti e benefici di legge, alla pena di 1 anno e mesi 4 di reclusione e 18 mila lire di multa, pena interamente condonata.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

E pregato di queste inserzioni desiderano corrispondere anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o preferibilmente nel conto corrente postale numero 2/30981, Torino, Ecco risulta del prodotto del numero delle parole (non artificialmente composte, ed minimum di dieci) per la tariffa della Rubrica stabilita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in regime del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella .... SPI, Torino (od altra Sede)», compresa per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera somma da versare aggiungere il solo della casella in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro semplice richiesta della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ai nos. Caselle non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta a porto regolare se conosciuto o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p. p.

A centoquarantu lire mc. assumiamo qualsiasi rischiosamente, massima garanzia. Telefono 89-32. 9059

ATTREZZATO laboratorio industriale costruzione tessuti lisi e di serie cuoio pesante cerca lavoro lavoro conto terzi. Scrivere casella 4065, SPI, Torino. 53540

AUTOMATICI, joint parallell, revolver, frontrice, limatrici, seghe metalli, trapani a inginocchio, smerigliatrici. S. Pellico 4.

BILANCERI colonne parallele, bordatrice, attrezzatura varia avendesi. Telefonare Berga 50-118. 8022

CAUSA trasloco vendesi lavolame stagionato cuoio, figlio taggio. Telef. 354-242.

CERCO ferro noto per trattamenti termici. Scrivere casella 4005, SPI, Torino.

PACCO qualunque trasporto con motocarro, partita q.li 10. Telef. 773-654.

FALLIMENTO: vendesi macchina litografica offset bicolore costruzione originale Vamp-Piazza formato 88/126. Rivolgersi al curatore Mario Bodo, corso Duca Abruzzi 16, Torino. 70275

MIMAT, macchine alto rendimento, lavori affilatrici Di Bernardi, revolver Rossi Mazzari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gormetti, Via Nizza 185. 8522

OCCASIONE banco per saponette scaffali per stoffe, Bolero, Garibaldi 44. 53501

SCARPALE per posta, generi alimentari, compere. Scriv. casella 4084, SPI, Torino.

SEGA nastro volano 1 metro, americana modernizzata, quintali 12, vendo 75.000, Sbarra 87. 52742

SEGHERIE ritorneria segatura motori speciali Niagara. Martina, Nizza 82 bis. Telefono 093-460. 68700

TELEFERICA filoherbi semimassa 10 km. fusi spiroidali 26 mm trefoli 23 mm, 63 vagonetti 4 posti ralli completi parte elettrica pago totale 178 tonn. vendiamo occasione. Demanali, Trento. 100020

TORNERIE 125 x 700 e Scanciton a 4 185 e 1400 nuovi occasionalissime. Partiti zationi. Telefonare 983-276. 52523

TORNIO occasione metri 1 punte motorizzato, piccolo bilanciere presa strumento a mano vendesi. Riccio, via Massena 11.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

COSTRUISCE ed applica bruciatori a gas per cucine economiche e stufe. Brevetti Pagliano, via Goffredo Mameli 5, Telefono 23-488. 70333

GAS riparazioni fornelli cucine, trasformazione gas liquidi pezzi ricambio rivestimento inox. Via Bonina 5, telef. 46-834

IMPRESA autonoma edili lavori, rivestimenti legni, cucine, parlamenti. Telefonare 355-871. 69742

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ADDIASO bar Porta Nuova forte reddito, cedesi occasione. Borgini, Lagrange 29. 4876

ADDIASO negozio licenza commissionaria, ortofrutticolo. Affarone. Tratta Anglesio, Nizza 9. 8334

AFFARE, caffè esportazione ottimo lavoro allegato cedesi, volendo vendesi muri. Telefonare 385-225. 52407

AFFARE! Casalinghi, chincaglieria articolo, cedo, con allegato 4 camere, 1.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8

AFFARISSIME, cedesi avviatissimo, esportazione angolare, allegato, zona S. Secondo. Agenzia, v. Bayour 7. Tel. 527-744.

AFFARONE, cedesi locazione segnalo e mazzarino completamente arredati zona centralissima con licenza minuto commerciale. Telefonare 521-763.

AFFARONE rivendita pane 250 kg. giornalieri, pasticceria fresca, allegato, Azienda Racca, Quattro Marzo 14. 9055

AGENZIA Racca, Quattro Marzo 14, bottiglierie, drogherie, mercerie, agnellerie, pualtieri, commestibili, legna carboni, salumifici, cedonsi.

ALASSIO Albergo Ristorante 65 letti cedo 15.000.000 Agenzia Astolfi, Alassio.

ALBA, Barbaresco 28, cede commestibili, alleggio, incasso 25.000, 1.400.000. Altri in serenza. 70535

ALBA cede bar 2.800.000. Torrefazione 3.000.000 centrali. Altri in tutta zona fino 15.000.000. Barbaresco 28. 7058

ALBA cede drogheria centrale, alleggio, incasso 50.000, 2.000.000. Barbaresco 28.

ALBA cede edicola giornali centrale 4.000.000. Altra semiperifierica 2.000.000. Baghaross 28. 7055

ALBA dispone licenza latteria, cede latteria centrale, alleggio, 1.000.000. Barbaresi 28. 7053

APPORTO 3.000.000 zona industria chimica per sviluppo vendita farmacie interessate, interessenza. Scrivere casella 1281, SPI, Torino. 9044

APPORTO avviatissima centrale, ottima attrezzatura cedesi: 2.000.000. Acceso, Garibaldi 18. 6605

ARTICOLI sportivi, notissimo negozio centrale, 45.000 giornaliere documentabili, cedesi 2.500.000 più merce. Tel. 882-012.

ATTENZIONE 10.000 mensili, vendo centralissimo negozio confezione alleggio, incasso 600.000, Telefonare 521-753.

AUTOSCUOLA avviatissima clientela signorile cedesi ragioni familiari. Gonella, Bogino 23. 52700

AVVIATO laboratorio analisi per giudizi farmaceutici, cedo. Scrivere casella 6235, SPI, Torino. 69214

AZIENDA avviatissima affezzata laglio, commercio lanieri cerca socio capitalista amministratore. Scrivere casella 2247, SPI, Torino. 67892

AZIENDA ingrosso Rieti capsicoque provincia Veneto, quattro riunioni, mezzo grossisti per investito quintali. Regalo dettaglio segnalo bene. Tutti immobili propri. Assicurebbe redendo direttore, assegnando appartamento, organizzazione discussioni o cedendo seria ditta. Quota minimo primo caso conti milioni secondo caso. Casella SPI, 28 A, Venezia. 9029

BAR Alberto 41, cede latterie con alloggio 2.800.000; altra 3.500.000; commestibile 1.700.000; altro 2.000.000; botiglierie 1.700.000; torrefazione 3.000.000. Barbaresco 28.

CANTOLERIA arredamento nuovo bellissima posizione, alleggerito. Affarissimo 850.000, Telefonare 693-995. 53640

CANTOLERIA prestigiosa centrale ingrosso materiali sanitari cedesi. Giolla, telefono 42-249, Bellezia 3. 55592

CAUTE malattia cedesi bicicli Genova quarantennale ottima reputata azienda materiale elettrico fornitore industriali navali. Cassetta 1451 G, SIP, Genova. 9075

CAUSA malattia cedesi 1.500.000 esportazione tini superalcooli, alleggio, disinfestanti. Nasio; Bellezia 7. 8746

CAVALLERA, Saluzzo 21, esportando cedesi avviato commestibile periferia, al lezzo., 1.500.000. 9070

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi negozio centralissimo articoli toilette, biancherie, chincaglierie. 4956

CAVALLERA, Saluzzo 21, rami pasticceria gelateria, semicoltori avviate, cedesi 1.500.000. 4956

CEDESI avviate commestibili. Rivolgersi calendario, A. Cerbi 51 A. 54750

CEDESI macelleria buona zona centrale. Rivolgersi Cognazzo; corso Regina Margherita 122. 9296

CEDESI molini salate piccola industria tranciatura, stampaggio, buona clientela. Scrivere casella 2137, SPI, Torino.

CEDESI 15 Km. da Torino, vasti locali industriali, forza [illegible] elettrica, con sei giornate di terreno, strada provinciale. Geom. Claudio Scalenghi, S. Lazzaro, Pinerolo

CEDO latteria buon affare. Tel. 781-160.

CEDO segnalo pelliccetrice avviatissimo con alloggio affitto 12.000. Rivolgersi via Sagra S. Michele 2, Torre. 70307

CEDO segnalo (sartoria) ottimo abitabile affitto 18.000. Telefonare 774-164.

CENTRALISSIMO angolare tre cerine biancheria maglierie confezioni, vedo anche ripeto. Muda, San Quintino 19.

FABBRICA acque gassate città provinciale piemontese vasta clientela attrezzatura completa cedesi 15.000.000. Scrivere casella 2193, SPI, Torino. 82446

CORRENTISTA amministratore cedesi da primaria ditta. Scrivere casella 1281, SPI Torino. 9044

FALEGNAMERIA attrezzatissima (pervinola) affittasi. Scrivere casella 5155, SPI, Torino. 53823

FOTOTECNO affidasi gerenza. Scrivere dettagliando casella 2258, SPI, Torino.

GABINETTO dentistico avviatissimo cedesi importante città industriale piemontese. Scrivere Pubblimar, casella 23 D, Alessandria. 2911

LATTERIA 250.300 litri, annessi alleggi, zone commerciali, ottimo reddito, cedesi convenientissimo. Tel. 553-856.

LOCALI vasti adatti negozio, disponiamo diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 9751

MACELLERIA buona reddi Torino buon lavoro, escludesi intermediari. Scrivere casella 1157 Z, Sipra, Torino. 2947

OCCASIONE 4.000.000, cede alberga, rivendite 22 camere alcool, Penilli, Saluzzo 2. 6631

OPPURTUNO buon compenso affidandosi ditta Stabi in deposito. Scrivere casella 1285, SPI, Torino. 8341

PANETTERIA provincia ottima cedesi o gestione, per età, mitì persone. Rivolgersi Cavour, Albergo Posta. 58180

PANETTERIE Torino periferia, qualunque quantitativo, rimettiamo [illegible] Cavallera, Saluzzo 21. 19263

PASTIFICIO ottima posizione cedesi causa malattia. Scrivere casella 4009, SPI, Torino. 54547

PREFRIGERANTE vendo causa impegni fabbrica alleggerisce, oppone sacrificio apporti parco capitale. Scrivere casella 8291, SPI, Torino. 69066

RILEVO centrali salumeria commestibili qualunque paese provincia Piemonte. Scrivere casella 1958, SPI, Torino.

RINETTO redditizio negozio fiori con retro garage vendesi alloggio bella posizione. Vasili, Boccardo 24 bis, Tel. 280-850

RISOLUFICIO centralissimo alleggio reddito 200.000 mensili cedo 2.000.000. Capriolo, Misericordia 1. 9060

RIVEROTTA posso urge cedere causa malattia. Telefonare 21-856. 52563

SANREMO Ravasi, San Sebastiano 2, cede pensione 9 locali, 1.750.000. 10023

SAVORA. Cedesi negozio commestibili, salumi, centralissimo, orario grandissimo, 2.500.000 trattabili. Scrivere S.P.I., casella 13 Q, Savona. 10024

SAPONA vendo cedesi avviata droghieria, « Agenzia », via Palestrina 17, Savona.

STAZIE specializzazione persona fiduciosa mezzi, compra vasti per impianti e revisioni contabilità amministrativa industriale rilievo costi. Reparto per tenuta contabilità mano d'opera e pratiche inerenti per conto dei clienti. Risparmi credito consulenza fiscale. Scrivere casella 4072, SPI, Torino. 54553

TORREFAZIONE caffè, drogheria, centralissima, alleggio, cedo 4.000.000. Capriolo, Misericordia 1. 9060

UFFICIO pratiche automobilistiche, agenzia autorizzata, autoscuola; cedesi, Garella, Bogino 23. 52699

UNDERTERMENTE cedo negozio abbigliamento confezione, alloggio 300.000, Agenzia, Cavour 7. Telefono 527-744. 9062

ZONA Francia cedesi avviata pasticceria eventualmente alloggio 1.200.000. Agenzia, Cavour 7. Telefono 527-744. 9062

2.000.000, cedesi centrale mercearia con alloggio e rimanentissima. Telef. 527-592.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buon prezzi vendiamo alloggetti posizi diversabee una, due tre camere servizi, lerno, bagno, accessorie. Via Pavazia 12, Ville 15-17. Telefonare 46-824. 3622

A basso prezzo vendiamo, zone diverse, alloggetti camera tinello cucinino, lunghe rateazioni, Donna, Garibaldi 38. Telefono 51-050. 7156

ADDIASO da vendere alloggi signorili panoramici 2-3-4 camere servizi, mutuo, C. Antonelli ang. Montevecchio (Lungo Po), Ansaldo, Universal, telef. 520-435.

ADDIASO da vendere negozi alloggi signorili panoramici 2 camere servizi mutuo. Tripoli ang. Montevecchio (p. S. Rita), Ansaldo, Universal, telef. 520-435.

ADDIASO ultimi alloggi nuovi 2 camere servizi, liberi e convegni, forte reddito. Tendenti. Telefonare 22-744.

AFFITABILE -ovvasume camera tinello cucinetto accessori vendo 1.450.000 Paolo Sarpi 65 angolo Sammarino. 53858

AFFITABILI alcazabe vendiamo, Stadio Comunale modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi. Jumbo mensilità. Donna, Garibaldi 38.

AFFITABILI subito vendonsi alloggetti convenientissimi, nuova costruzione, 1-2 camere, termosifone, corso Trajano 136, Telefono 235-847. 51923

ACQUISTASI terreno fabbricabile centrale, precollinare, buona posizione, impresa corso Casale 50, ore 16-17. 83574

ACQUISTERE! casa reddito in Torino anche 8ll blocchi. Telefonare 683-250.

ACQUISTERE! in zona Borgo Po villa con giardino oppure terreno fabbricabile. Scrivere casella 2140, SPI, Torino.

ACQUISTO casa 12-20 camere panoramico centrali, anche periferia. Scrivere casella 1217, SPI, Torino. 4876

ACQUISTO centrali alloggio libero, 4 camere cucina, terna, bagno, mq. 110 cucina periferia. Scrivere casella 4060, SPI, Torino. 54519

ADQUISTO direttamente cascina 40-60 giornate raggio 30 km. Torino. Scrivere casella 2158, SPI, Torino. 82576

ACQUISTO terreno fabbricabile comodo tram, Scrivere posizione, Mantovelli 14, Fiorella. 82764

ADIACENZE corso Francia in mezza signorile costruzione vendonsi alloggi 3-4-5 camere servizi, bagni, ascensore, pezzi unici. Simoncini, 22 Umberto 6.

AFFARE alloggio 4 camere, termocentrale, libero, 3.500.000; altro via Po, 2 milioni 500.000. Cappelli, Vanchiglia 4. Telefonare 81-288. 82658

AFFARE! in piccola, bellissima casa, vendo, alloggio occupato, tre camere, cucina, cantina, piano primo, via Bologna (Regio Parco) 1.900.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8.

AFFARE! Via Madama [illegible] piano secondo, vendo, alloggio occupato, due camere cucina, entrata, gabinetto interno; 1.550.000. Agenzia Sacco, A. Doria 8.

AFFARONE! Ordassano vendesi villetta nuova 4 camere cucina cucinino, ripostiglio, laboratorio, [illegible] 750 mq. terreno 2.200.000; agenzia Cavour 7. Tel. 527-744.

AFFARONE! Piazza Vittorio vendesi occupato 6 camere cucina, entrata 2.800.000, agenzia Cavour 7. Telefonare 527-744.

AFFARONE vendo due alloggi signorili liberi liquidazione condominio. Telefonare 685-747. 10182

AB agevolissime condizioni vendo terreni fronteggianti strada Rivalta, Pino. Telefonare 80-351.

ADIACENZE San Donato mq. 310 progetto 5 camere abitabili due bagni, consistenze. Architetti condominiale. Telefonare 70-350 82714

ALASSIO, vendesi villa signorile panoramica sul mare. Scrivere casella 9131, SPI, Torino. 96127

ALLOGGETTI 2-4 camere case moderne, vendonsi convenientissime. Cannarella 19, Viale 15-17. 8251

ALLOGGETTO centrale libero abiocco, due tre camere, vendesi. Piemontese, Sitra 17.

ALLOGGETTO libero subito, due camere cucina bagno, casa in ristrutturazione, ascensore lavori, vendesi. Facilitazioni. Telefonare 687-365. 69025

ALLOGGETTO modernissimo arioso, 3 camere, cucinino, tutti comforts, vendo 2.800.000, via Stupetto 141. Tel. 53 681.

ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi e. Tassoni angolo Cibrario, Visibili 15-18. 6947

ALLOGGI signorili, piccoli, centrali, vendo. Ferrero, Re Umberto 1.

ALLOGGI con mutuo corso Vittorio, casa signorile secondo piano quattro camere, doppi servizi; altro 5 camere servizi secondo piano finitissimi, liberi subito, centrali. Telefonare 44-435. 2897

ALLOGGI liberi, abiocchi, tre, quattro camere, doppi servizi, bagno, lavoro, casa centralissimo, vendesi. [illegible] 41-296.

ALLOGGI liberi ed occupati 2-3 camere cucina vendesi prezzi popolarissimi. Via Rivalta 19-21, San Paolo, visite 16-18.

ALLOGGI liberi abiocco, una, due camere cucina rinnibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garages, case civili. Regio Parco 4. 8429

MERA negozio centrale, semicentrale, buon reddito cerco impiego capitale. Telefonare 53-681. 9072

NEGOZIO angolare adiacenze piazza Vittorio 7 vetrine libero vendo. Giletta, Barburini 3. 8479

NEGOZIO centrale ampio seminterrato, retro, vendo; Ferrero, Re Umberto 1.

NEGOZIO libero subito in ottimo stabile centralissimo vendo 2.500.000. Tel. 41-206

PALAZZO gran classe pezzi via 20 settembre ultimi alloggi moderne pomelidi. Ilustrissi cantieri via Accademia Alberina 3. 53057

PALAZZO modernissimo centrale ascensore, alloggi 4-5, 6-10 camere, autorimesse, reddito 9, abitabili, vendo, Giletta, Barburini 4. 8479

PRIVATO desidera mutuare immobile Torino 1.000.000 durata un anno eventualmente rinnovabile pagando tasso normale; valore proprietà e cedo. Poletti, Giolitti 4. 9026

PRIVATO vende appartamento signorile libero secondo piano cinque locali più servizi pressi piazza Crocetta, Intermediari, Servizio casella 9144, SPI, Torino. 90068

RIVIERA Ponente vendesi terreno sul mare, stabilissima colonia. Scrivere SPI, casella 14 Q, Savona. 10022

TERRENO zona Francia mq. 1150 vendo. Facilitazioni. Telefono 553-948.

TERRENO 8000 mq. zona Tavernette, Cavallino Rosso, panorama incantevole, ubicazione ville, vendo ugualmente, eventualmente lottizzando. Geom. Incrivio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 553-860.

ULTIMO alloggio libero subito case 18 sopraelevazione vendo lire mq. 140, quattro camere cucina bagno entrata vendesi 55.000 mq. Facilitazioni, Telefono 667-169. 69934

VENDESI casa semiperiferia 35 camere, negozi 22.000.000. Pietro Micca 8, Bersano. 54505

CASA signorile semiscentrale 22 camere, affitto 4.500.000, vendo 47.000.000; altra 65 camere, accessorie, modernissima, periferia, affitto 4.800.000, vendo 59 milioni; mutuo ammortizzabile. Giletta, Barburini 4. 8479

CASCINA Pisonazzo, giornate 28, mq. 8 rigua, vendesi, Scrivere casella 2178, SPI, Torino. 82620

CASCINA 20 giornate, vicino Torino, irrigua, grande fabbricato, vendo. Scrivere casella 1284, SPI, Torino. 9065

CASCINA 36 giornate in parte irrigua; altra 16 giornate irrigua nel Pinerolese; agenzia Racca, IV Marzo 14. 9055

CASCINA 60 giornate irrigua, cascinali civili, vendesi agenzia Racca, IV Marzo 14 9059

CASCINE 100 giornate parte piane e parte collinare irrigua con boschera, vicinissima Torino, scorte vive e morte, fabbricato ristrutturato, libera subito, forte reddito vendesi lire 270.000 giornata. Scrivere casella 1291, SPI, Torino.

CASETTA, Cavoglio Canavese, tre camere cucina magazzino, latteria, giardino, libera, vendesi 1.200.000. Cav. Ferrero, Po 2.

CASTER, casa Vittorio 52, vende alloggi liberi abiocco 2-3-4 camere cucina, terrazzo, bagno, cantina, visite 17-18,30, Via Marco Polo 33. 8288

CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi liberi abiocco 2-3-4 camere cucina